JOMMELLI

SEMIRAMIDE

AT.2.5.

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Passato a Rari
Scaffale ~~14~~ 1 Pluteo ~~3~~ 6
Volume ~~15~~ 32 ~~[illegible]~~ C
N. degli autografi
N. di biblioteca
AUTOGRAFI
Olim 16.3.13,14 Rari: 1.6.32. Casp. 242.I

...mancal'Aria di
...ibari. Scena 11
Non so se sdegno sia

Originale

N B L'Aria d'Ircano atto 3° Scena 3
Il ciel mi vuole oppresso non è
Autografa
Il lib° nel v° 7 delle op di Metastasio

Semiramide riconosciuta
Dramma in 3 atti di Metastasio
Musica di Nicola Jommelli

Scritta per Piacenza (con
altra musica) nel 1752 [1753].

Atto 2° e 3°

Atto Secondo

Scena Prima Sibari, poi Ircano

Sibari

Ministri al Re sia noto

Ircano

che già pronta è la mensa. E pure il giungerò. Ov'è Scitalce? Ov'è Tamiri? E

Sibari

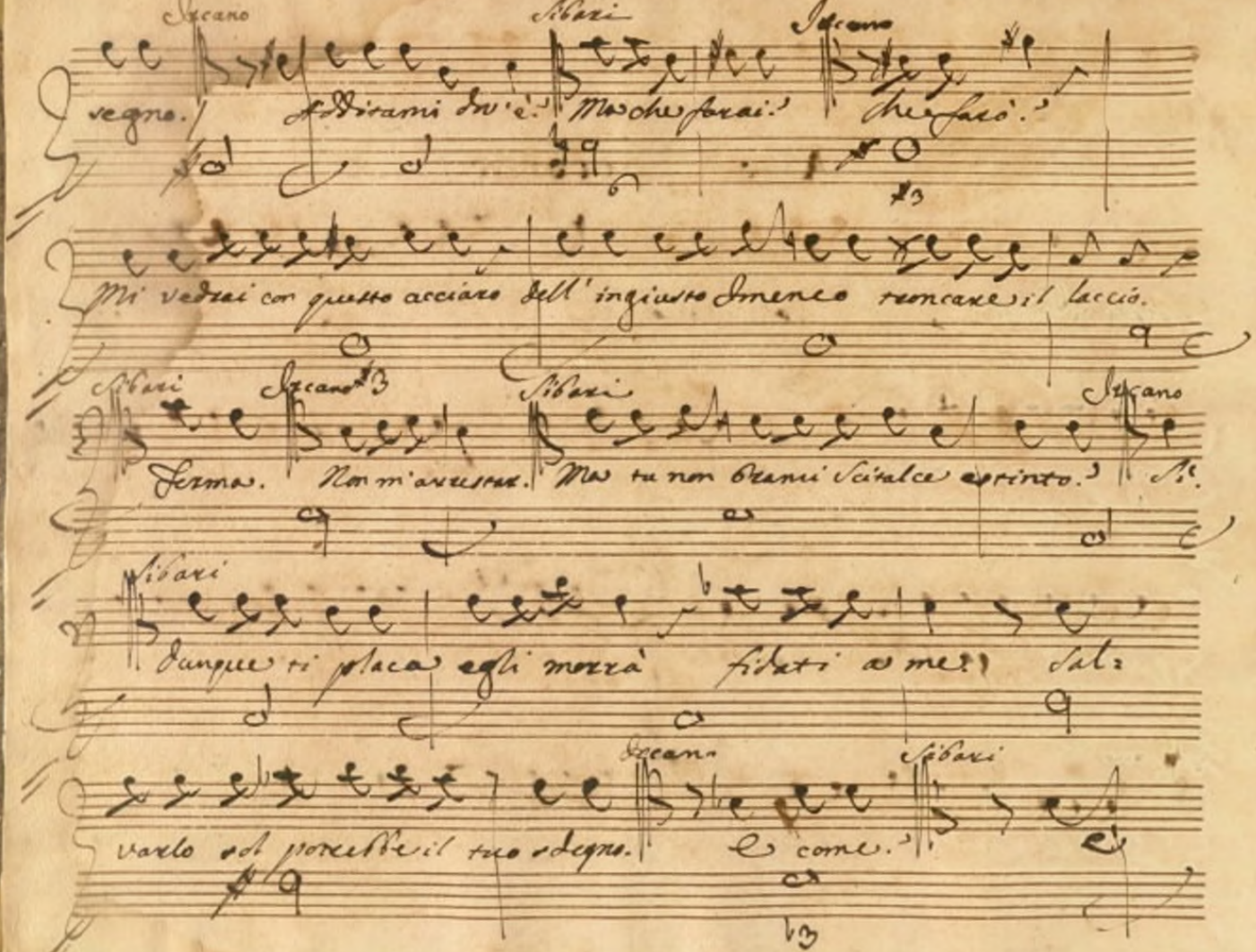
questo il luogo della mensa? E qual furore t'arma la destra?

Ircano

Io vuò Scitalce estinto.

Sibari

Ah di costui lo sdegno scompone il mio di=



Ircano Sibari Ircano

segno. Additami dov'è? Ma che farai? Che farò?

Mi vedrai con questo acciaro dell'ingiusto Imeneo troncare il laccio.

Sibari Ircano Sibari Ircano

Ferma. Non m'arrestar. Ma tu non brami Scitalce estinto? Sì.

Sibari

Dunque ti placa egli morrà fidati a me. Sal-

Ircano Sibari

varlo sol potrebbe il tuo sdegno. E come?

certo che Scitalce è lo sposo, a lui Tamiri, dovrà, come è co=

stume il primo nappo offrir: per opra mia questo sa=

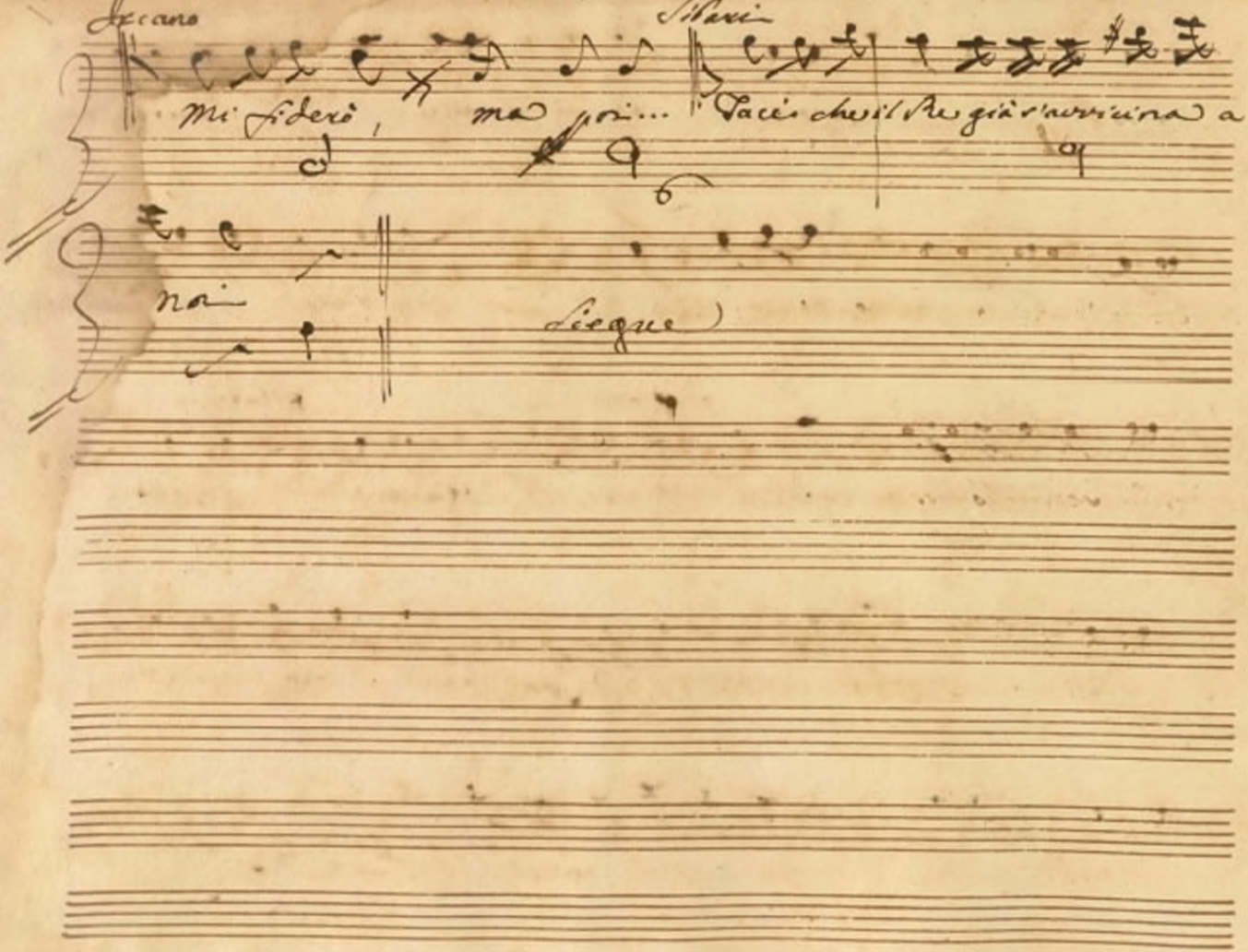
Toscano Sibari

rà d'atro veleno infetto. Se m'inganni... Ingan=

narti! e chi potrebbe sottrarmi al tuo furore.

passami allor con questo ferro il Core.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Iccano

Mi fiderò, ma poi...

Silvani

Tacè che il Re già s'avvicina a

noi

Siegue

Scena II. Semiramide, Tamiri, Mirteo
Scitalce e detti

Semira.

Scitalce al nuovo sposo

io preparai la fortunata stanza pegno dell'amor mio.

Scitalce

(Finge costanza.)

Ah se quello foss'io chi più di me saria felice?

Semir.

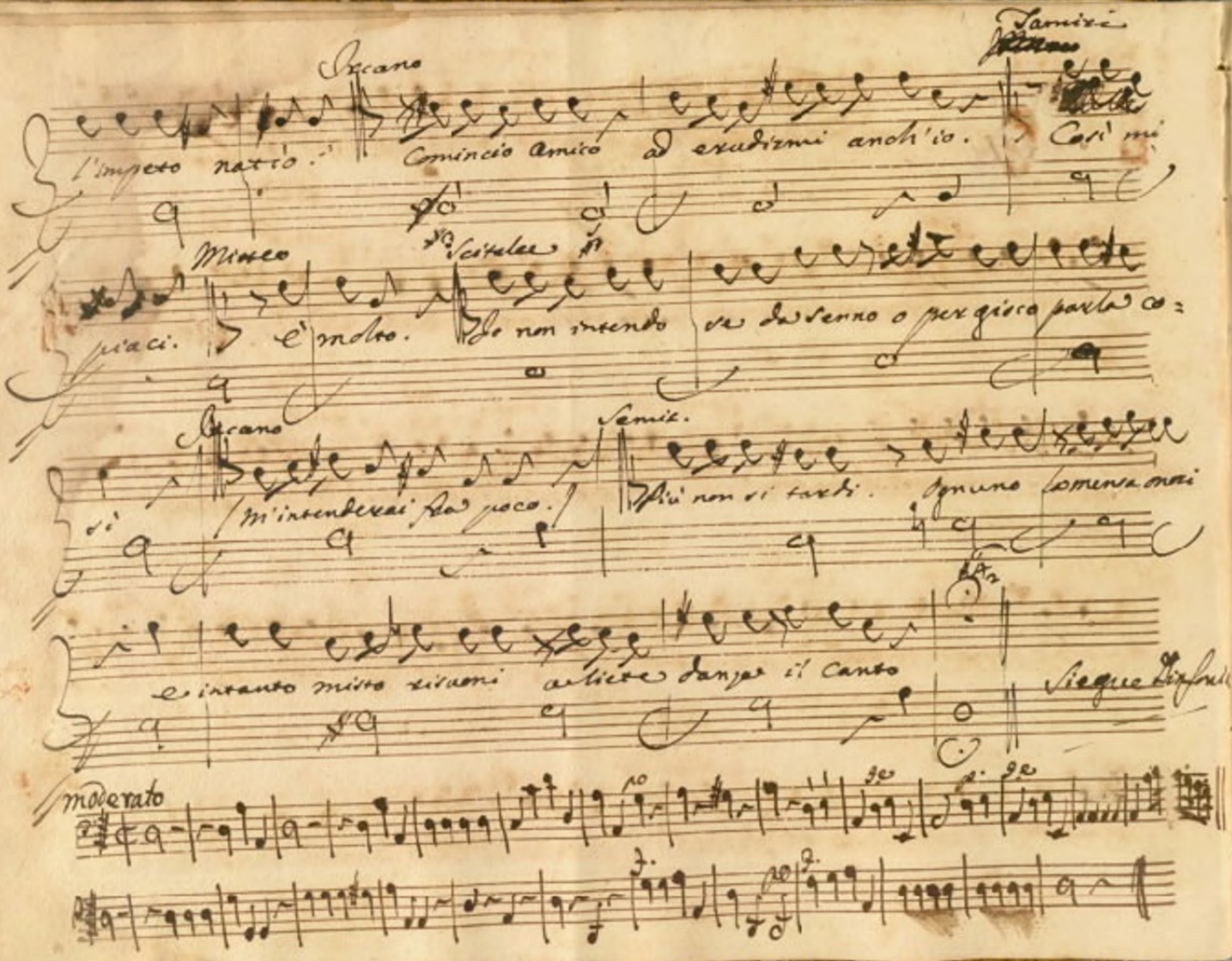
(Ingrato!)

Arcano

Come mai del tuo fato puoi dubitar? Saggia è Tamiri, e vede, che'l più degno tu sei.

Mirteo

Che ascolto! Arcano chi mai ti rese umano? Dov'è il tuo foco e



Arcano

l'impeto natio. Comincio amico ad erudirmi anch'io.

Samiri

Così mi

Misteo

piaci. È molto.

Scitalce

Io non intendo se da senno o per gioco parla co=

Arcano

sì (m'intenderai fra poco.)

Semir.

Più non si tardi. Ognuno lo mensa onori

e intanto misto risuoni a liete danze il canto

Siegue Sinfonia

moderato

Semiramide

Dopo la Sinfonia

In lucido cristallo aureo liquore Sibari, a me si

Sibari

rechi. Ardir mio core.

Arsano

Il colpo è già vicino.

Mirteo

Oh dis' s'ap-

pressa il momento funesto.

Tamiri

Che gioja.

Scitalce

Che sarà?

Semir.

Che punto è questo.

Sibari

Compito è il cenno.

Semir.

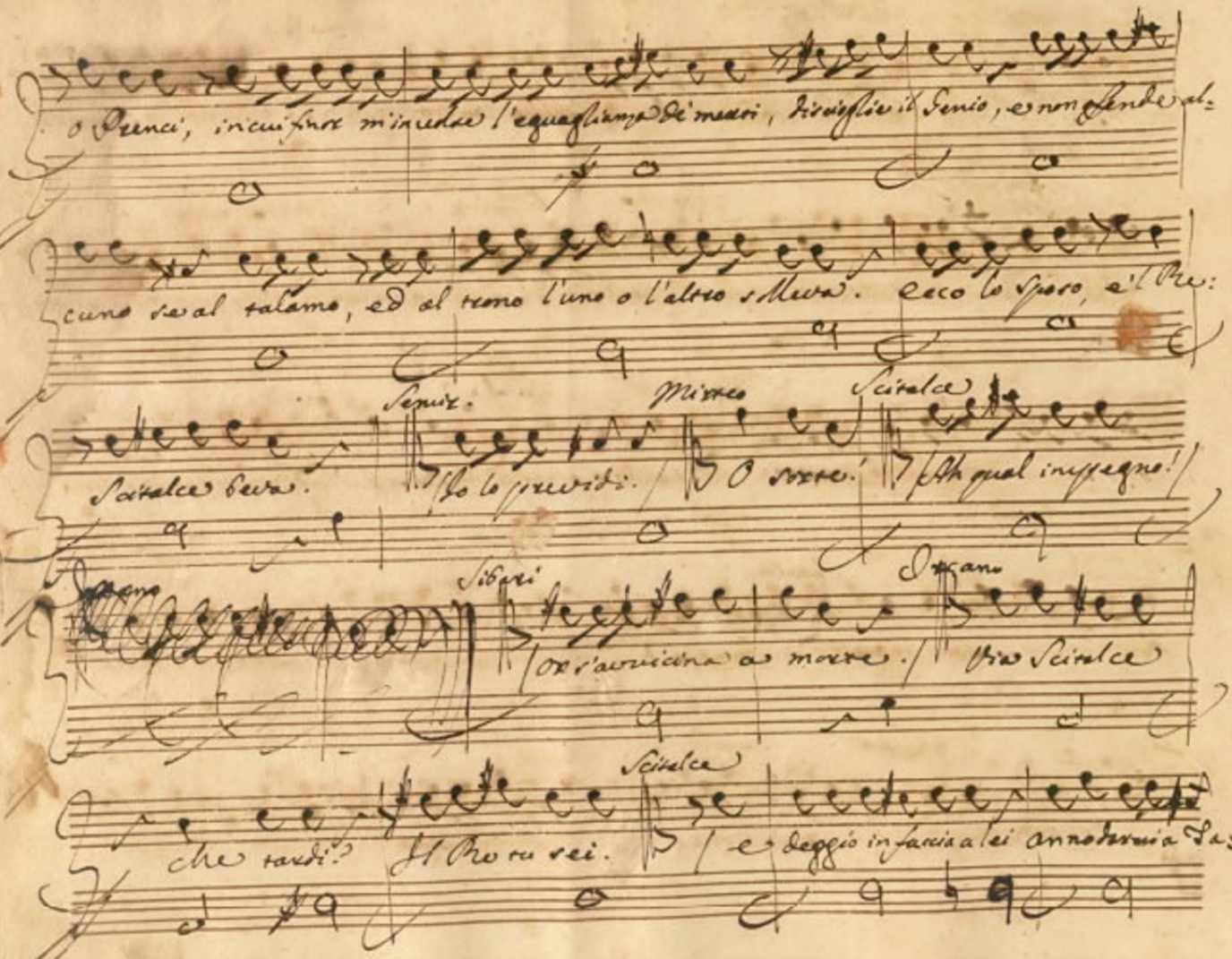
Or prendi Tamiri e scegli. Il sospirato dono pre-

senta a chi ti piace e goda quegli il grande acquisto in pace.

Tamiri

Il dubbio

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



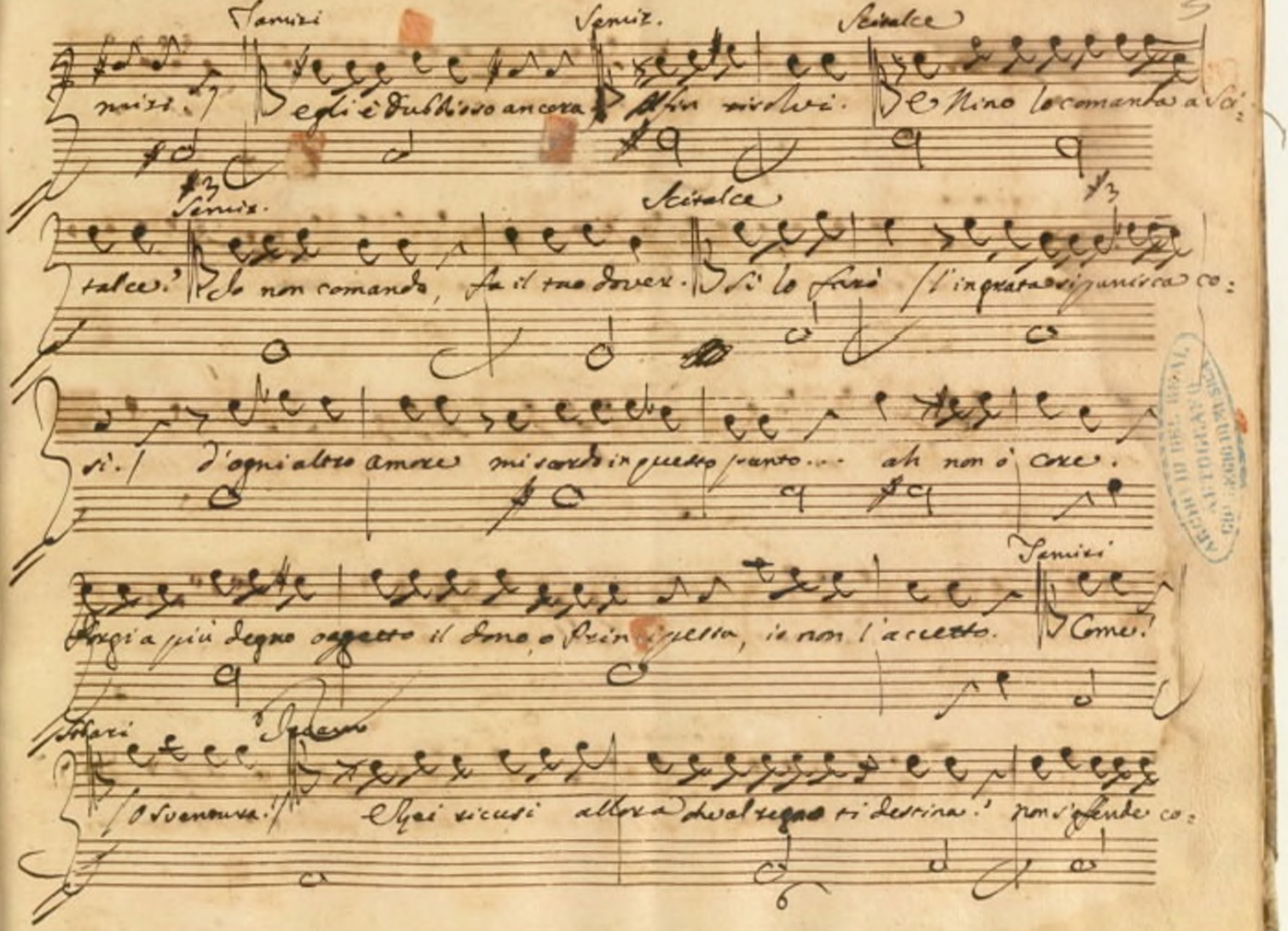
o Prenci, in cui finor m'incolse l'eguaglianza de' merti, discioglie il Genio, e non offende al-

cuno se al talamo, ed al trono l'uno o l'altro solleva. Ecco lo sposo, e'l Re:

Scitalce beva. Semir. (Io lo previdi.) Mirteo O sorte! Scitalce (Ah qual impegno!)

Orcano Sibari (Or s'avvicina a morte.) Orcano Via Scitalce

che tardi? Il Re tu sei. Scitalce (e deggio in faccia a lei annodarmi a Ta:



Tamiri — Semir. — Scitalce

miri. / Egli è dubbioso ancora. Alfin risolvi. Ninno lo comanda a Sci:

Semir. — Scitalce

talce? Io non comando, fa il tuo dover. Sì lo farò / l'ingrata si punisca co:

si. / d'ogni altro amore mi scordo in questo punto... ah non ò core.

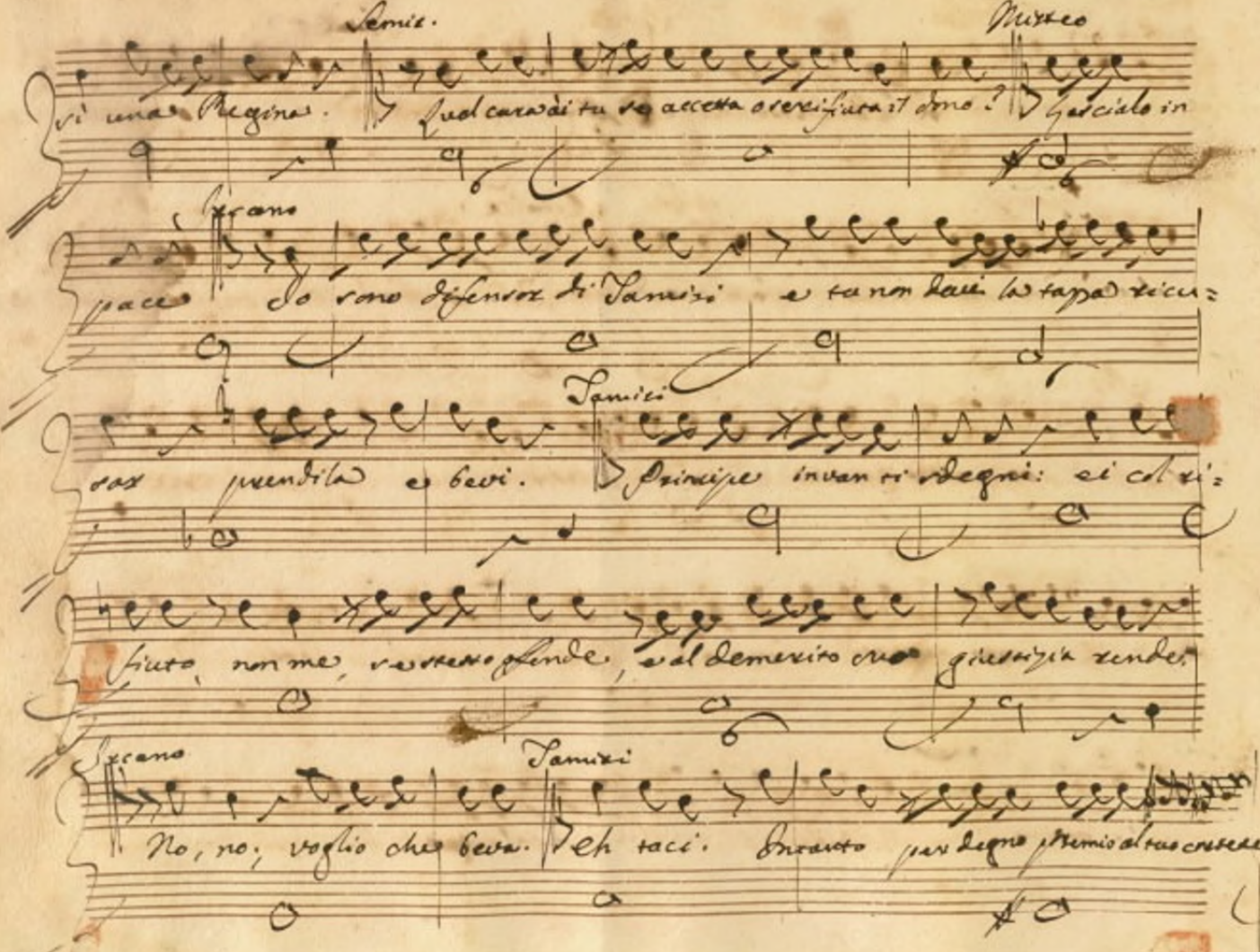
Tamiri

Porgi a più degno oggetto il dono, o Principessa, io non l'accetto. Come?

Ibari — Ircano

/ O sventura! / Ehei ricusi allora che al regno ti destina? non s'offende co:

ARCHIVIO DEL REAL ALTOGRAFO CONSERVATORIO



Semir. Mitteo

sì una Regina. Quel cura ài tu se accetta o se rifiuta il dono? Gascialo in

Arcano

pace Io sono difensor di Tamiri e tu non devi la tazza ricu=

Tamiri

sar prendila e bevi. Principe invan ti sdegni: ei col ri=

fiuto, non me, se stesso offende, e al demerito suo giustizia rende.

Arcano Tamiri

No, no, voglio che beva. Eh taci. Intanto per degno premio al tuo cortese a

Ircano Tamiri

dire l'offerta di mia mano ricavi tu con più giustizia Ircano. Io? sì,

Ircano

con questo dono Te destino al mio Trono, all'amor mio. Sibari, che fa-

Sibari Tamiri

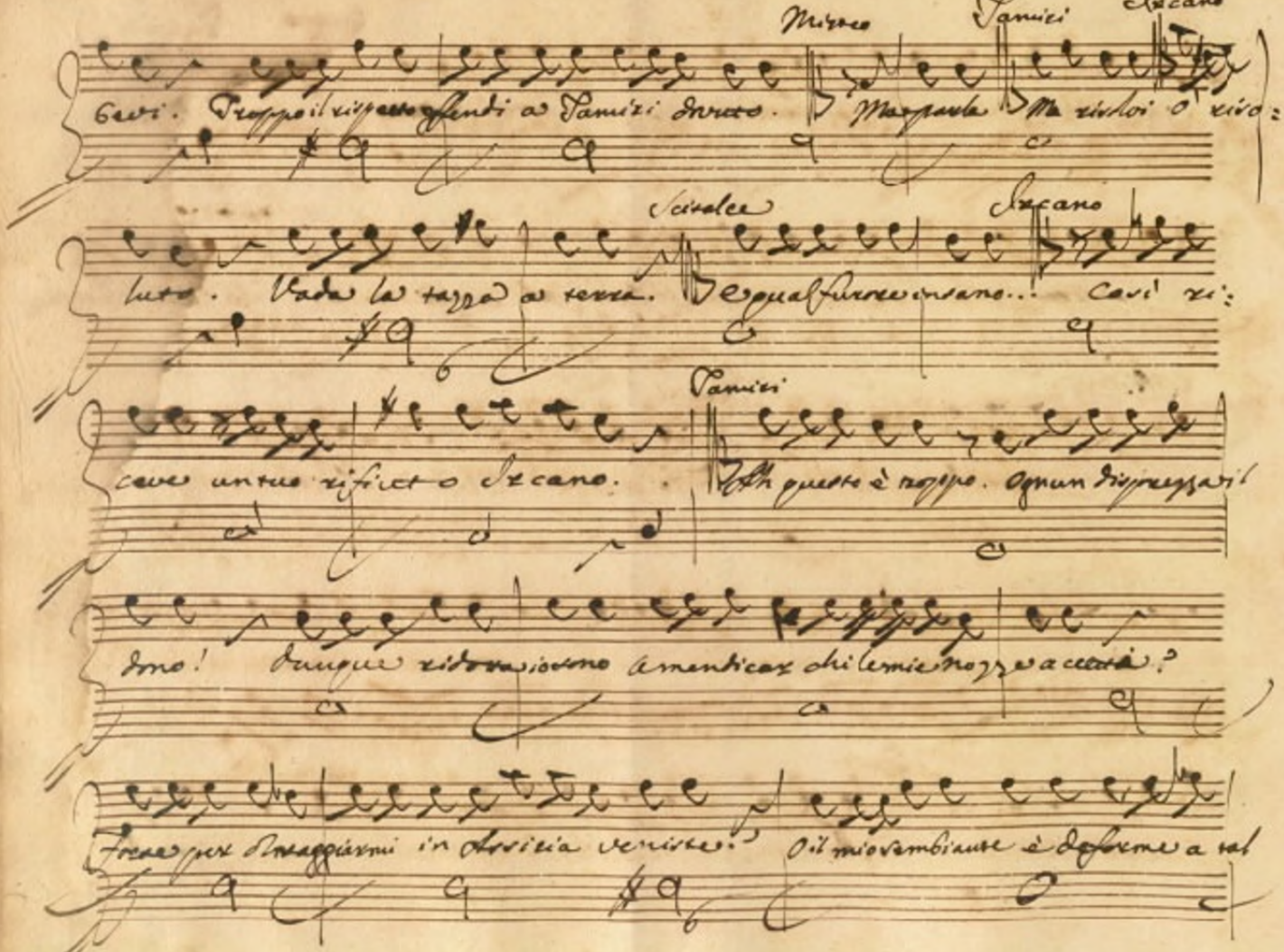
rò? Mi perdo anch'io. Perche taci così? Forse tu ancora vuoi ricu-

Ircano

sarmi? Nò, non ti ricuso, penso... vorrei... ma temo...

Semir.

Io son confuso Principe tu non devi un momento pensar, prendila e



Mirteo Tamiri Arcano

cevi. Troppo il rispetto offendi a Tamiri dovuto. Ma parla Ma rischoi o riso:

Scitalce Arcano

luto. Vada la tazza a terra. E qual furore insano..! Così ri:

Tamiri

ceve un tuo rifiuto Arcano. Ah questo è troppo. Ognun disprezza il

dono! Dunque ridotta io sono a mendicar chi le mie nozze accetti?

Forse per oltraggiarmi in Assiria veniste? O il mio sembiante è deforme a tal

Semira. Mirteo

segno che a farlo tollerar non basta un regno? E' giusta l'ira tua. Dell'amor

Tamiri

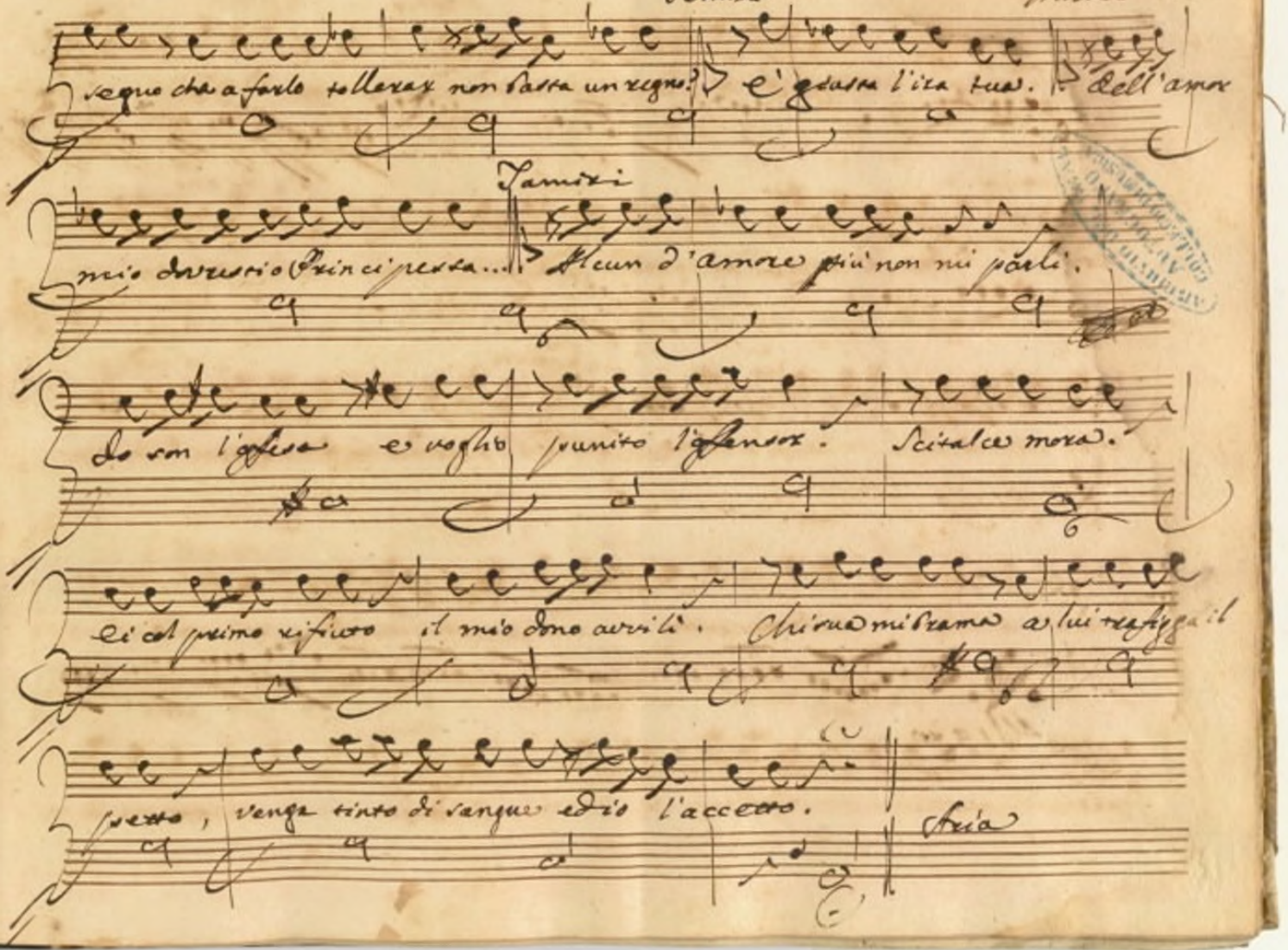
mio dovresti o Principessa... Alcun d'amore più non mi parli.

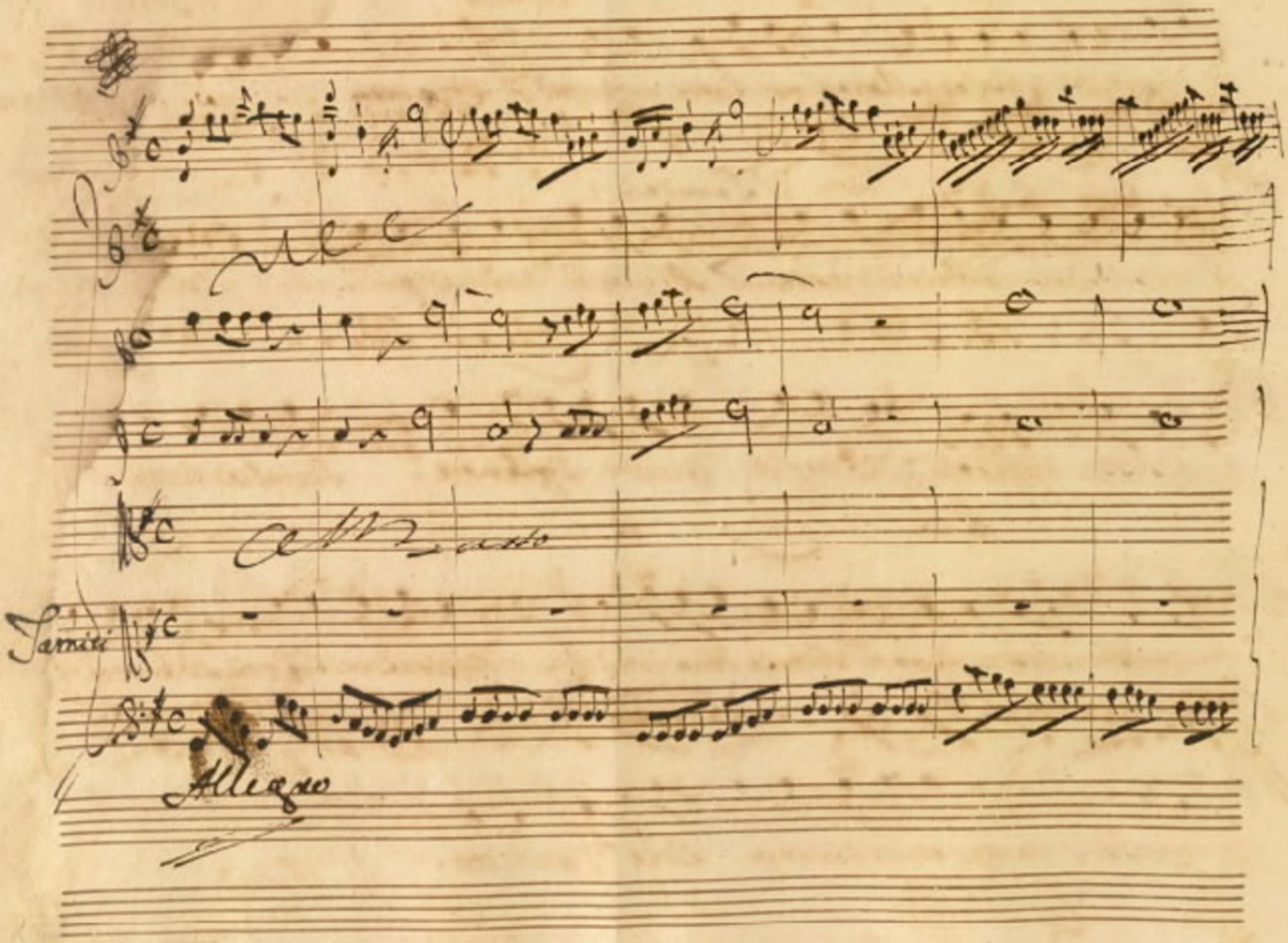
do son l'offesa e voglio punito l'offensor. Scitalce mora.

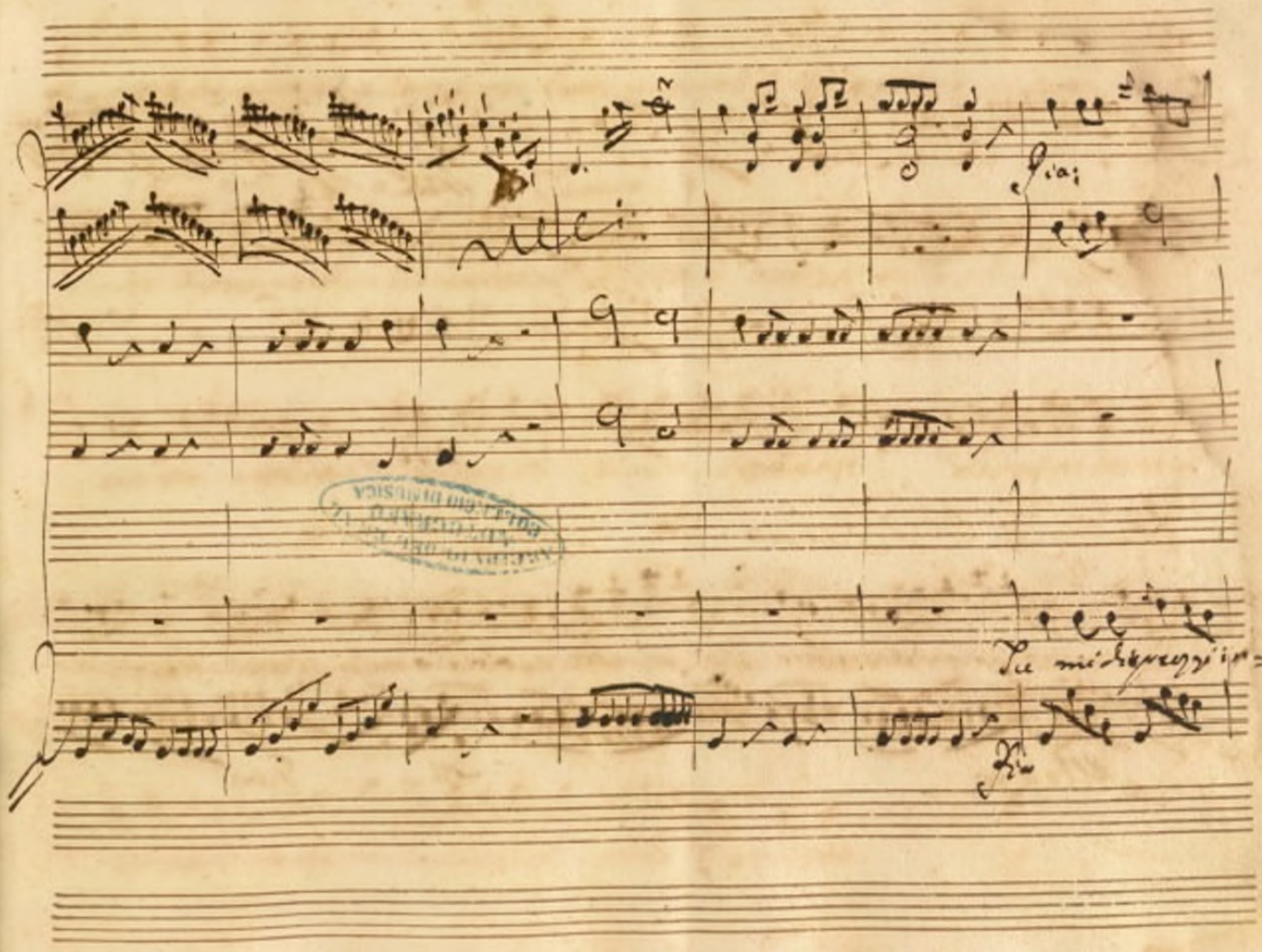
ei col primo rifiuto il mio dono avvilì. Chi sua mi brama a lui trafigga il

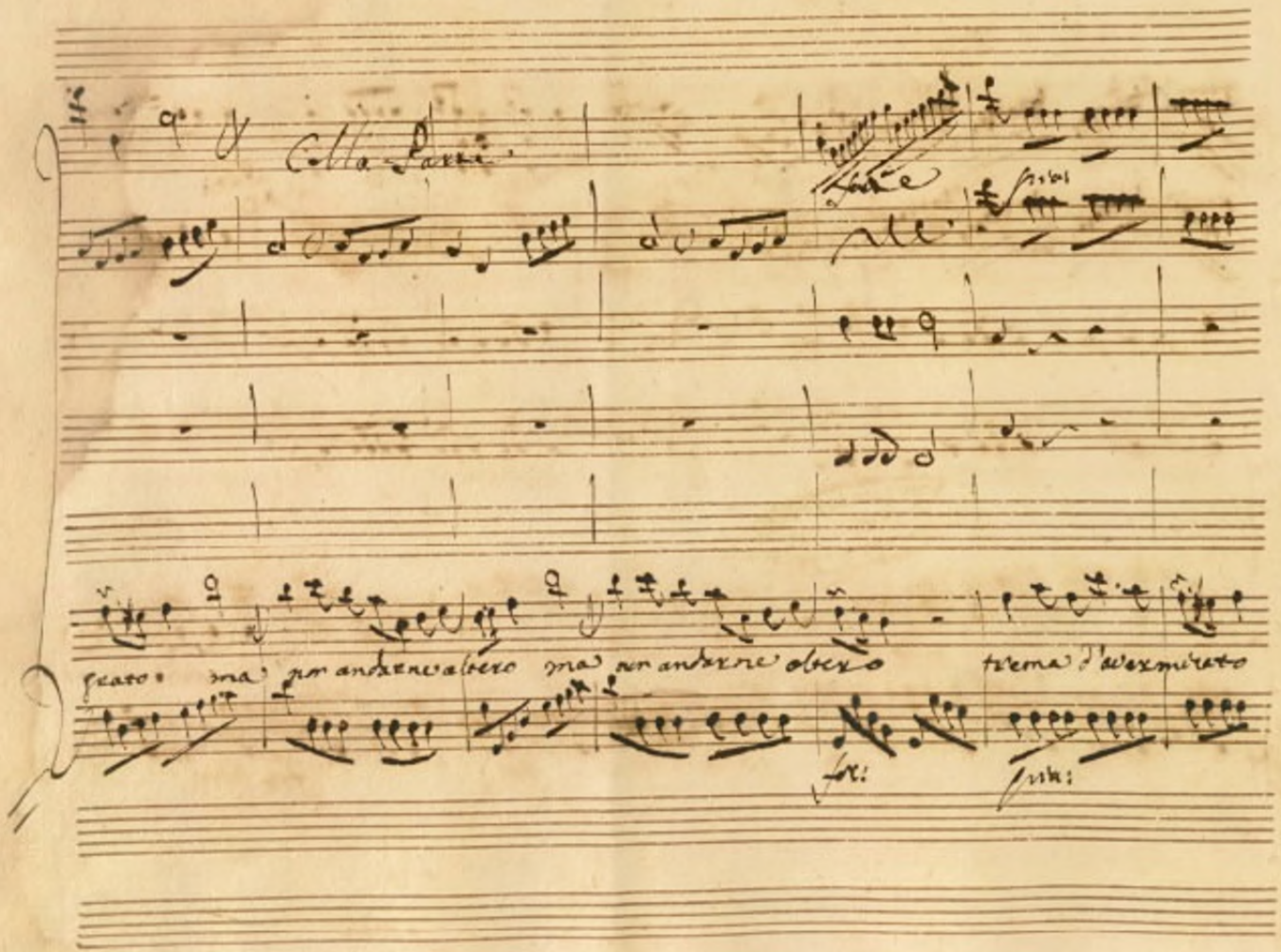
petto, venga tinto di sangue ed io l'accetto.

Aria




Andante
Allegro


Fia:
Tu mi disprezzi in=
Fia



Colla Parte

grato ma per andarne altero ma per andarne altero

tremo d'aver mirato

for:

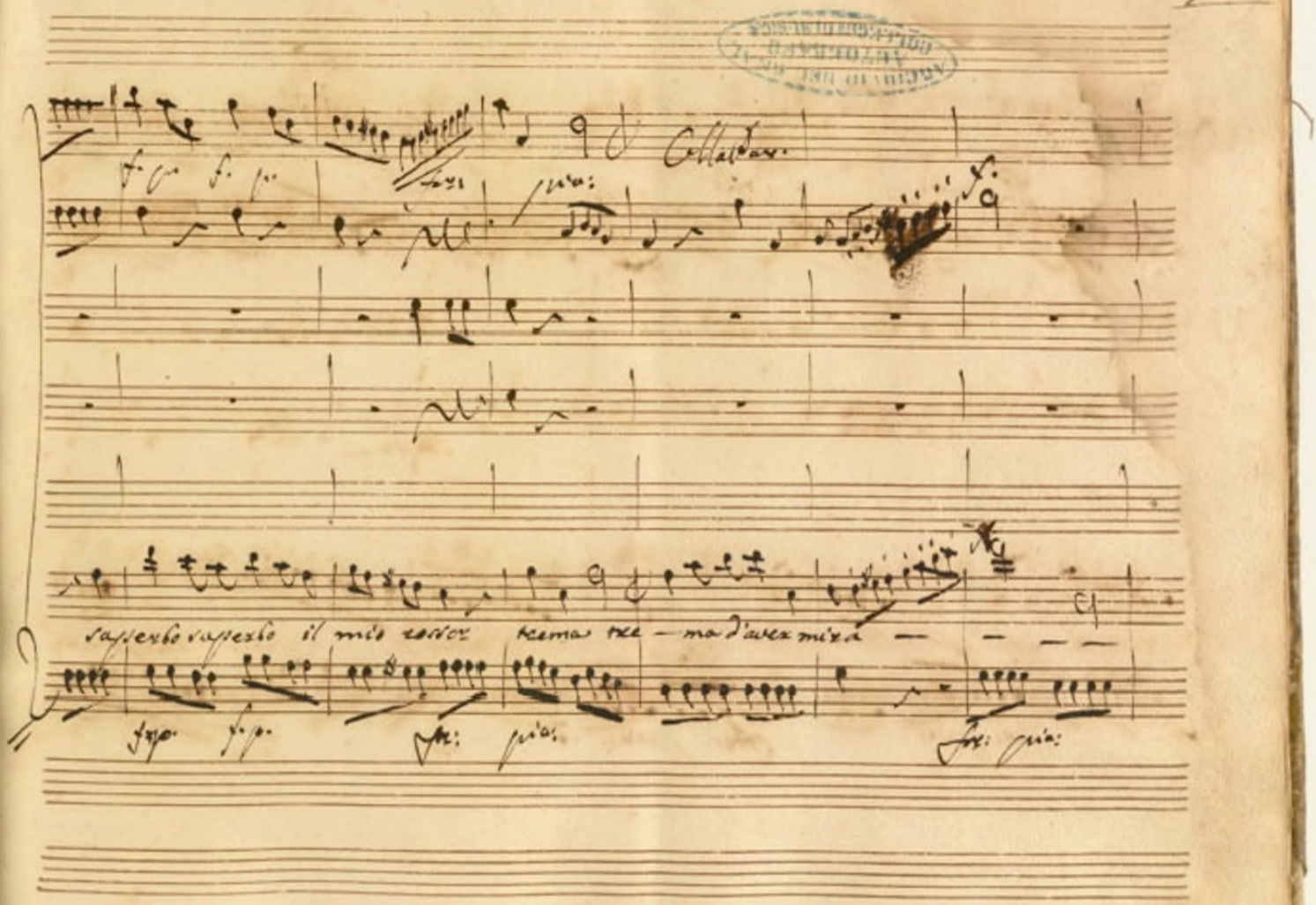
pia:

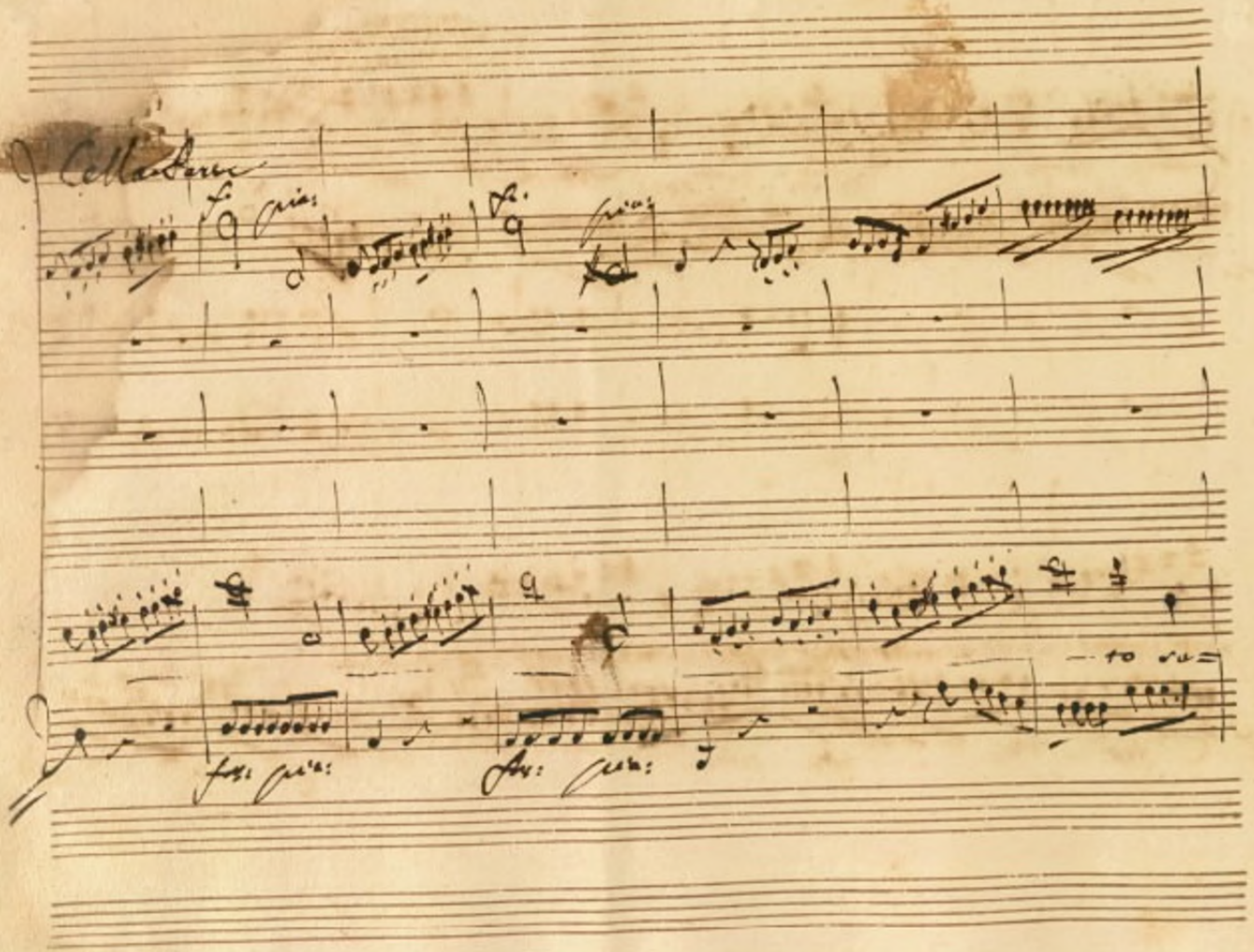
ARCHIVIO DEL REGIO COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

f. p. f. p. fz: pia: Collat.

sapperbo sapperbo il mio rossor trema tre — ma d'aver mira — — — —

f. p. f. p. fz: pia: fz: pia:





Cella Tenue

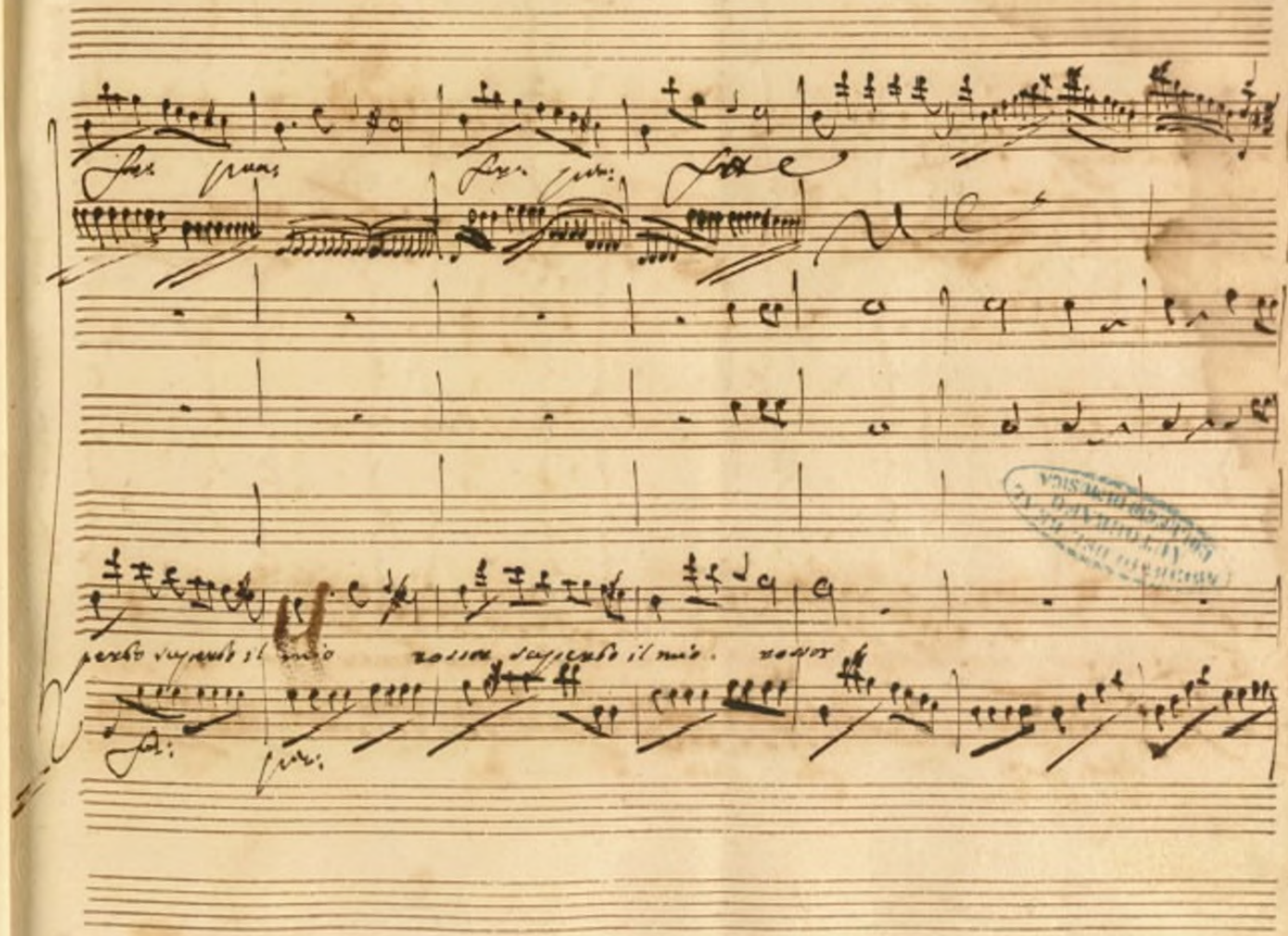
f: pia:

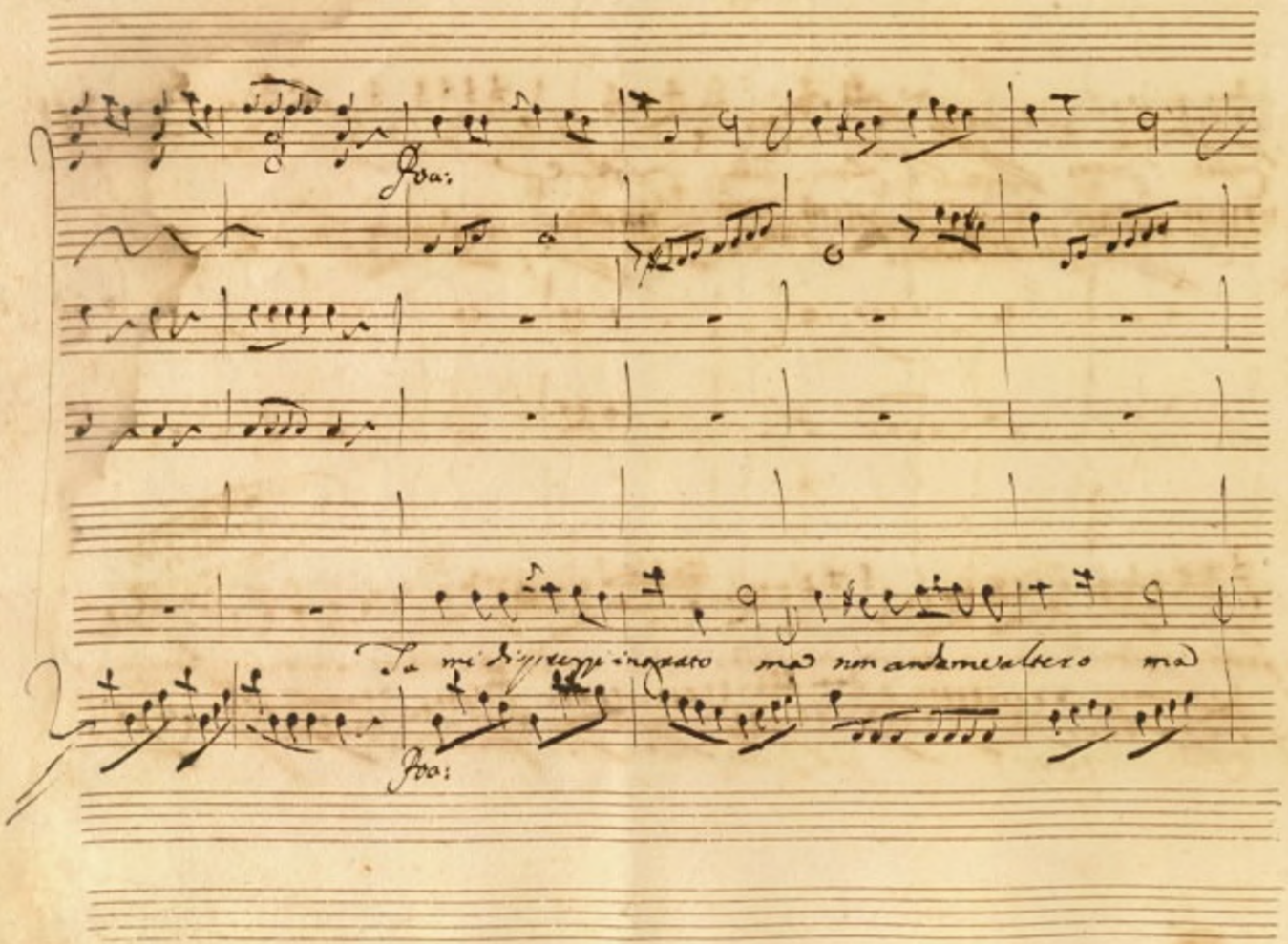
f: pia:

fz: pia:

fz: pia:

to su=

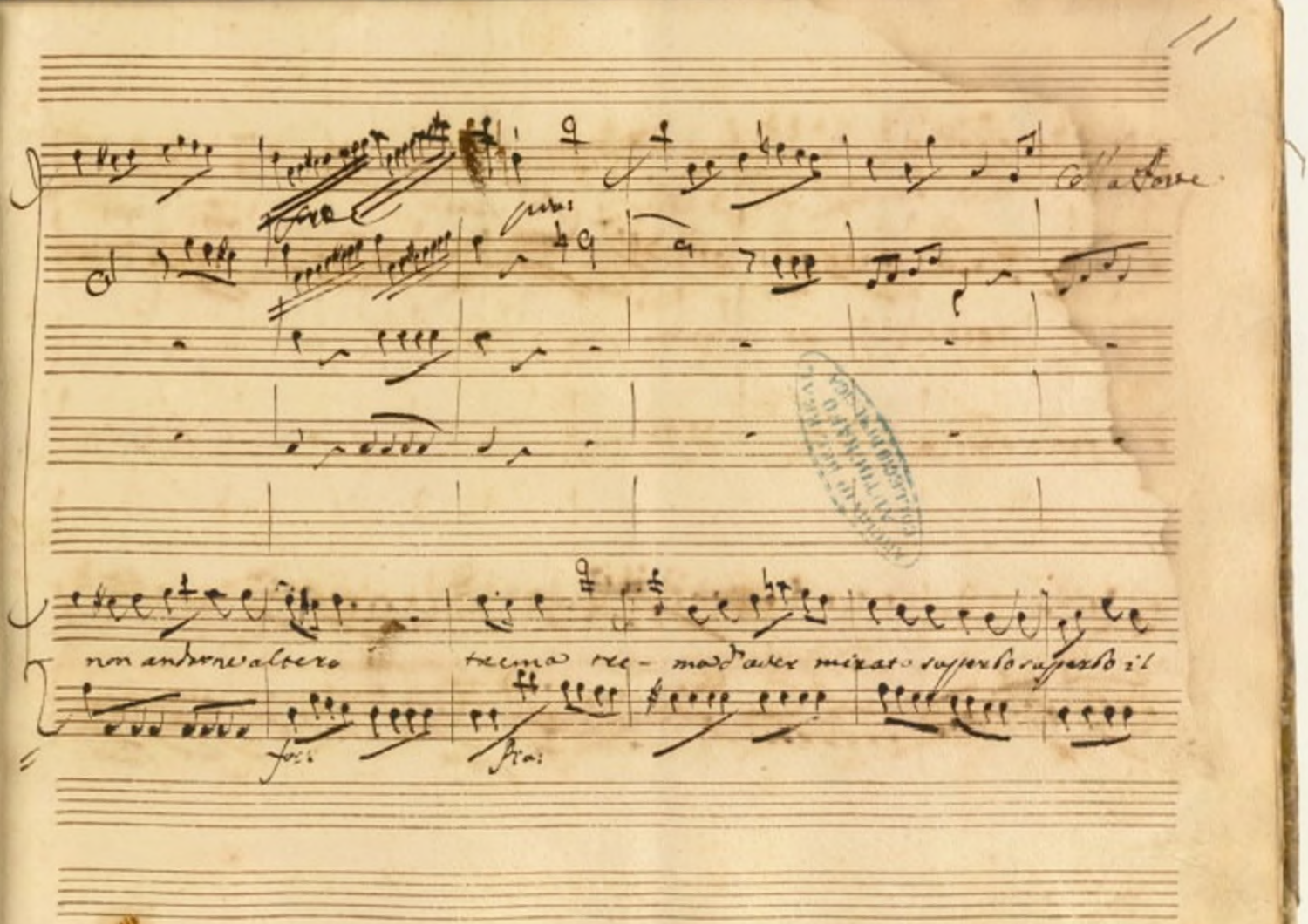

perto superto il mio rossor superto il mio rossor



Poa:

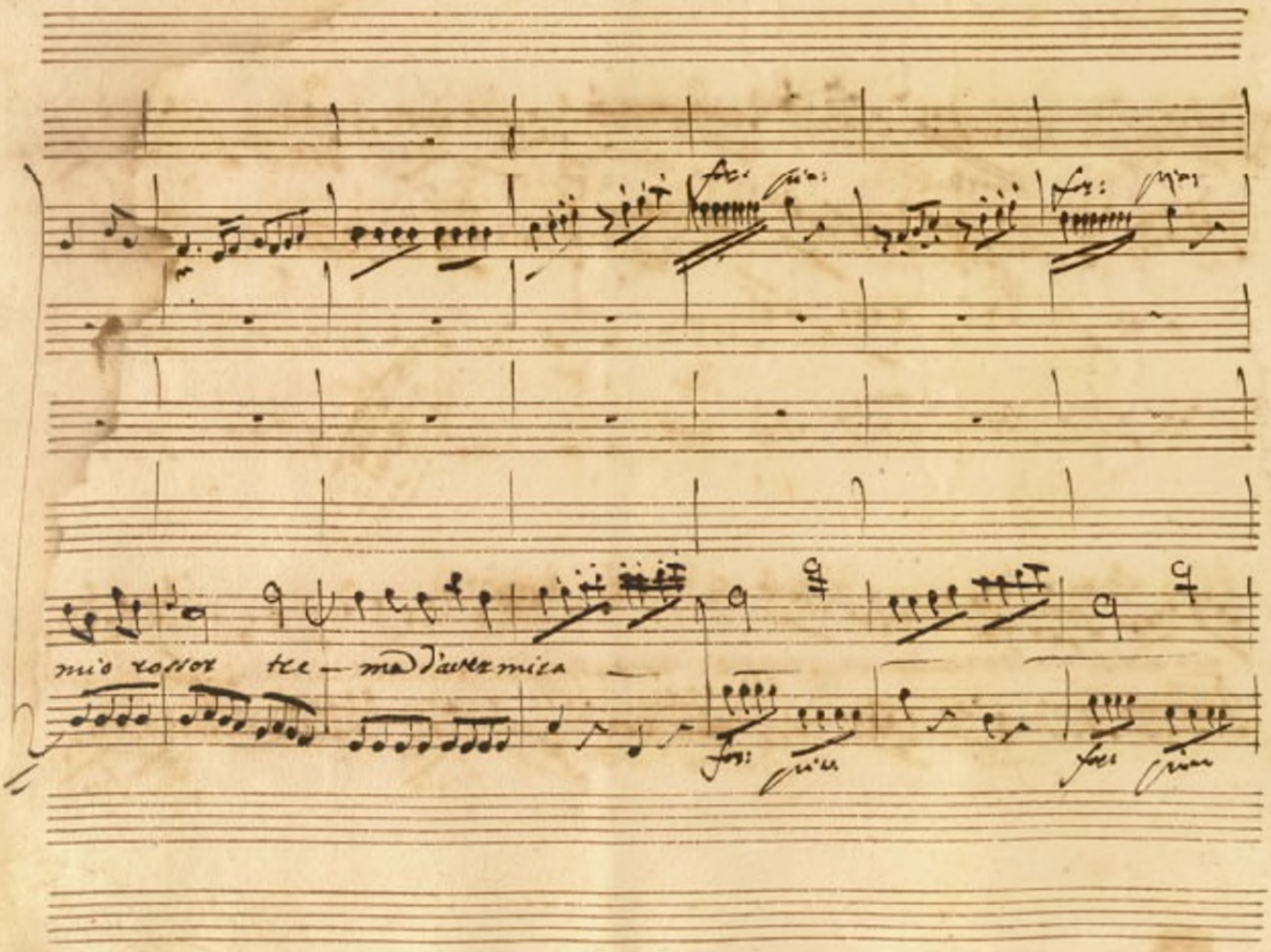
Tu mi disprezzi ingrato ma non andame altero ma

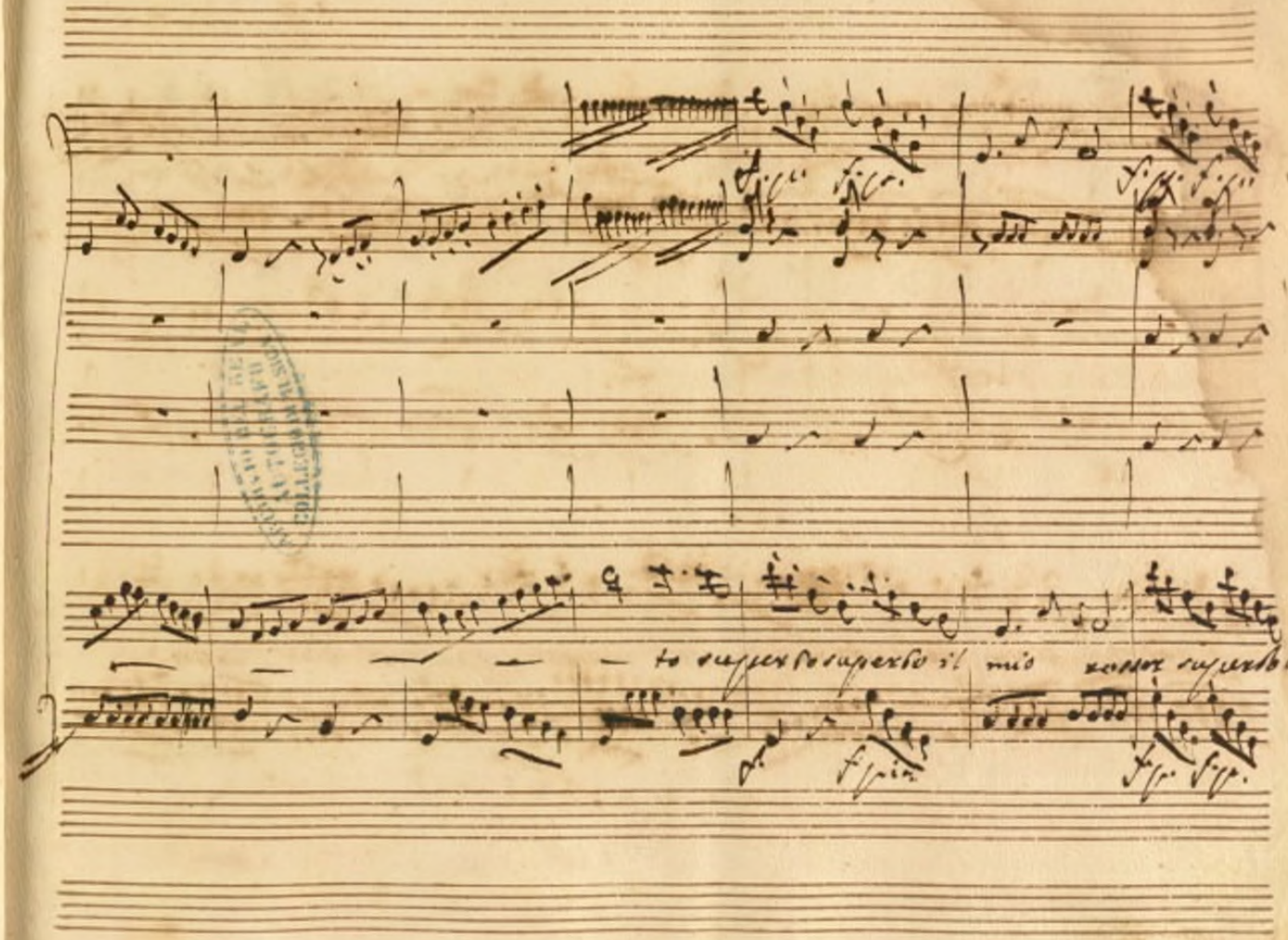
Poa:

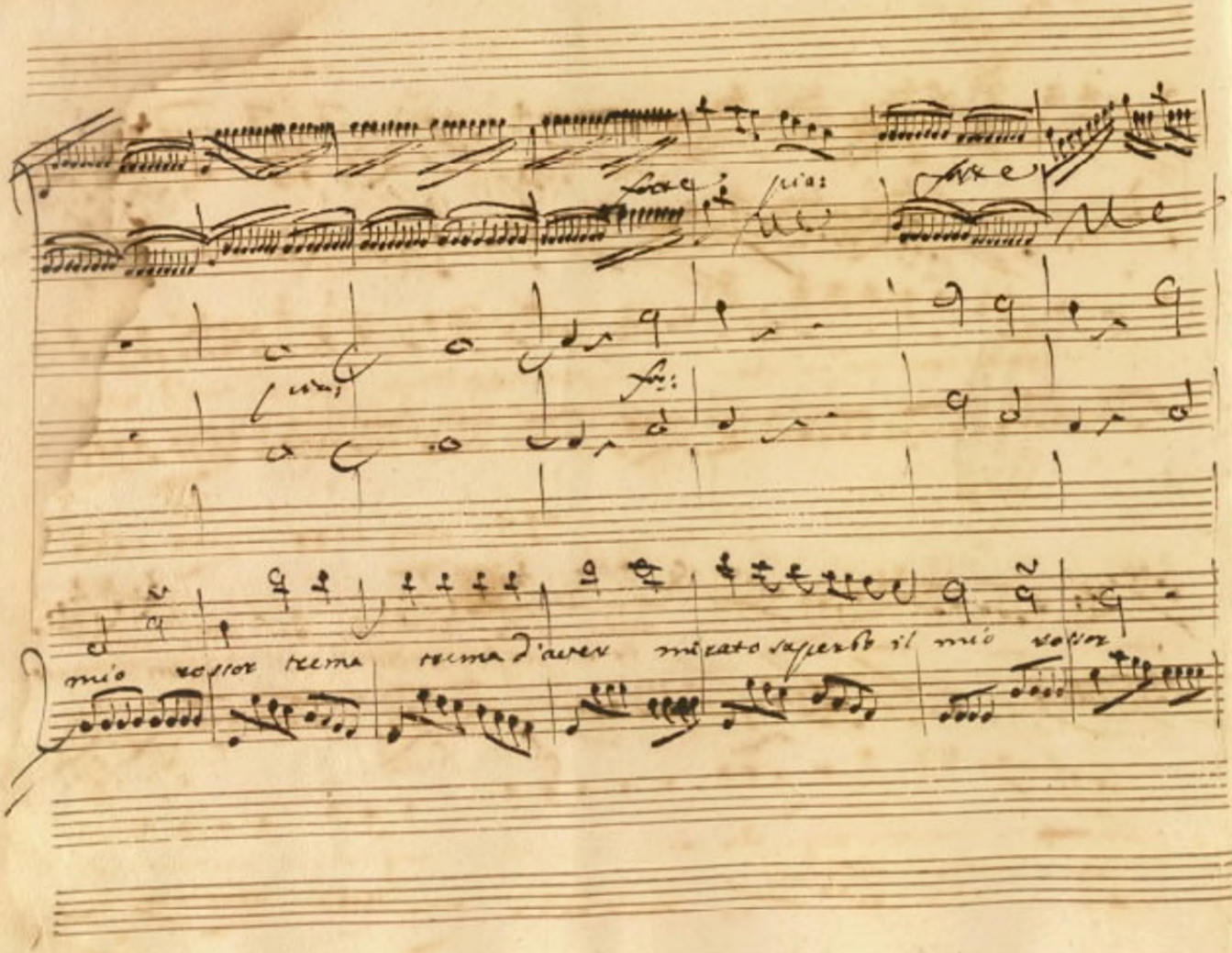


Coll'a Forte

non andarne altero trema tre- ma d'aver mirato superbo superbo il


mio rossor tre — ma d'aver mira —

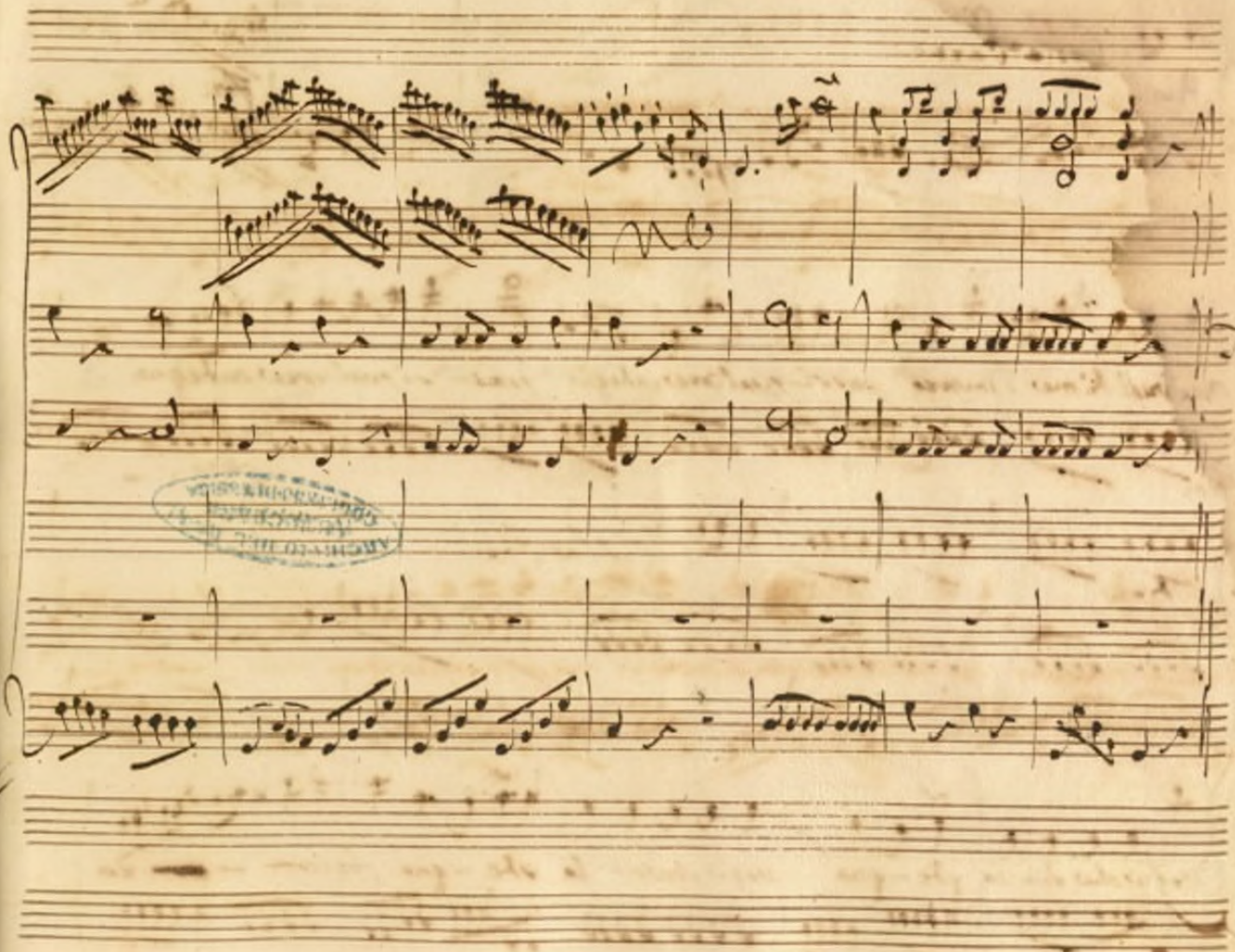

to support support il mio

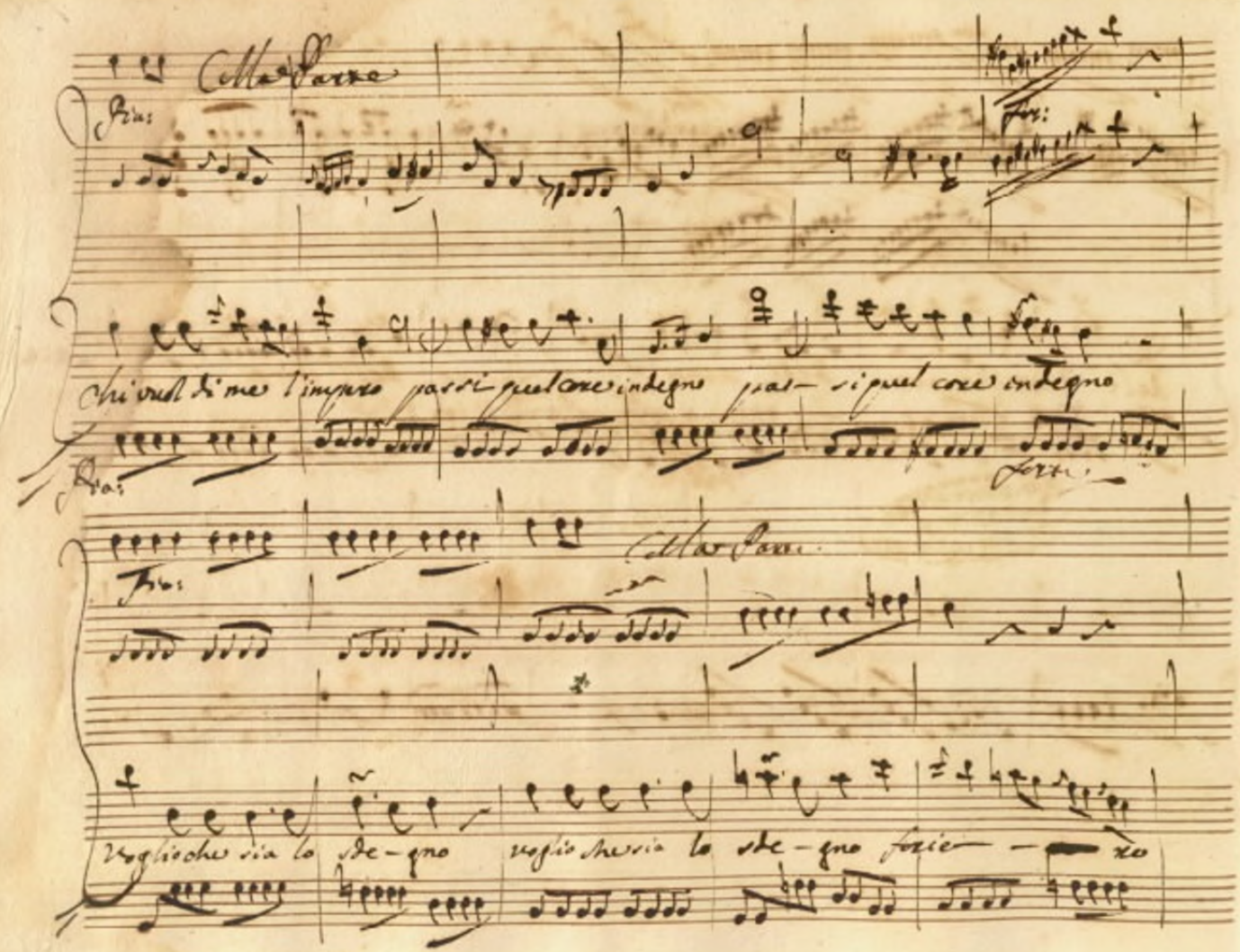


forte pia: forte

pia: for:

mio rossor trema trema d'aver mirato superbo il mio rossor


Tacet



Colla Parte

Pia:

Fer:

Chi vuol di me l'impero passi quel core indegno pas- si quel core indegno

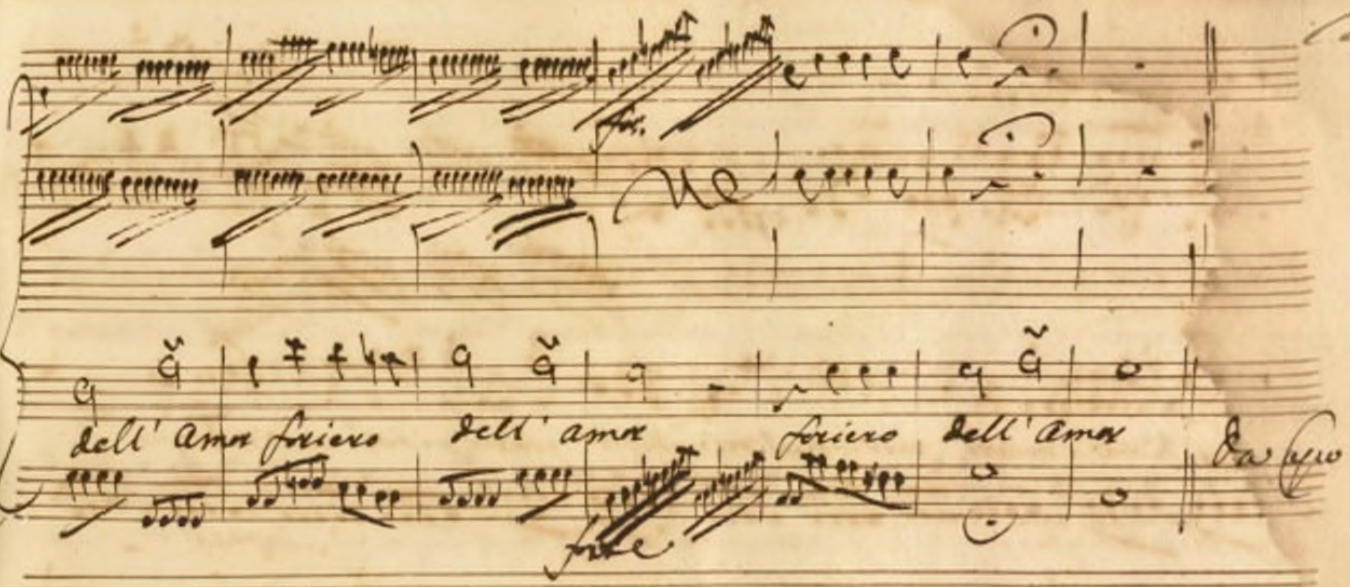
Pia:

Forte

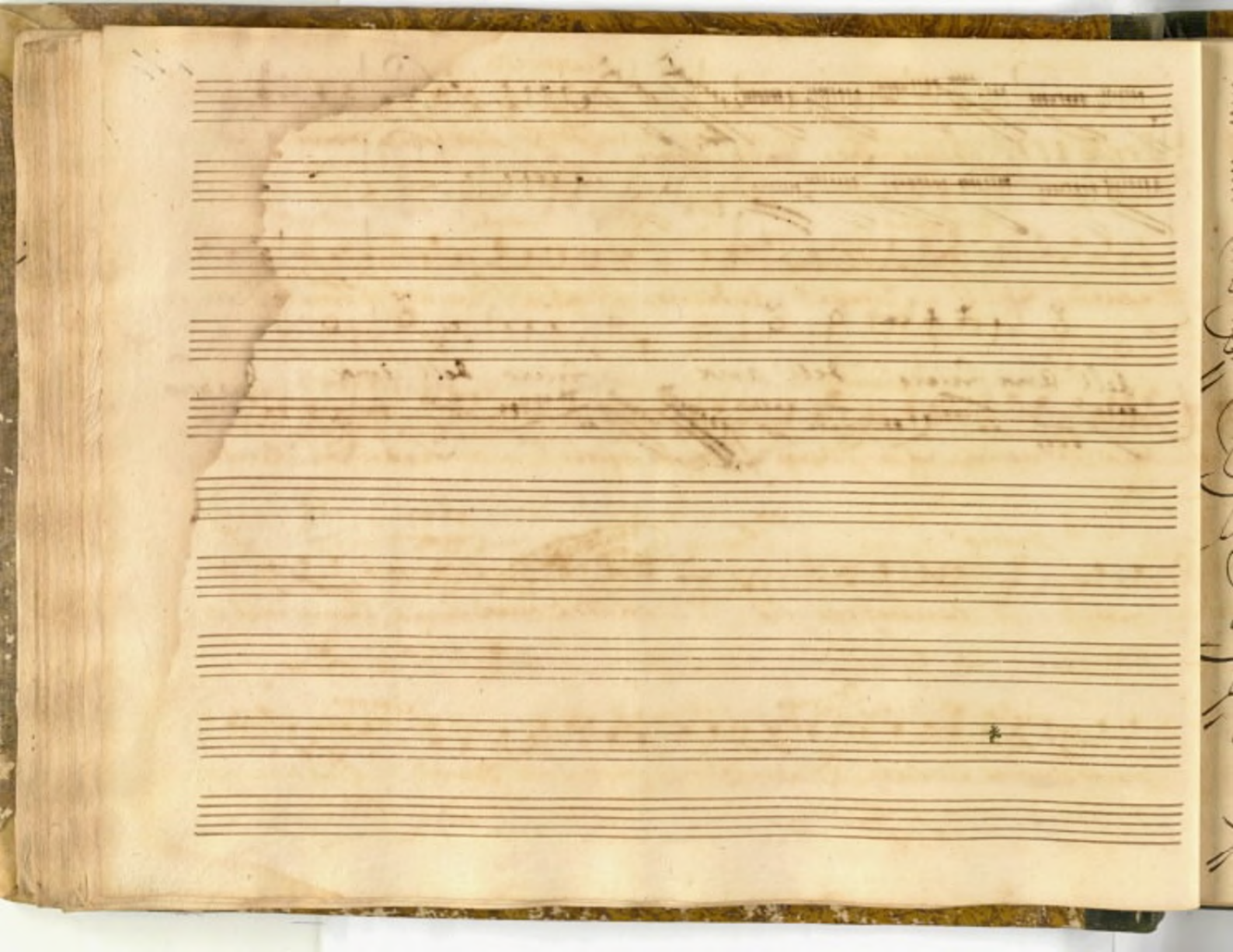
Colla Parte

Pia:

Voglio che sia lo sde- gno voglio che sia lo sde- gno forie- - - ro



ARCHIVIO MUSICALE



Scena III. Semiramide, Scitalce, Mirteo, Ircano, e Sibari

Semir.

Il mio bene è in periglio per essermi fedel.

Ircano

Scitalce andiamo: all'offesa Pamiri il dono offriz della tua testa io voglio.

Scitalce

Vengo e di tanto orgoglio arrossirti farò.

Semir.

Stelle che fia!

Mirteo

Arrestatevi olà l'impresa è mia.

Ircano

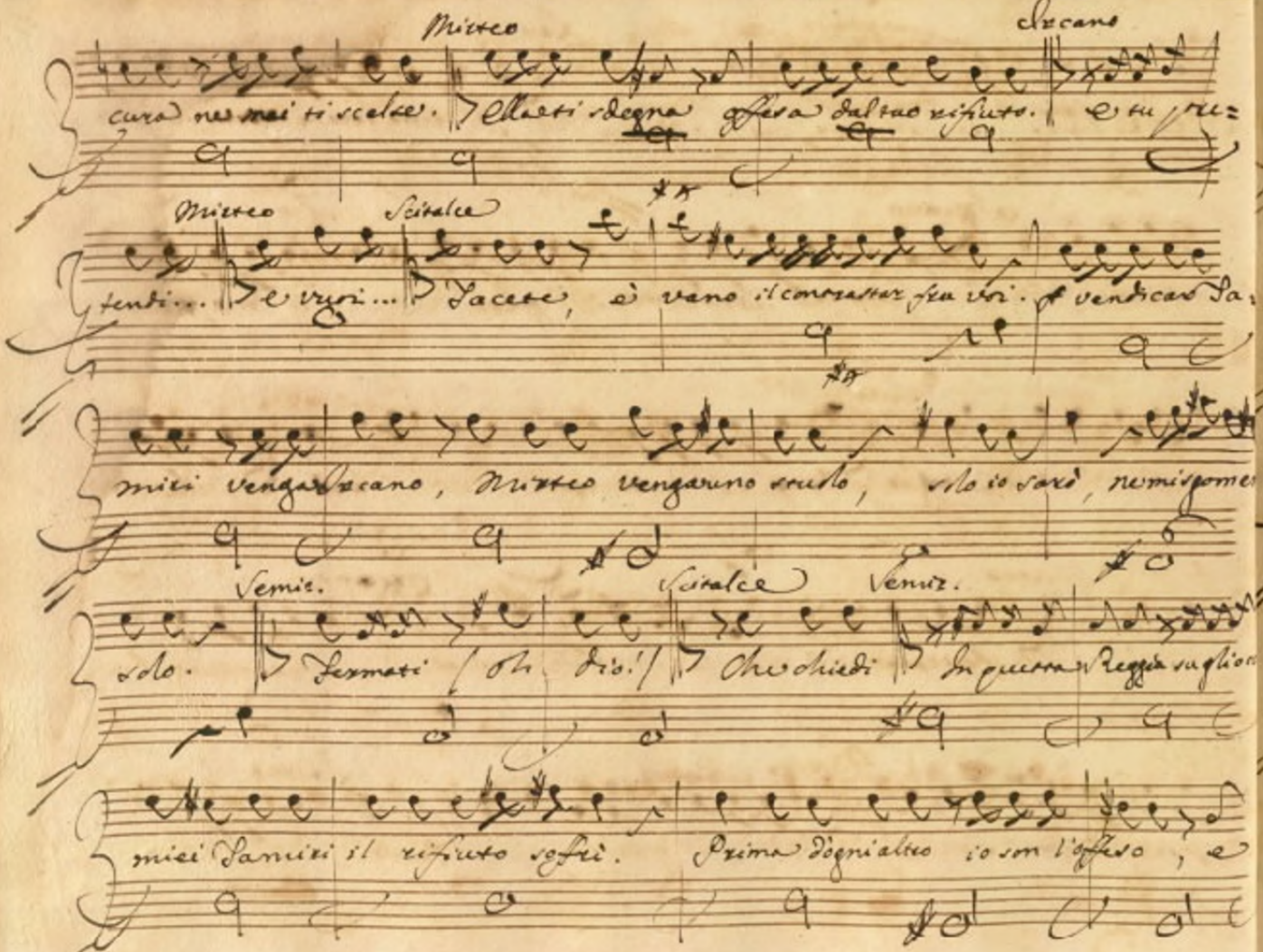
Io primiero al cimento chiamai Scitalce.

Mirteo

Io difensor più grato son di Pamiri

Ircano

Ella di te non



Mirteo Arcano

cura ne mai ti scelse. Ella ti sdegna offesa dal tuo rifiuto. E tu pre=

Mirteo Scitalce

tendi... E vuoi... Tacete, è vano il contrastar fra voi. A vendicar Ta=

miri venga Arcano, Mirteo venga uno stuolo, solo io sarò, ne mi sgomen

Semir. Scitalce Semir.

solo. Fermati (oh dio!) Che chiedi In questa Reggia sugli o

miei Tamiri il rifiuto soffrì. Prima d'ogni altro io son l'offeso, e

pria d'ogni altro io vossio l'oltraggio vendicar: qui prigioniero resti Scitalce, e qui deponga il

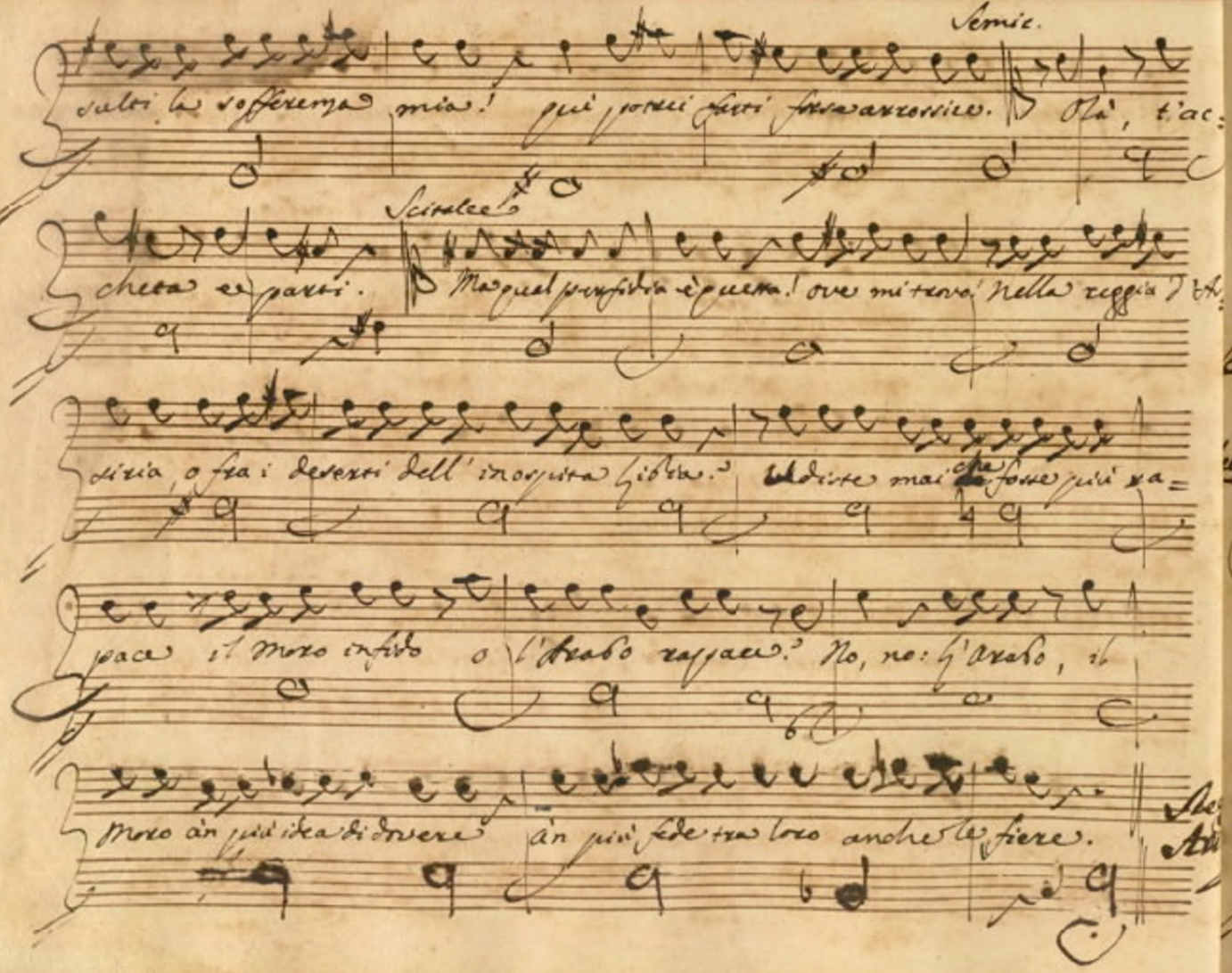
brando. Sibari sia tuo peso la custodia del reo. Scitalce Come! Sibari Che in-

tendo! Semir. Così non mi paleso e lo difendo. Scitalce Ch'io ceda il brando

mio? Semir. Non più, così comando, il Re son'io. Scitalce Così comandi, e

parli a Scitalce così? Colpa sì grande ti sembra il mio rifiuto? ah! troppo in-

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Semic.

sulti la sofferenza mia! qui potrei farti forse arrossire. Olà, t'ac=

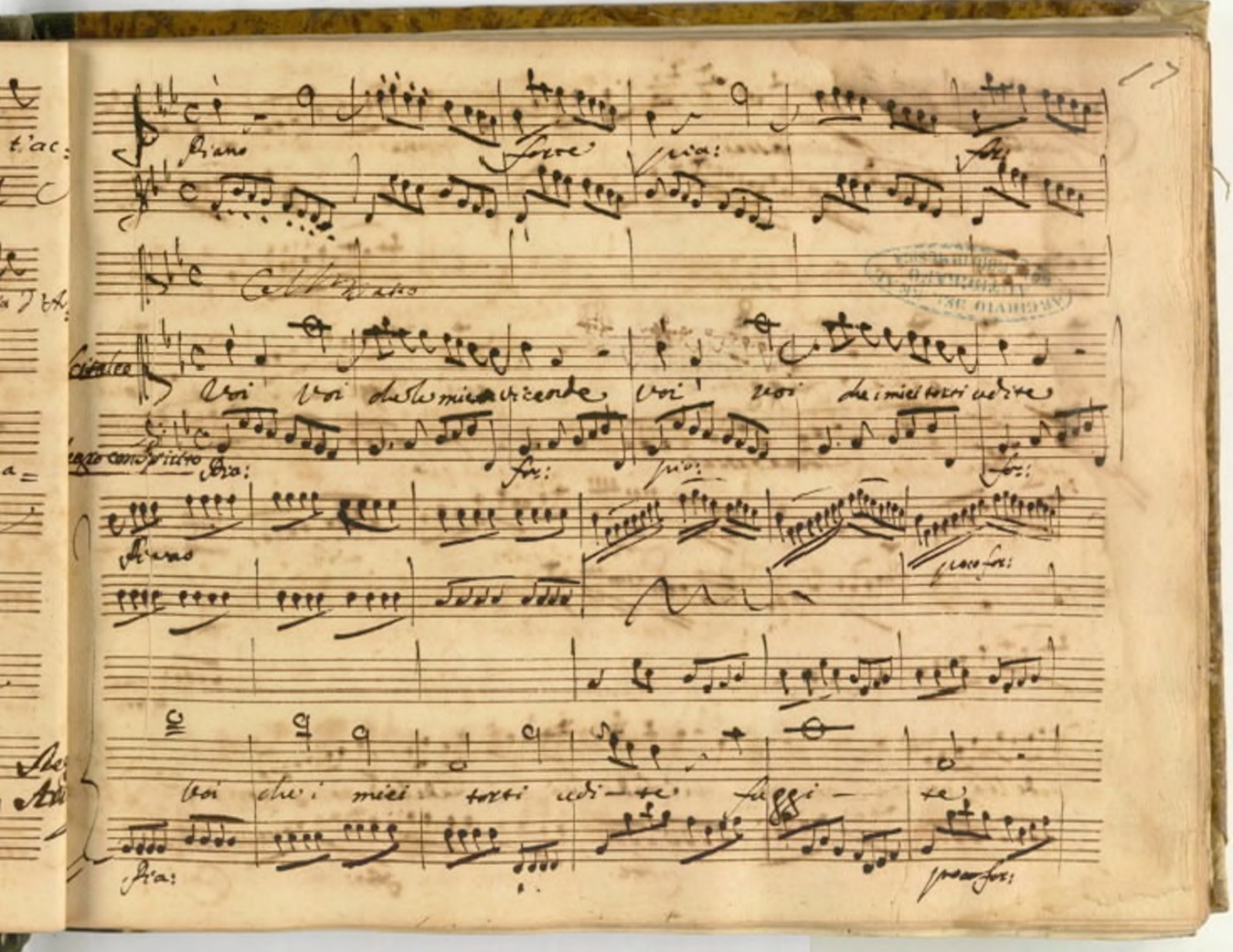
Scitalce

cheta e parti. Ma qual perfidia è questa! ove mi trovo! Nella reggia d'A=

siria, o fra i deserti dell'inospita Libia? Udiste mai che fosse più ra=

pace il Moro infido o l'Arabo rapace? No, no: l'Arabo, il

Moro àn più idea di dovere àn più fede tra loro anche le fiere.



Piano

forte

pia:

for:

Cellbo Basso

Scitalco

Voi voi che le mie avvicende voi voi che i miei torti udite

Allegro con spirito

Pia:

for:

pia:

for:

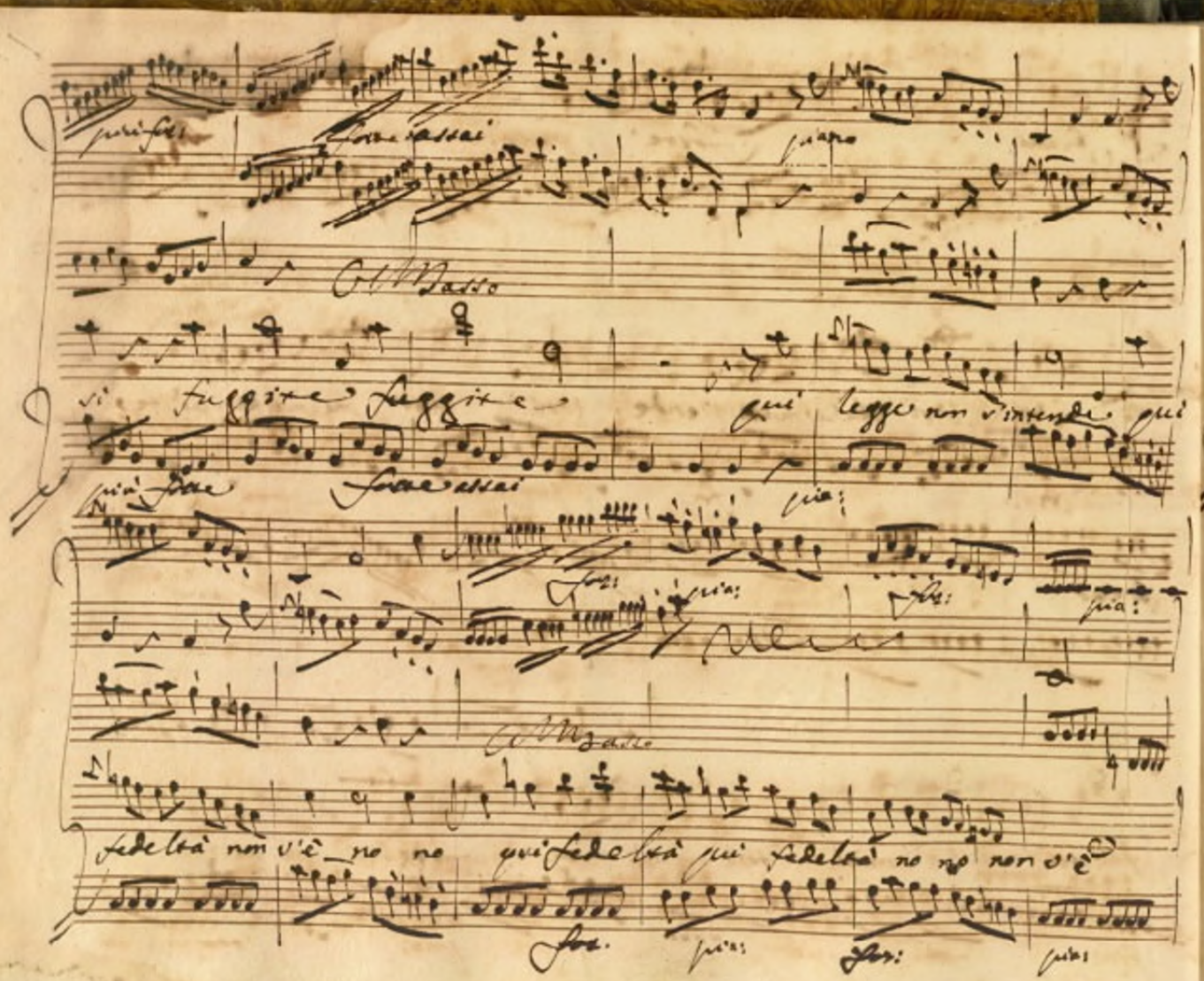
Piano

poco for:

voi che i miei torti udi-te fuggi-te

Pia:

poco for:



più fort: forte assai piano

Allegro

si fuggite fuggite qui legge non s'intende qui

più forte forte assai pia:

fort: pia: fort: pia:

Allegro

fedeltà non v'è no no qui fedeltà qui fedeltà no no non v'è

fort: pia: fort: pia:

crescendo il forte

pia:

Cel Basso

voi fuggite qui legge non s'intende non s'intende qui fedeltà qui

crescendo il forte

pia:

for: pia:

for: pia:

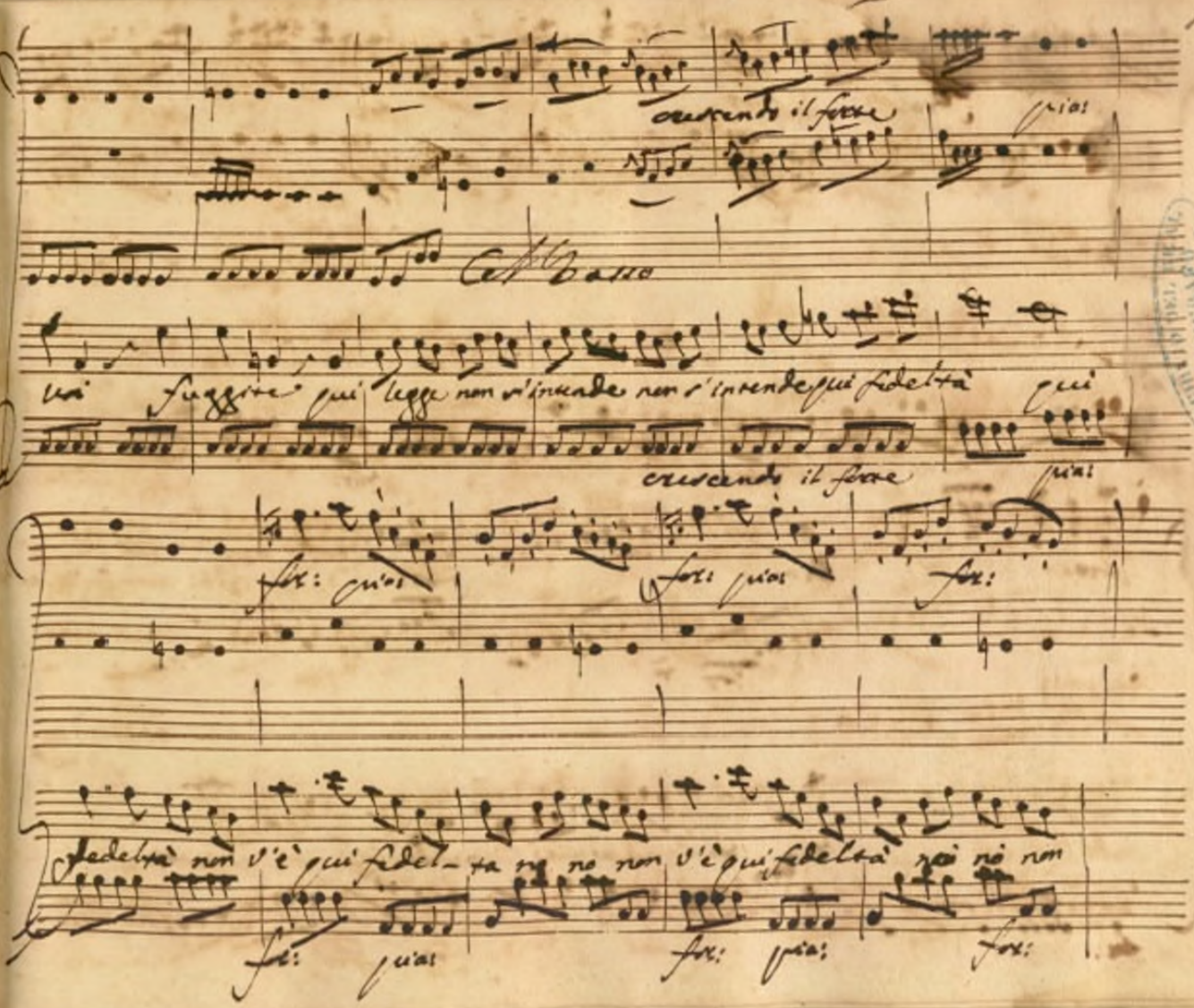
for:

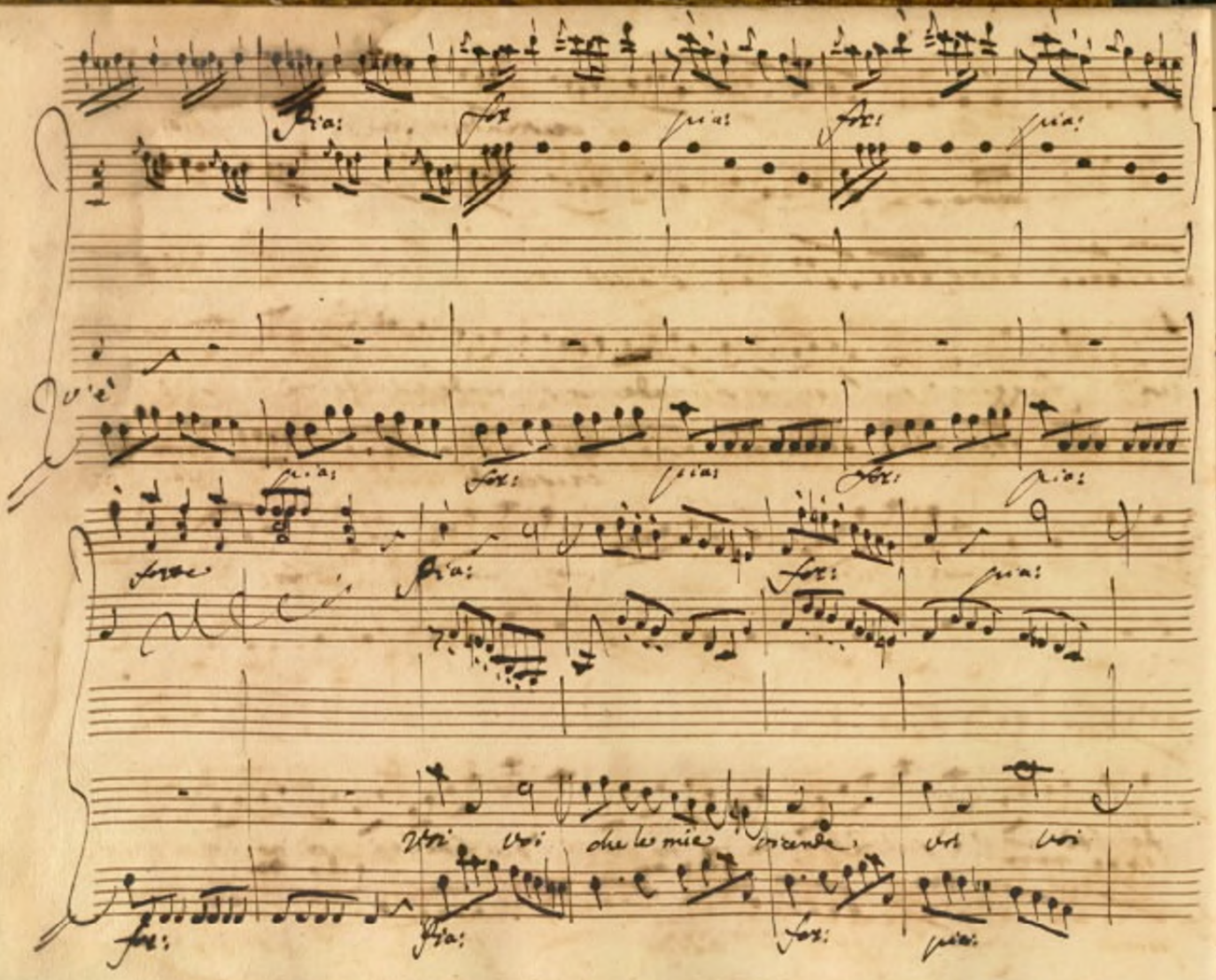
fedeltà non v'è qui fedel- ta no no non v'è qui fedeltà no no non

for: pia:

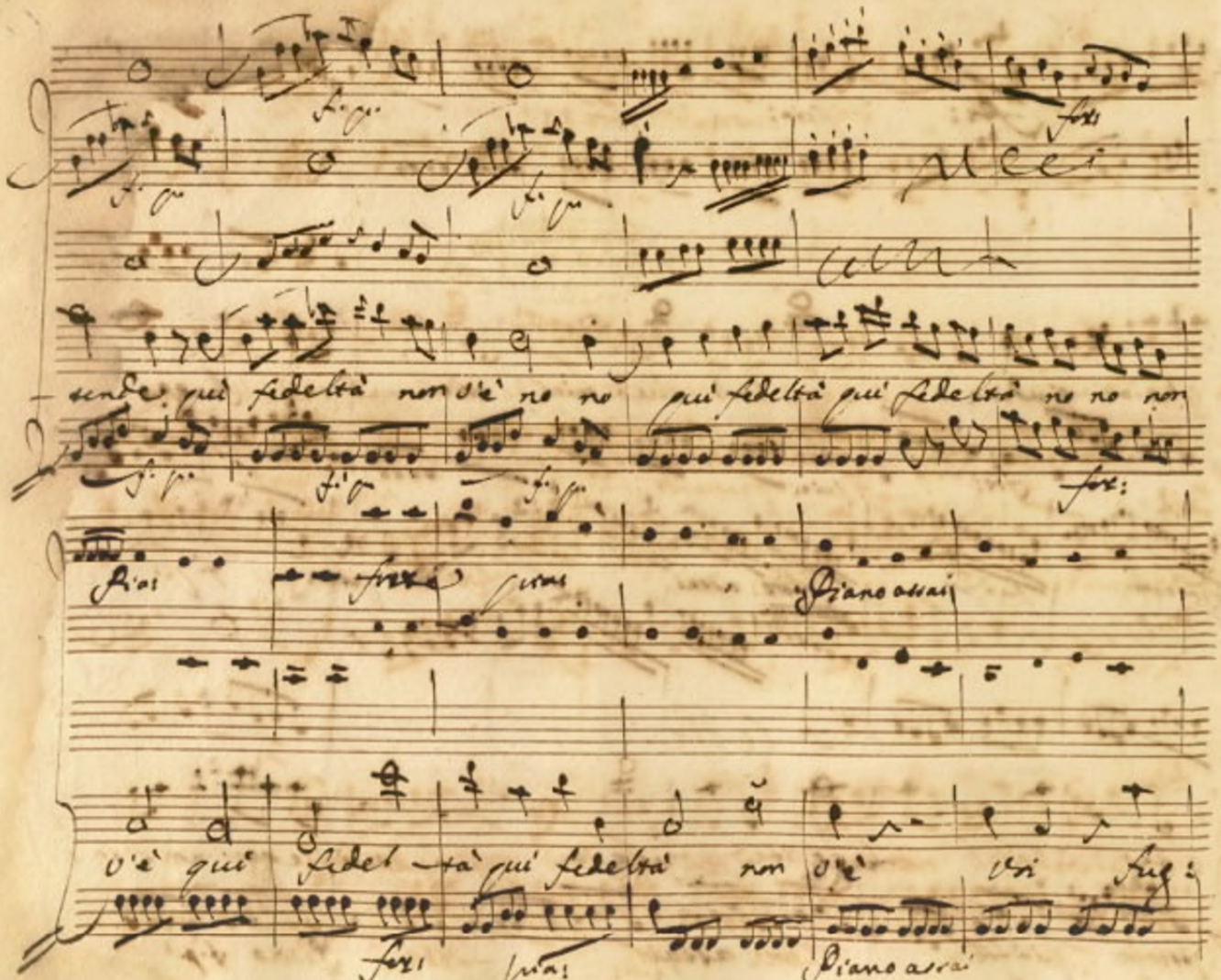
for: pia:

for:




Voi
che le mie
prende

for:
pia:
che i miei torti udite
lei che i miei torti udite, fuggi-
for:
pia:
poco for:
più for:
for: assai
fuggite fuggite
qui legge non s'in=
poco for:
più for:
for: assai
Piano



f. p.

f. p.

f. p.

fors

Mecc

tende qui fedeltà non v'è no no qui fedeltà qui fedeltà no no non

f. p.

f. p.

f. p.

fors

Pia:

forte

pia:

Piano assai

v'è qui fedel-tà qui fedeltà non v'è Voi fug:

fors

pia:

Piano assai

crescendo il forte

pia:

gite si qui legge non s'intende qui fedeltà qui fedeltà non

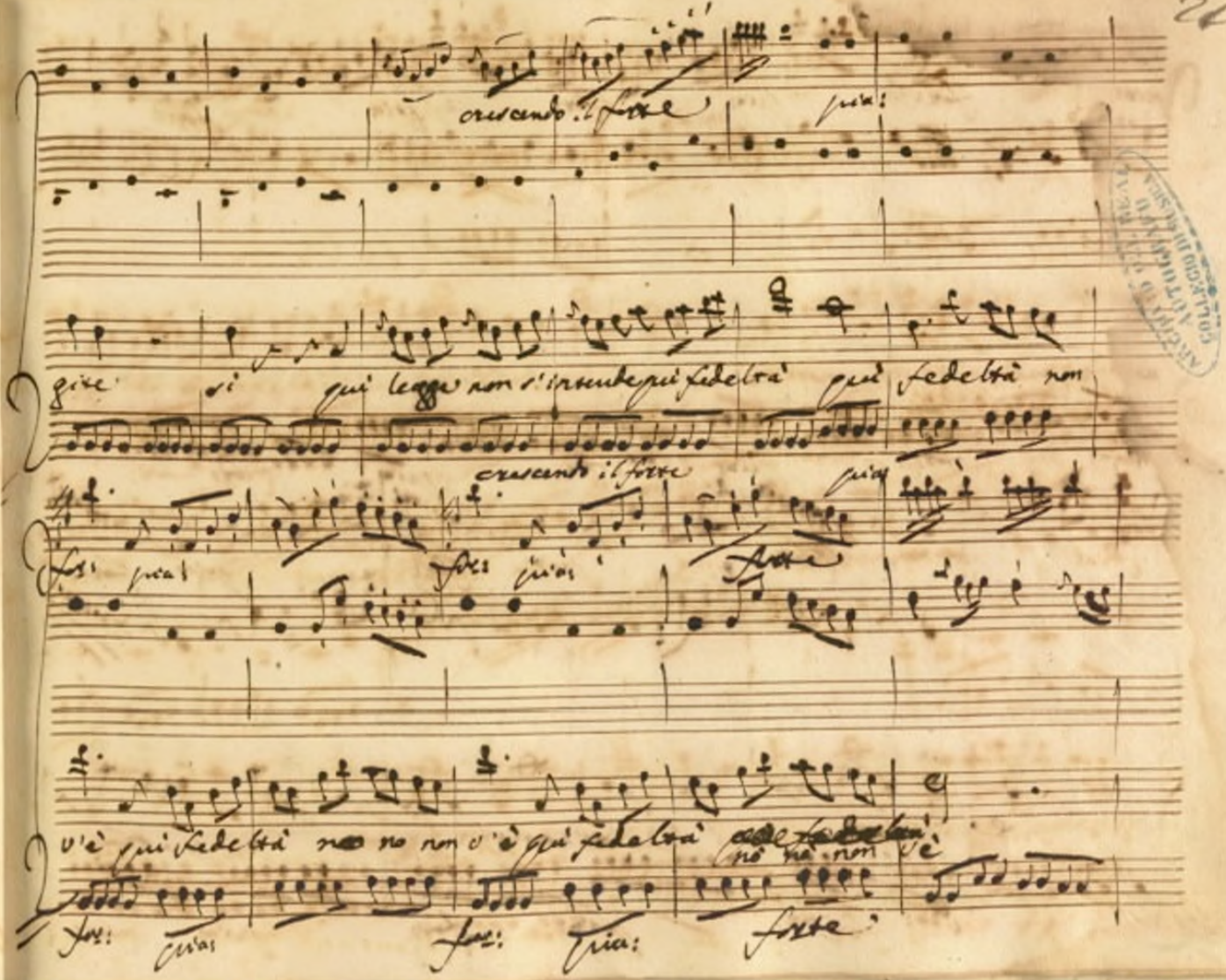
crescendo il forte

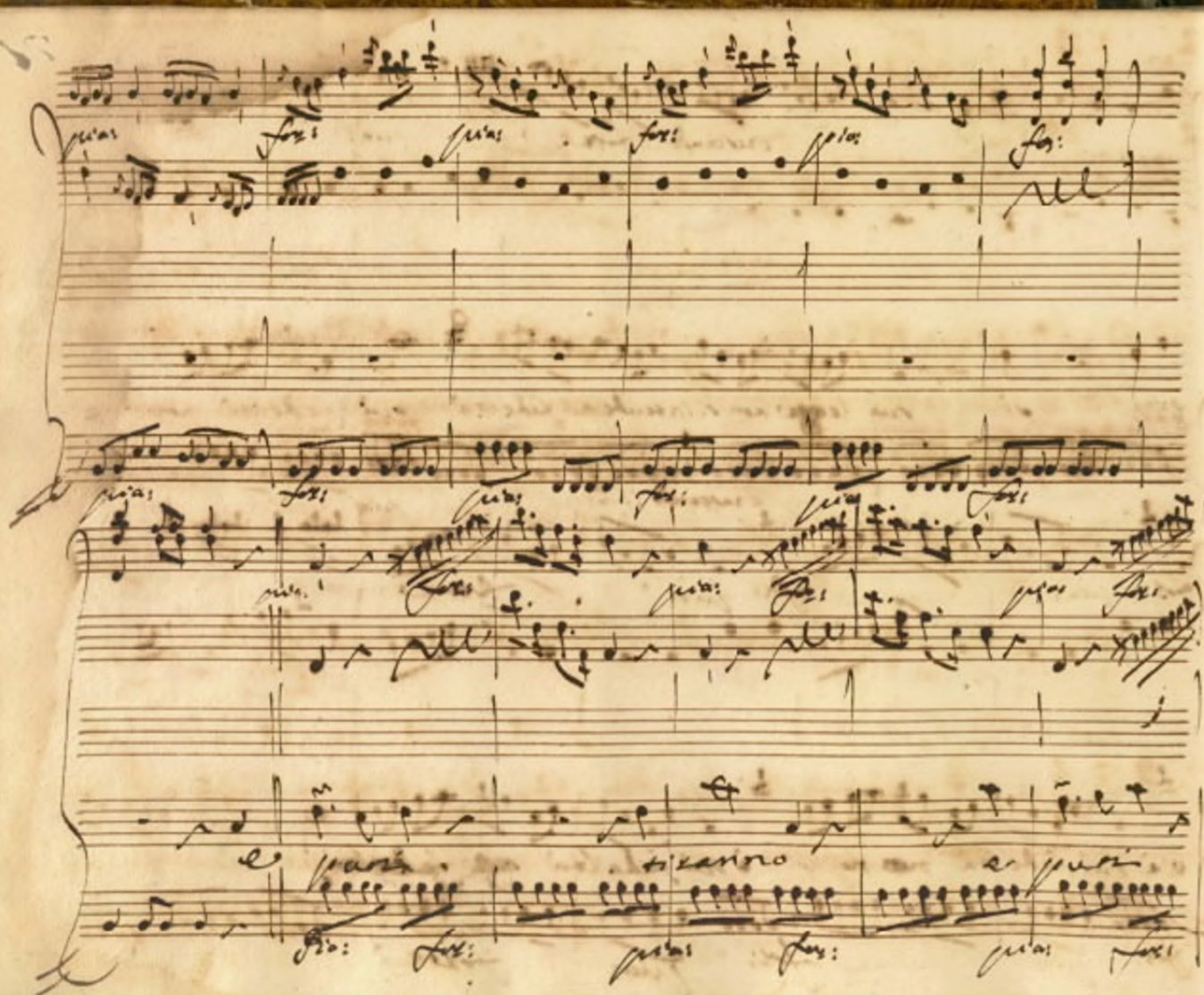
pia:

for: pia: for: pia: forte

v'è qui fedeltà no no non v'è qui fedeltà ~~[illegible]~~ nò nò non v'è

for: pia: for: pia: forte





pia: for: pia: for: pia: for:

pia: for: pia: for: pia: for:

pia: for: pia: for: pia: for:

e puri tiranno e puri

pia: for: pia: for: pia: for:

Fia:

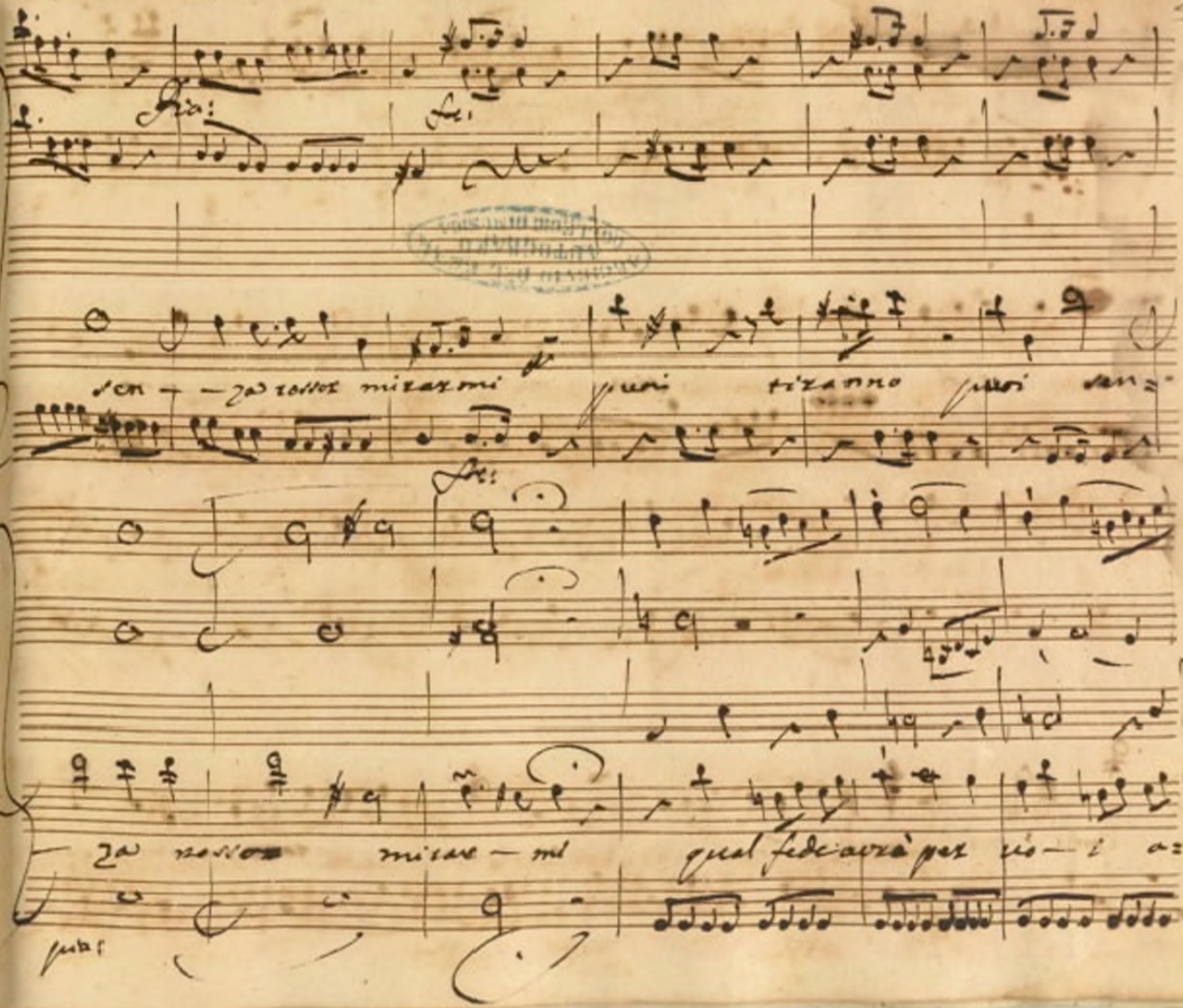
fa:

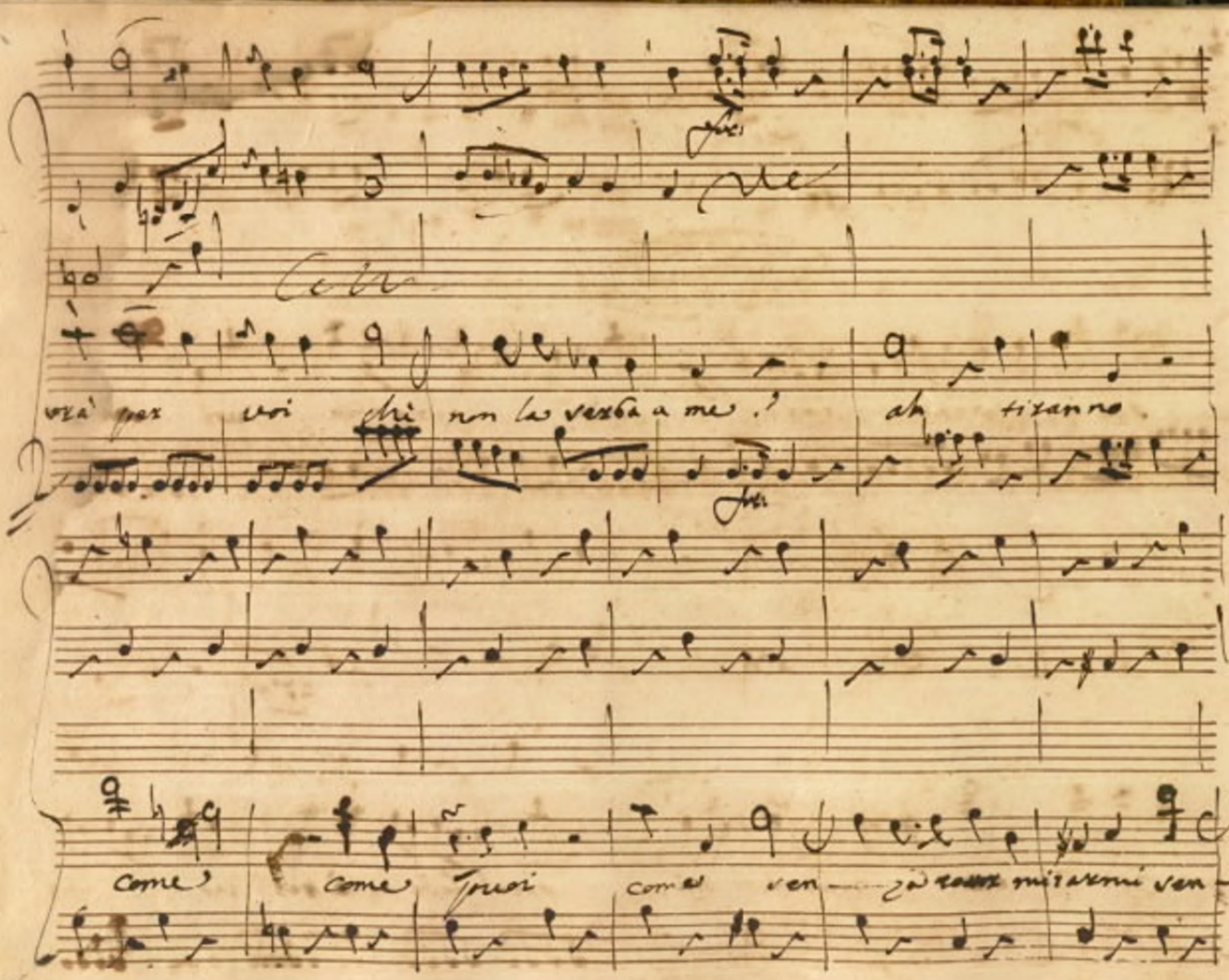
sen — za rossor mirar mi puoi tiranno puoi sen=

fa:

za rossor mirar — mi qual fede avrà per vo — i a=

pia:



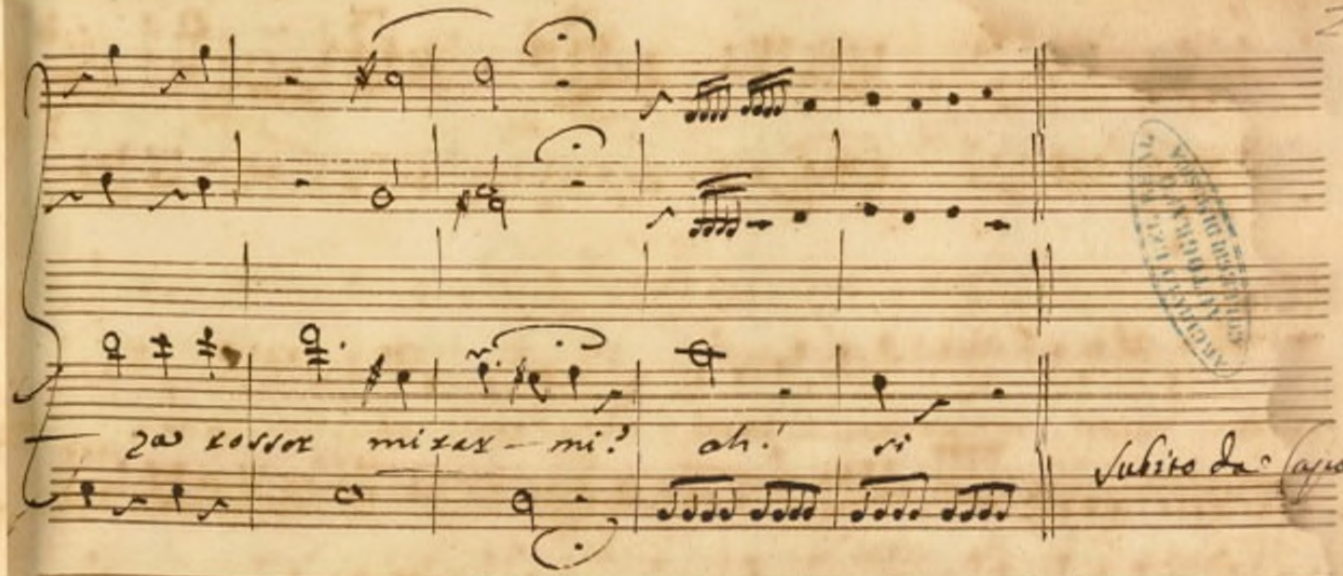


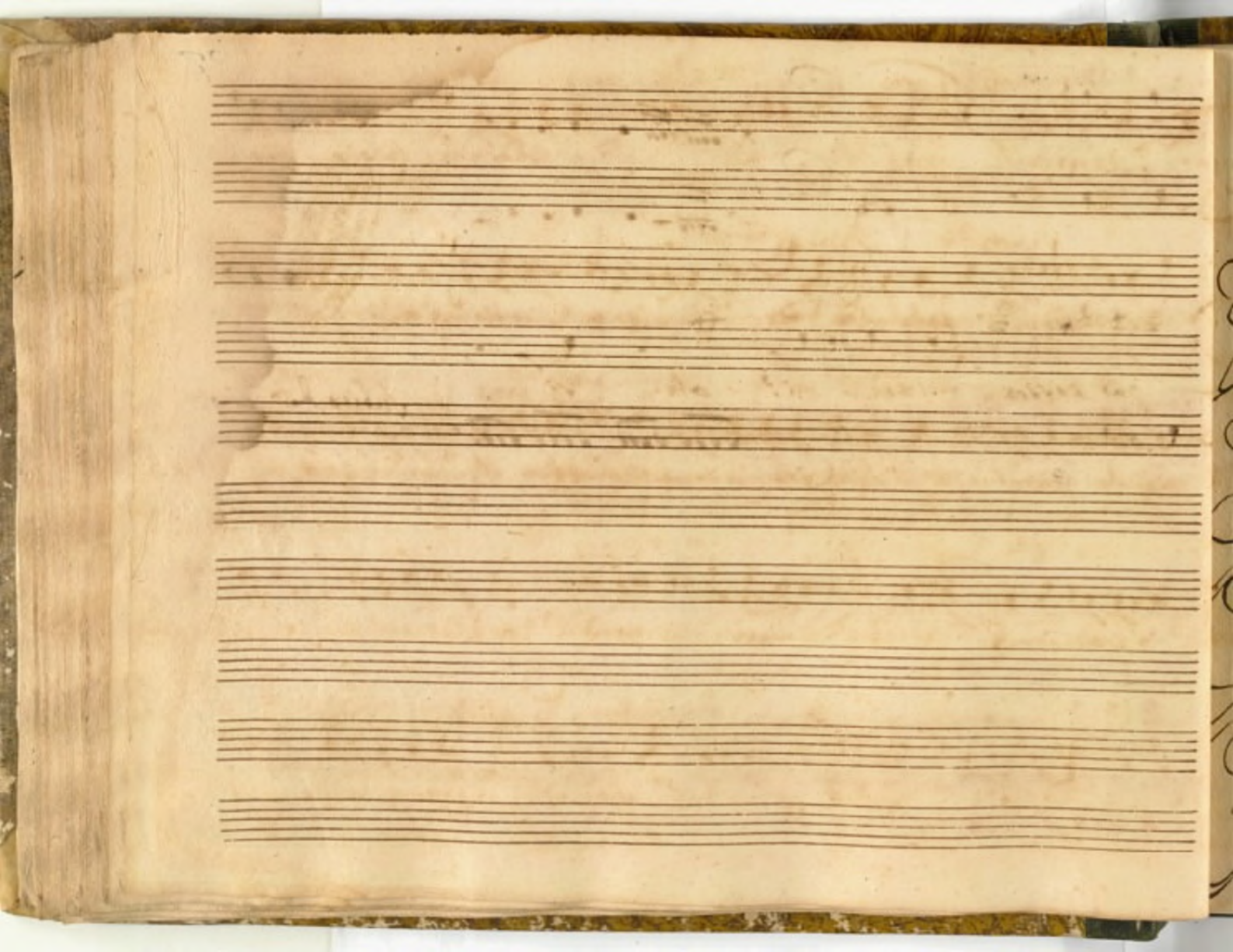
vrà per voi chi non la serba a me ? ah tiranno

come come puoi come sen — za rossor mirarmi sen —

za rossor mi rar-mi? ah! si

Subito da Capo





COLLEGIO DI MI SICA

Scena IV. Semiramide, Ircano, e Mirteo

Semir.

Conoscerai fra poco ch'io son pie=

tosa e non crudel.

Mirteo

Perdona Signor s'io troppo ardisco. Il tuo co=

mando Scitalce a un punto e la mia speme d'Araggia.

Ircano

Perche mi si contende

il trionfar di lui?

Semir.

Chi mai t'intende? or Tamiri non curi e dor la

Mirteo

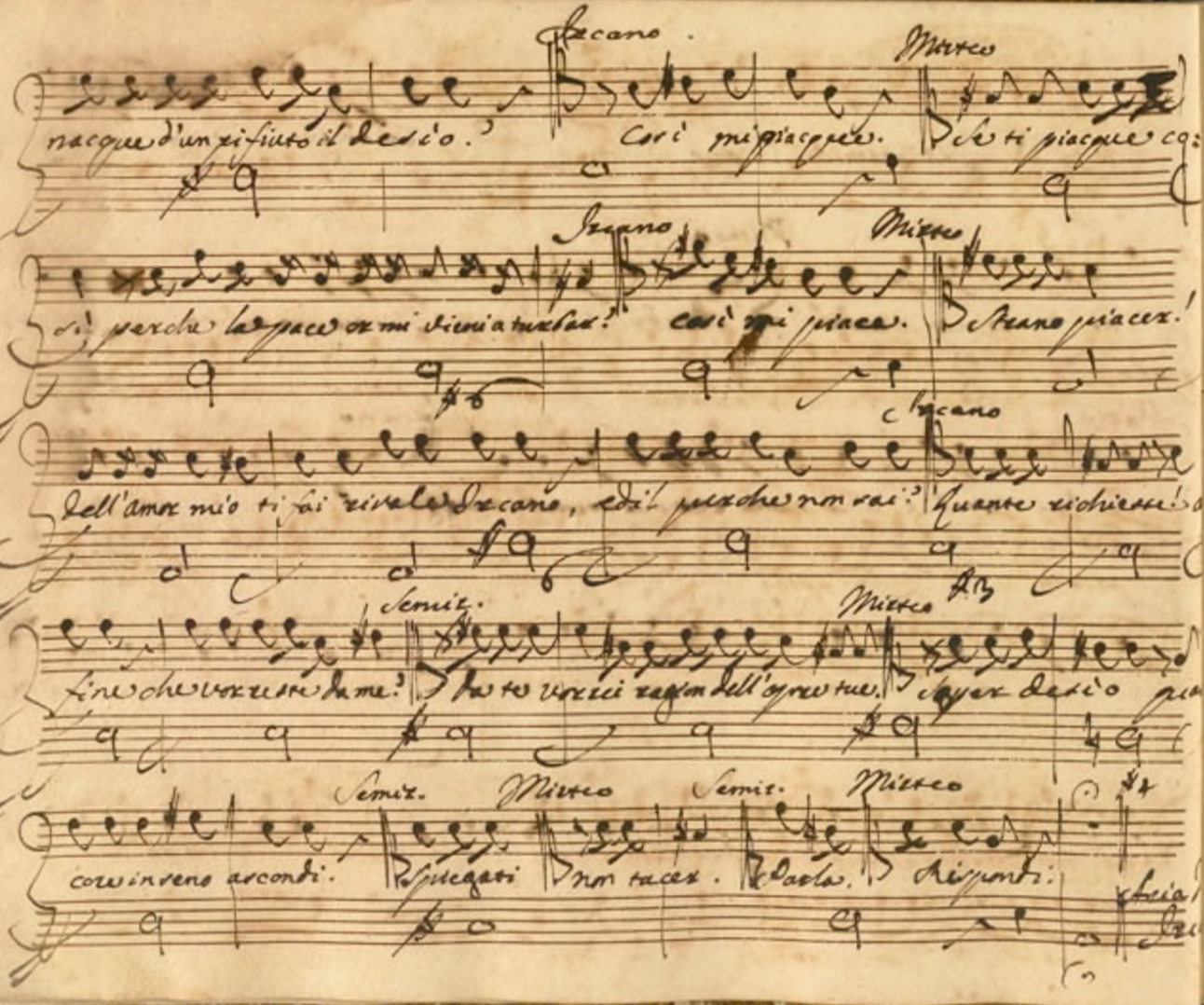
Grami. Ma tu l'ami, non l'ami?

Ircano

No'l sò.

Semir.

Se amavi allor, come inte



Arcano. Mirteo

nacque d'un rifiuto il desio? Così mi piacque. Se ti piacque co:

Arcano Mirteo

sì perche la pace or mi vieni a turbar? così mi piace. Strano piacer!

Arcano

dell'amor mio ti fai rivale Arcano, e dil perche non sai? Quante richiesse!

Semir. Mirteo

fine che vorreste da me? Da te vorrei ragion dell'opre tue. Saper desio qua

Semir. Mirteo Semir. Mirteo

core in seno ascondi. Spiegati non tacer. Parla. Rispondi.

Aria

Fl:

Col Basso

Oreano

Adagio

Saper saper bramate tutto il mio core tutto il mio cor

Pia:

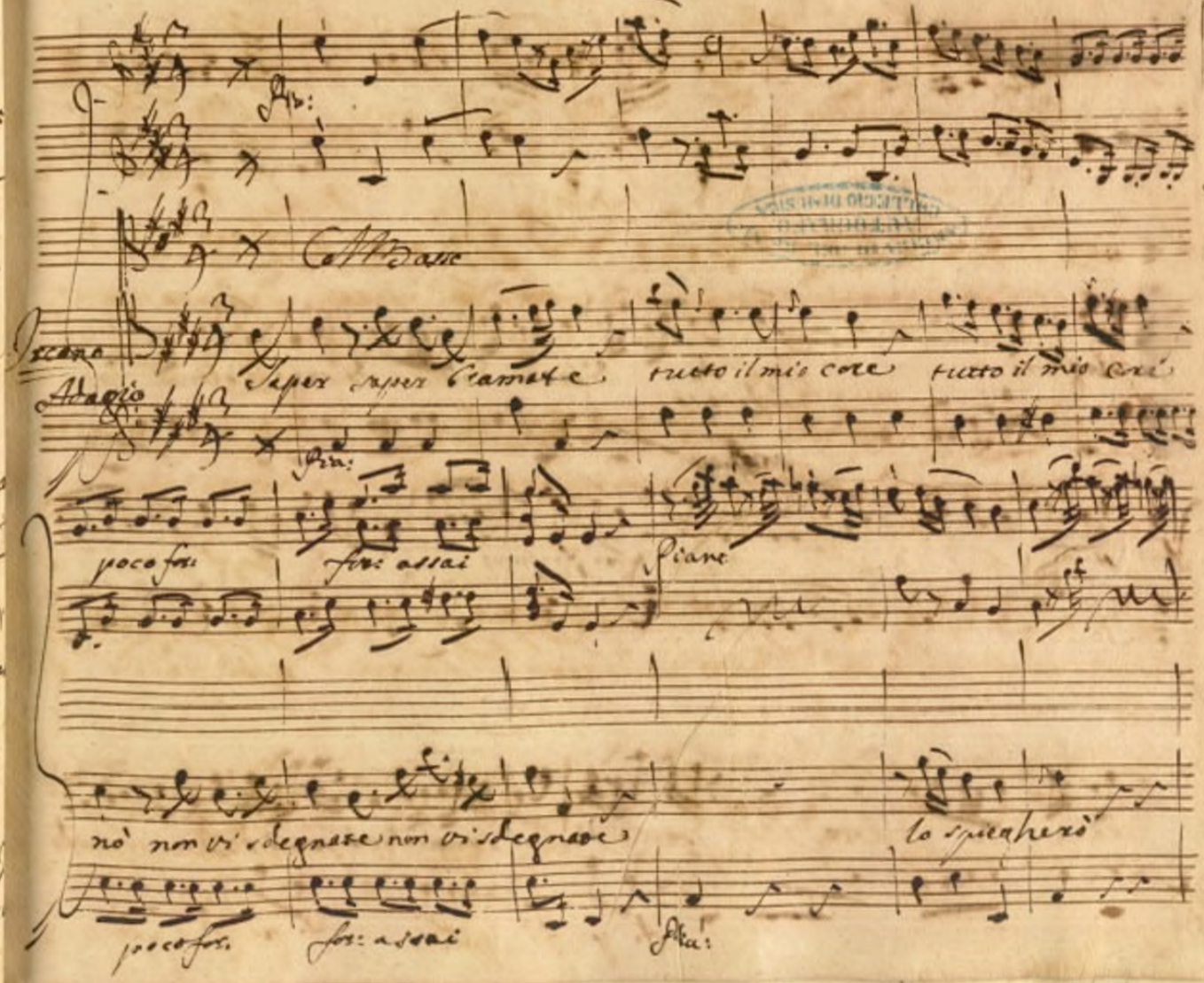
poco for: for: assai

Piano

nò non vi sdegnate non vi sdegnate lo spiegherò

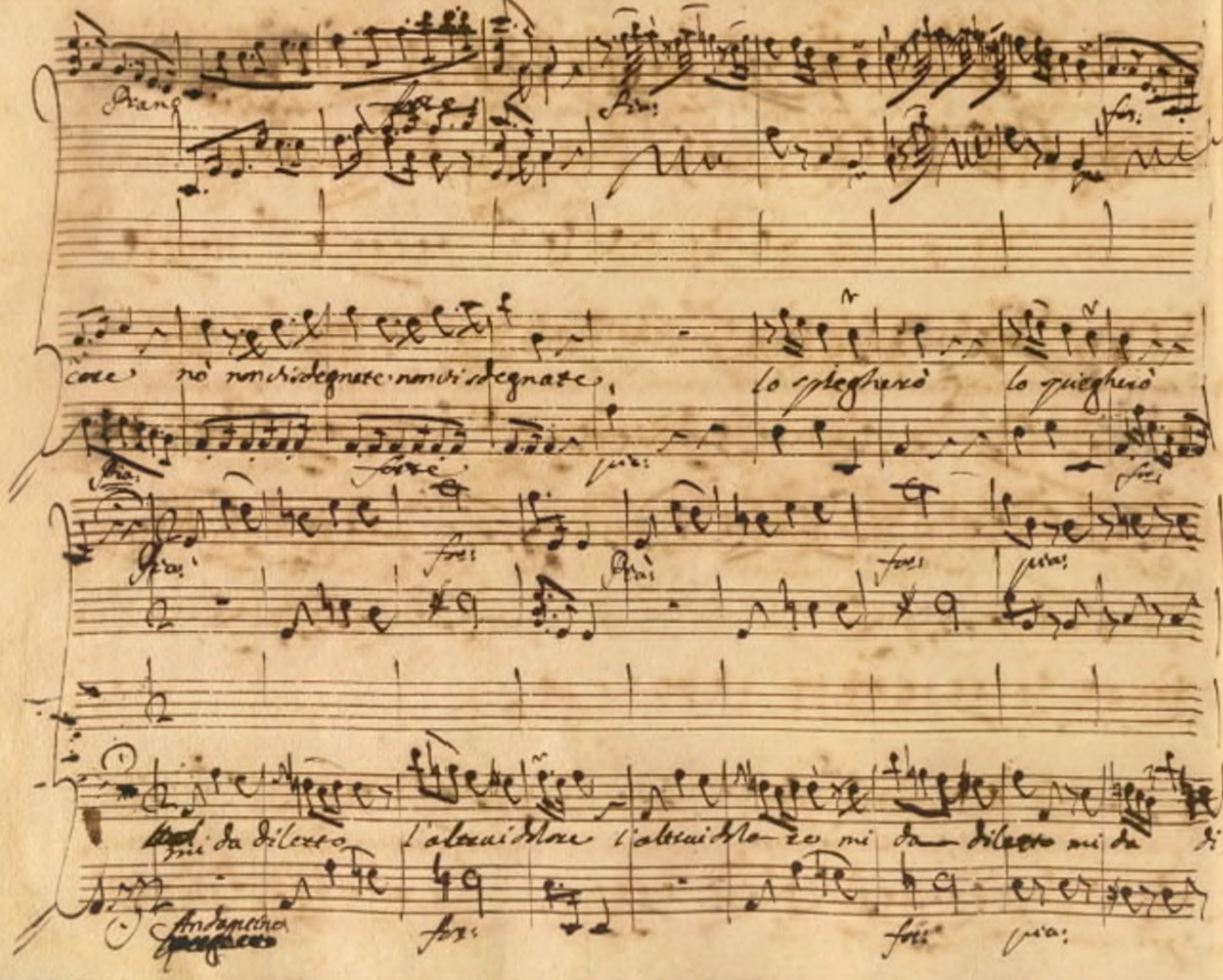
poco for. for: assai

Pia:



Io spietterò mi da diletto l'altrui dolore l'altrui do=
Andantino
lore mi da diletto
perciò d'affetto cangiando vò perciò d'affetto cangiando

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA
AUTOGRAFO



Piano

forte

Pia:

for:

core nò non vi sdegnate non vi sdegnate, lo spiegherò lo spiegherò

Pia:

forte

pia:

for:

Pia:

for:

Pia:

for:

pia:

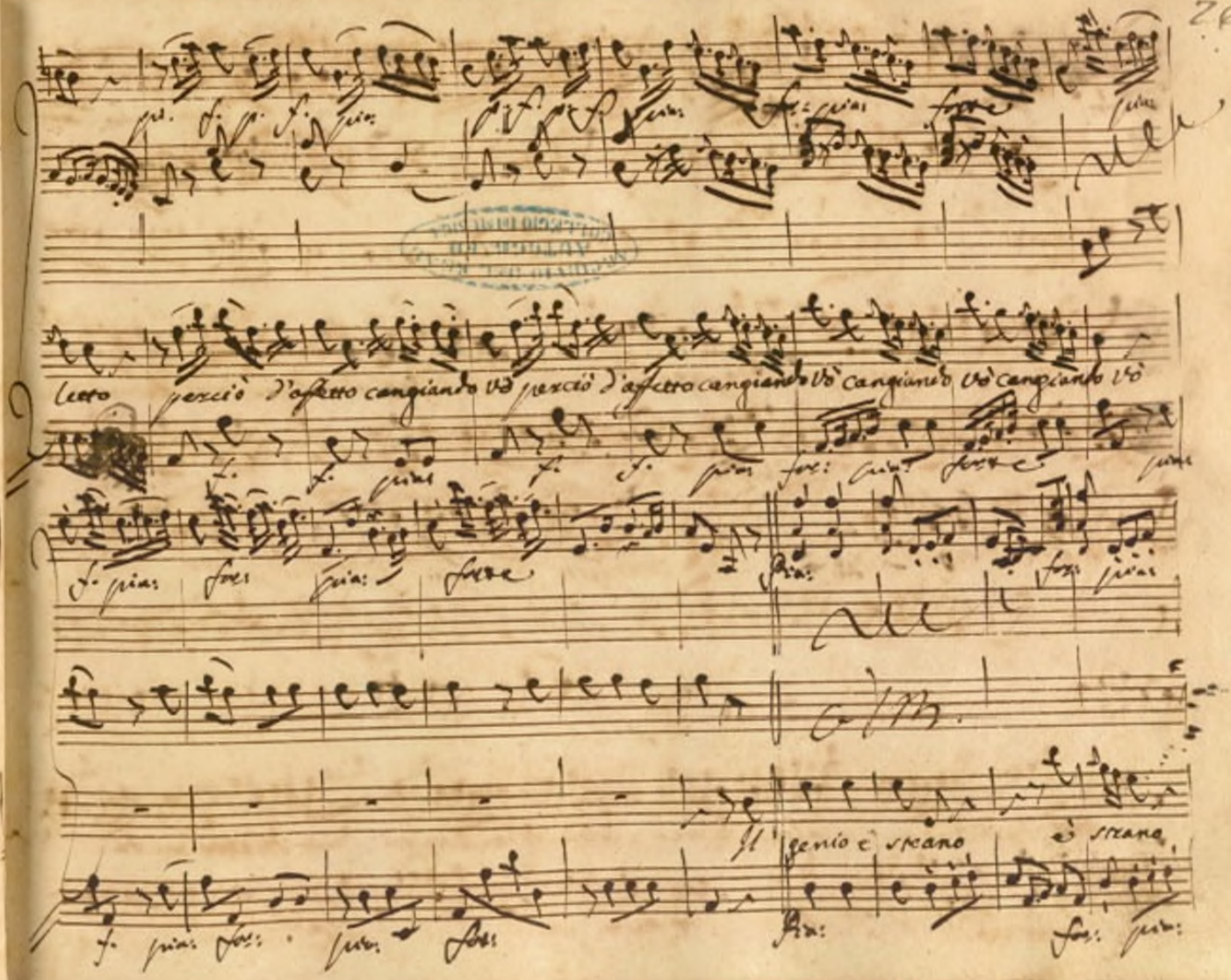
mi da diletto l'altrui dolore l'altrui dolore mi da diletto mi da di

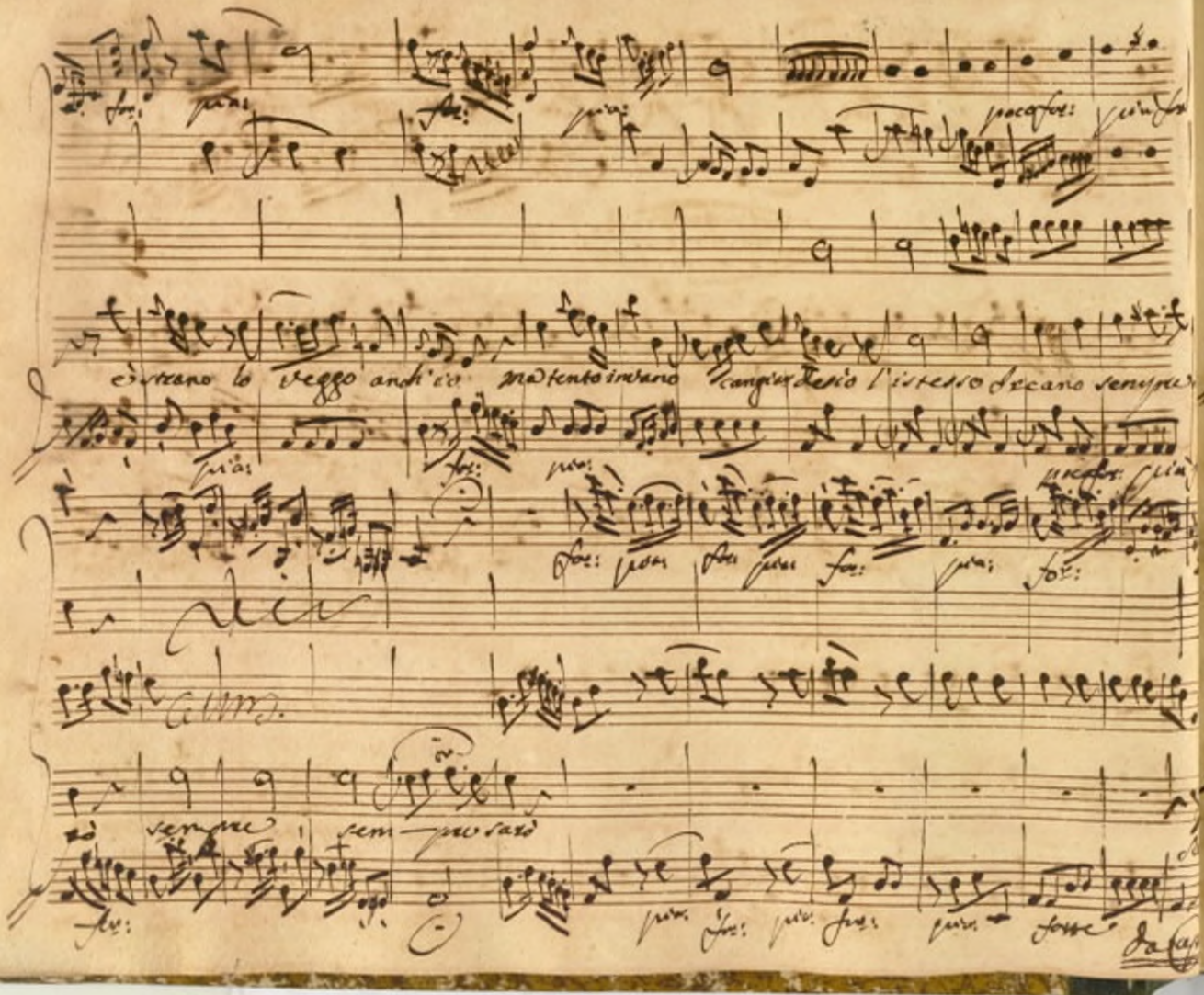
Andantino

for:

for:

pia:


Lucro perciò d'affetto cangiando và perciò d'affetto cangiando và cangiando và cangiando và
Il genio è strano è strano



fo: pia: fo: pia: poco fo: più fo

è strano lo veggo anch'io ma tento invano cangiar desio l'istesso Ircano sempre

pia: fo: pia: poco fo: più

fo: pia fo: pia fo: pia: fo:

Alm.

rò sempre sem-pre sarò

fo: pia: fo: pia: fo: pia: forte

Da Cap

Scena VI. Semiramide

di Scitalce il rifiuto è una prova d'amor.

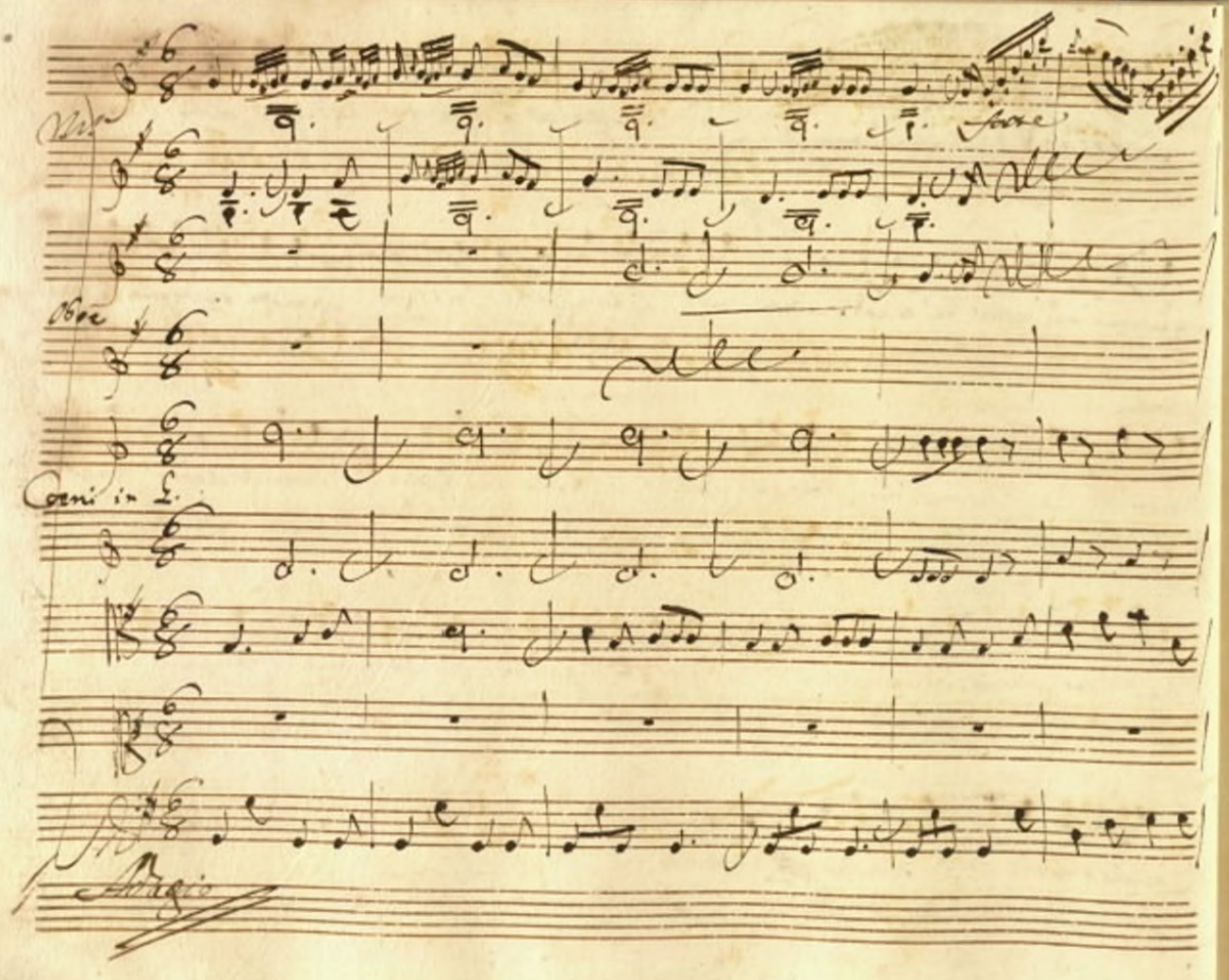
Questa mi toglie de' tradimenti suoi l'imagine nel cor. Questa risveglia le mie spe-

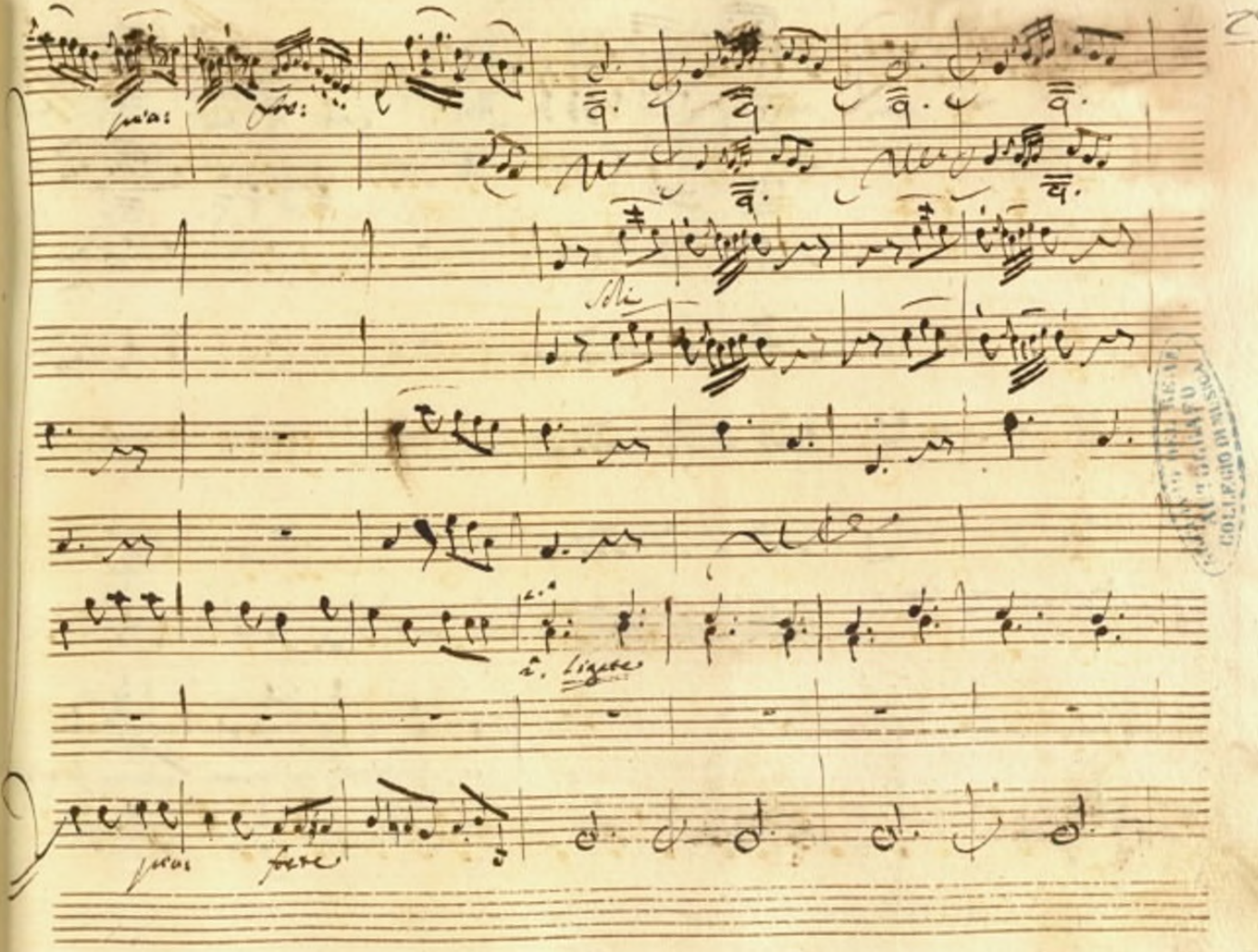
ranze e questa mille teneri affetti in sen mi desta. D'intendo amor, mi

vai la sua fè rammentando, e non gli inganni. Quant'è facile mai

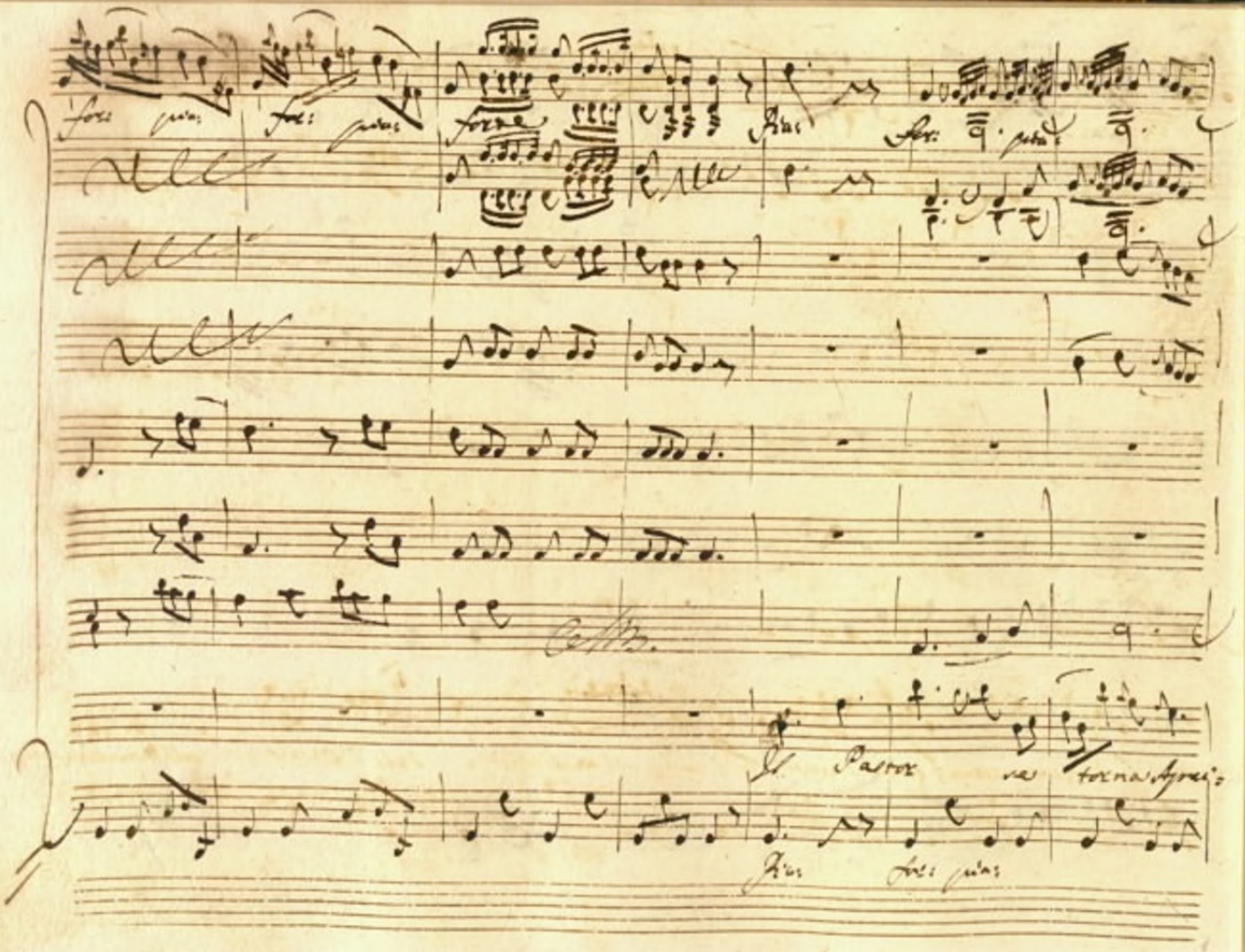
nelle felicità scordar gli affanni.

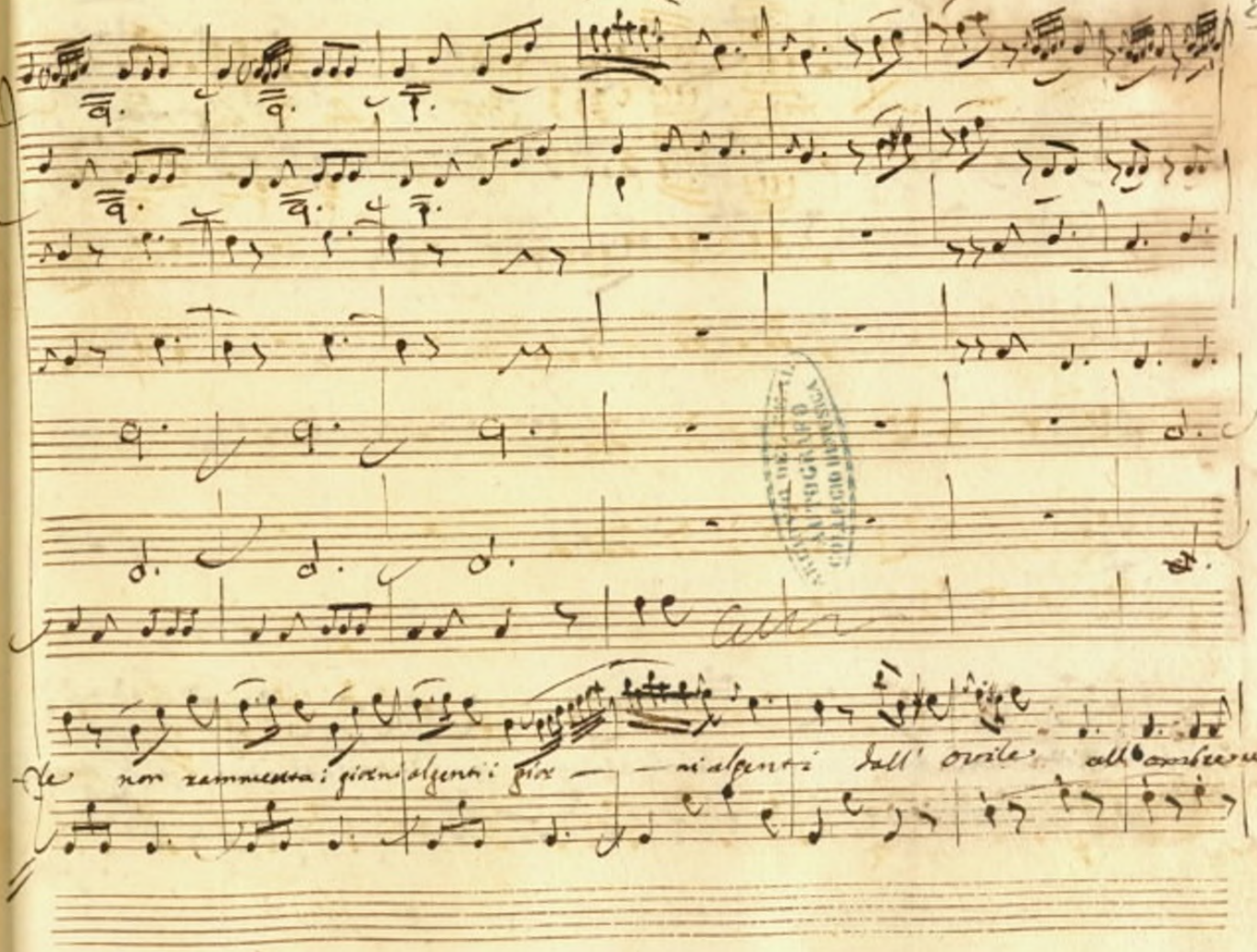
Aria

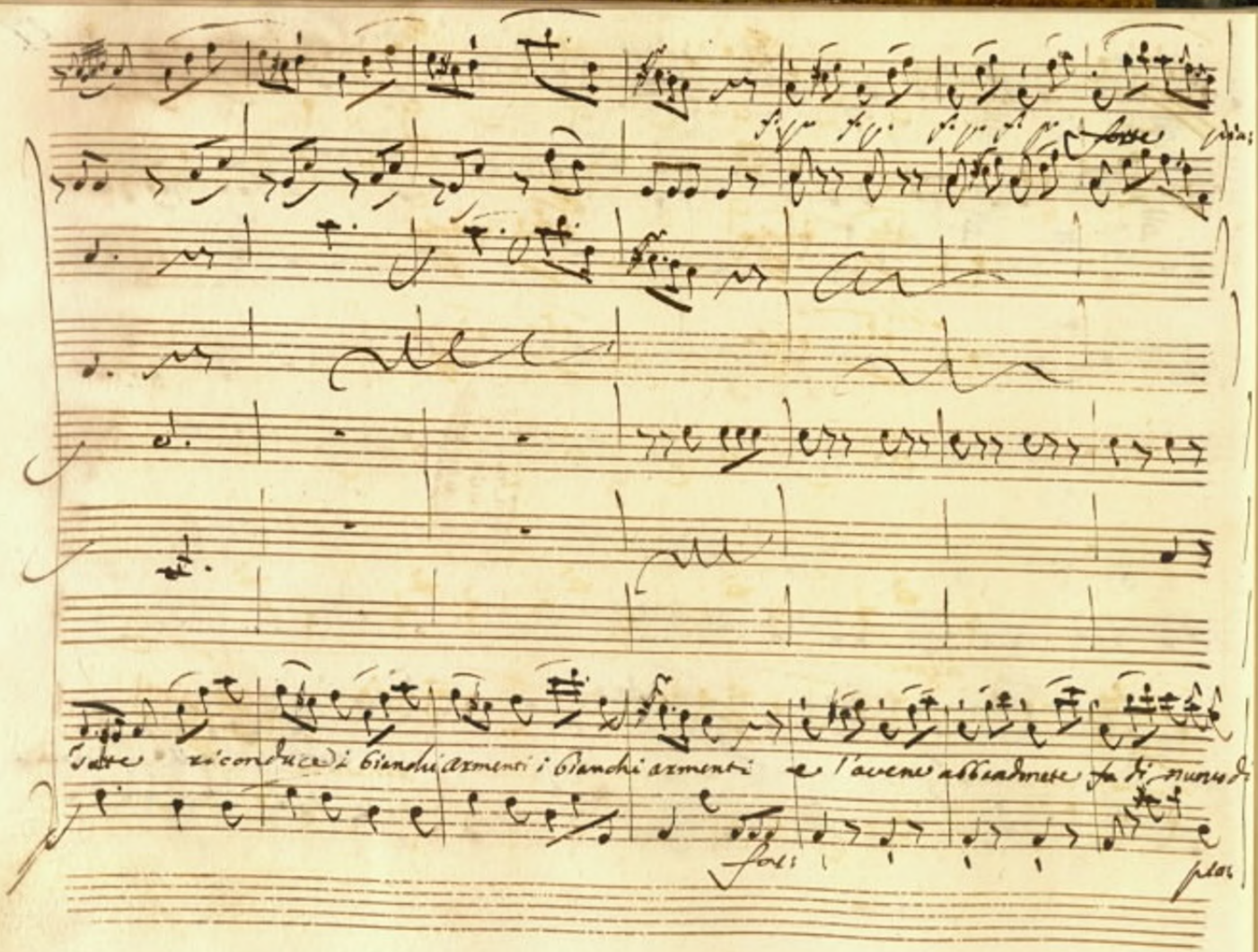

Vno
Oboe
Corni in E.
Adagio



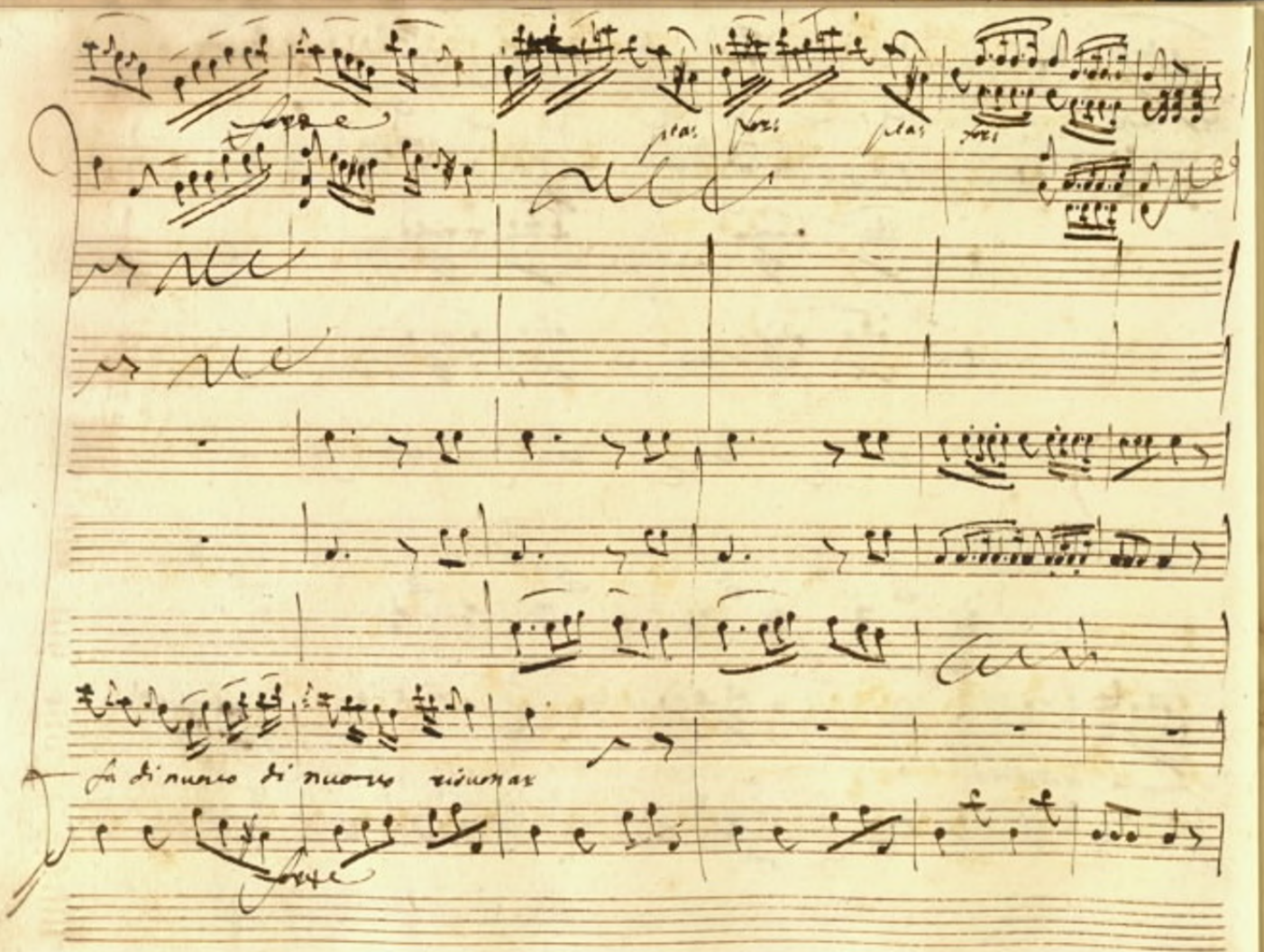
COLLEGIO DI MUSICA



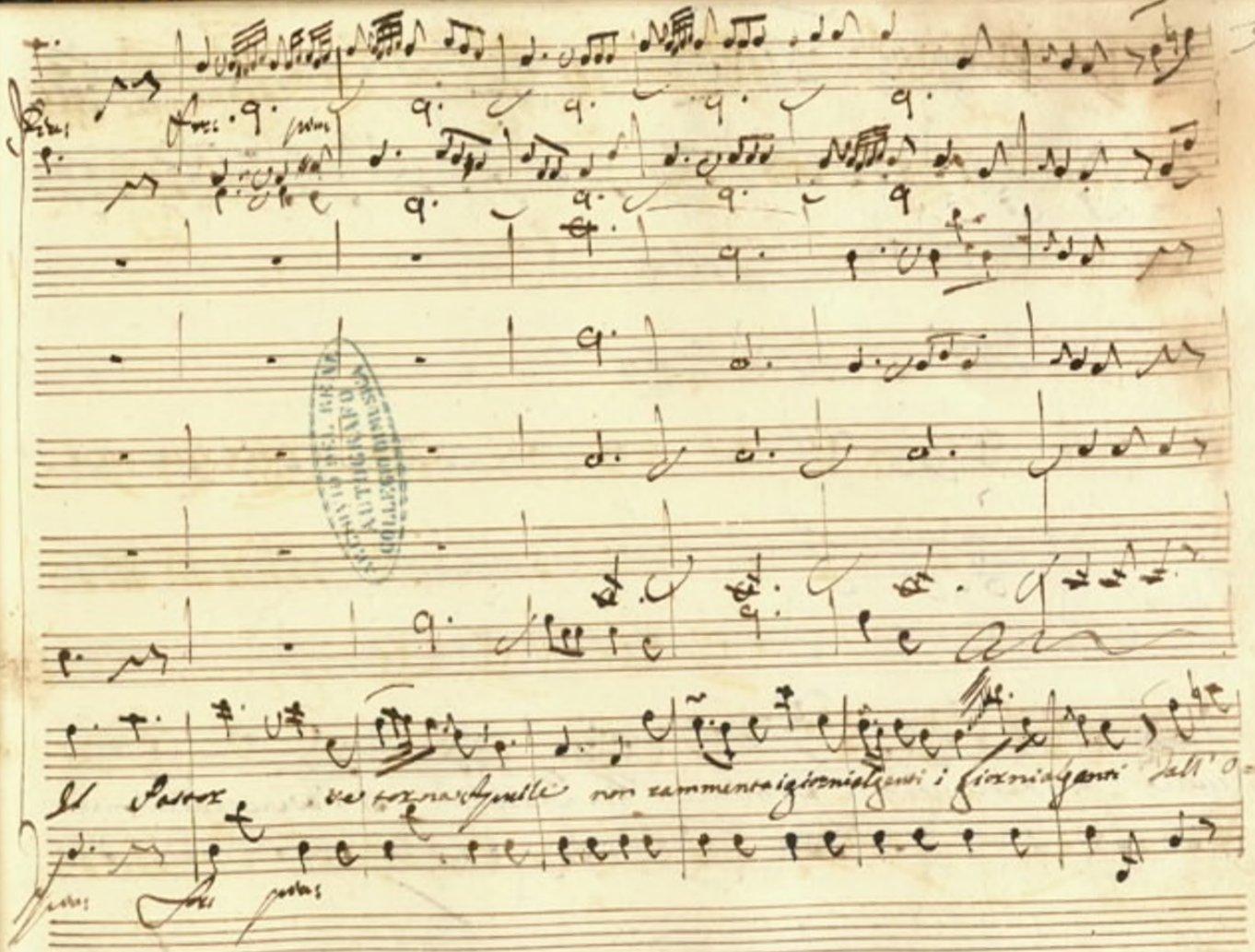

le non rammenta i giorni algenti i gior — ni algenti dall' ovile all'ombre u=

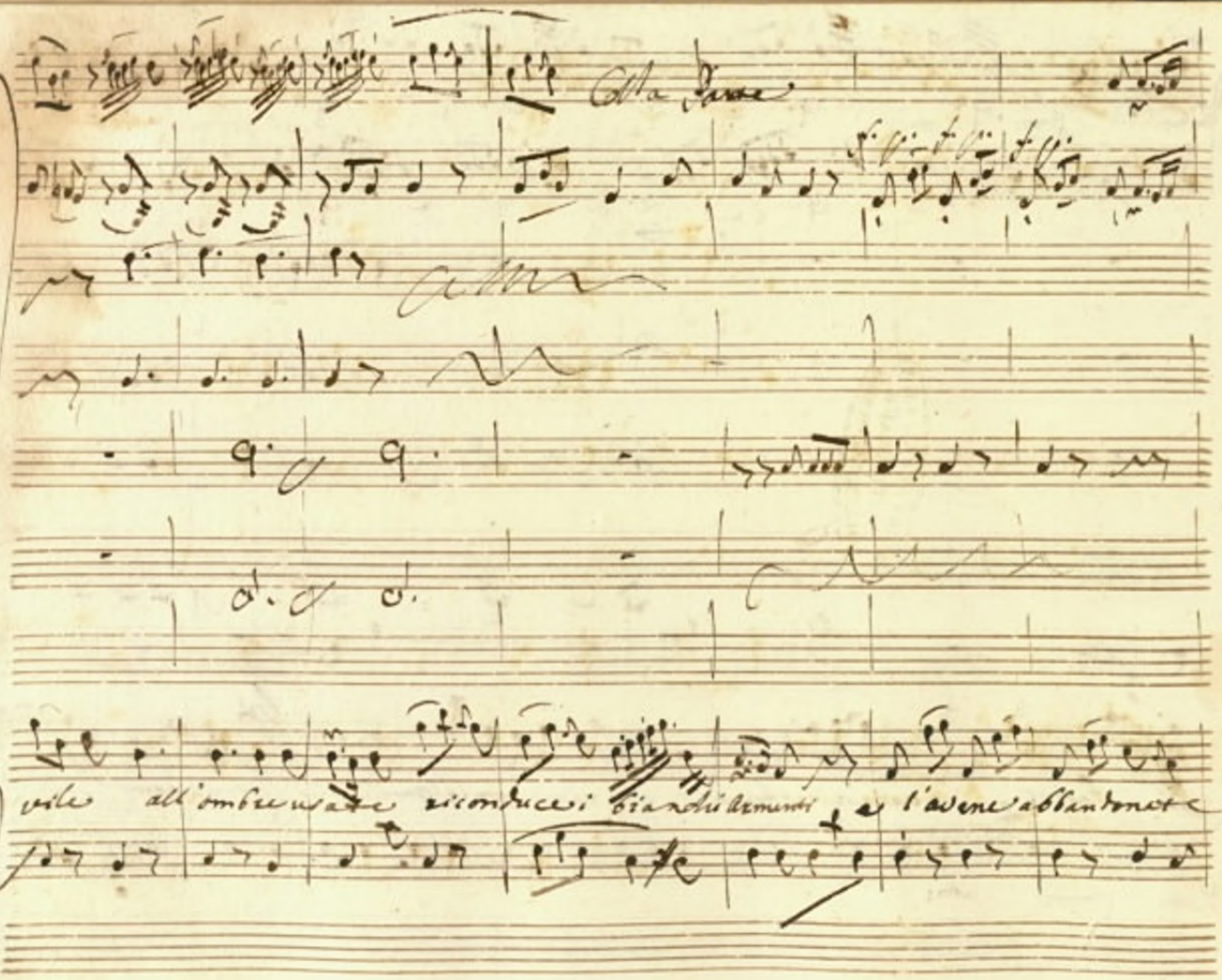

Tutte
Soli

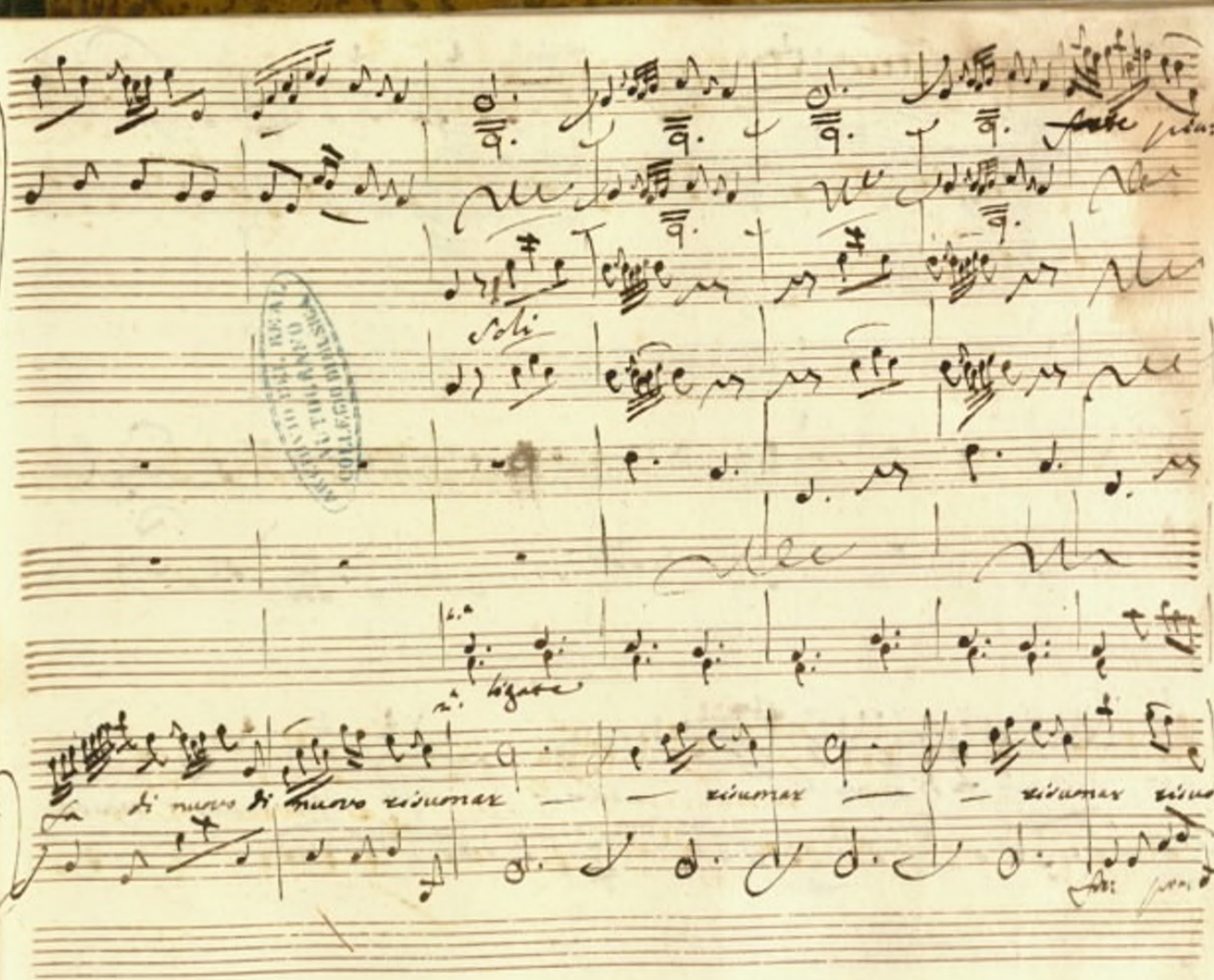
soli


da di nuovo di nuovo ritornar

Il Pastor ve torna Aquile non rammenta i giorni algenti i giorni algenti dall'O=




vile all'ombre usate ricondurci



forte piu:

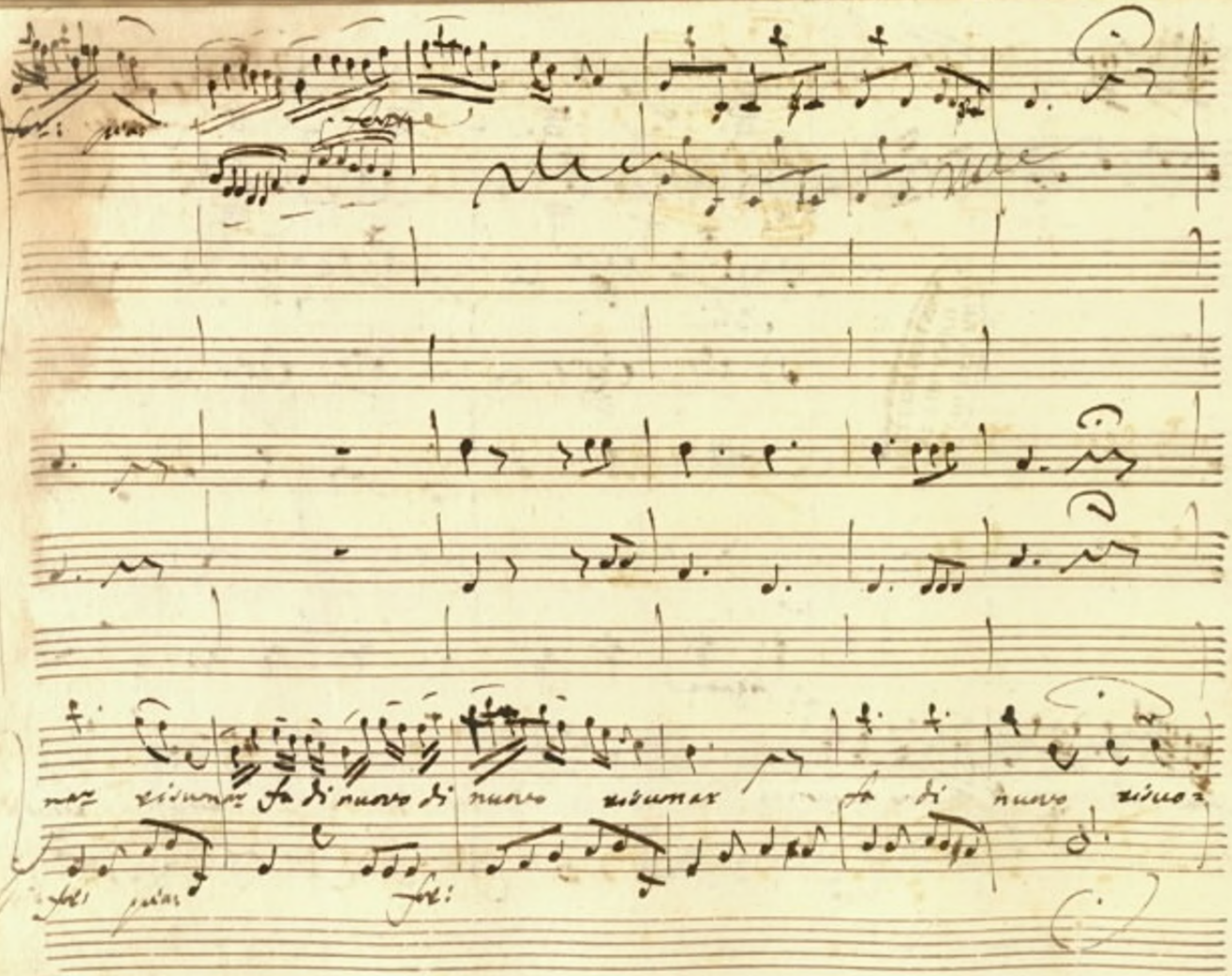
soli

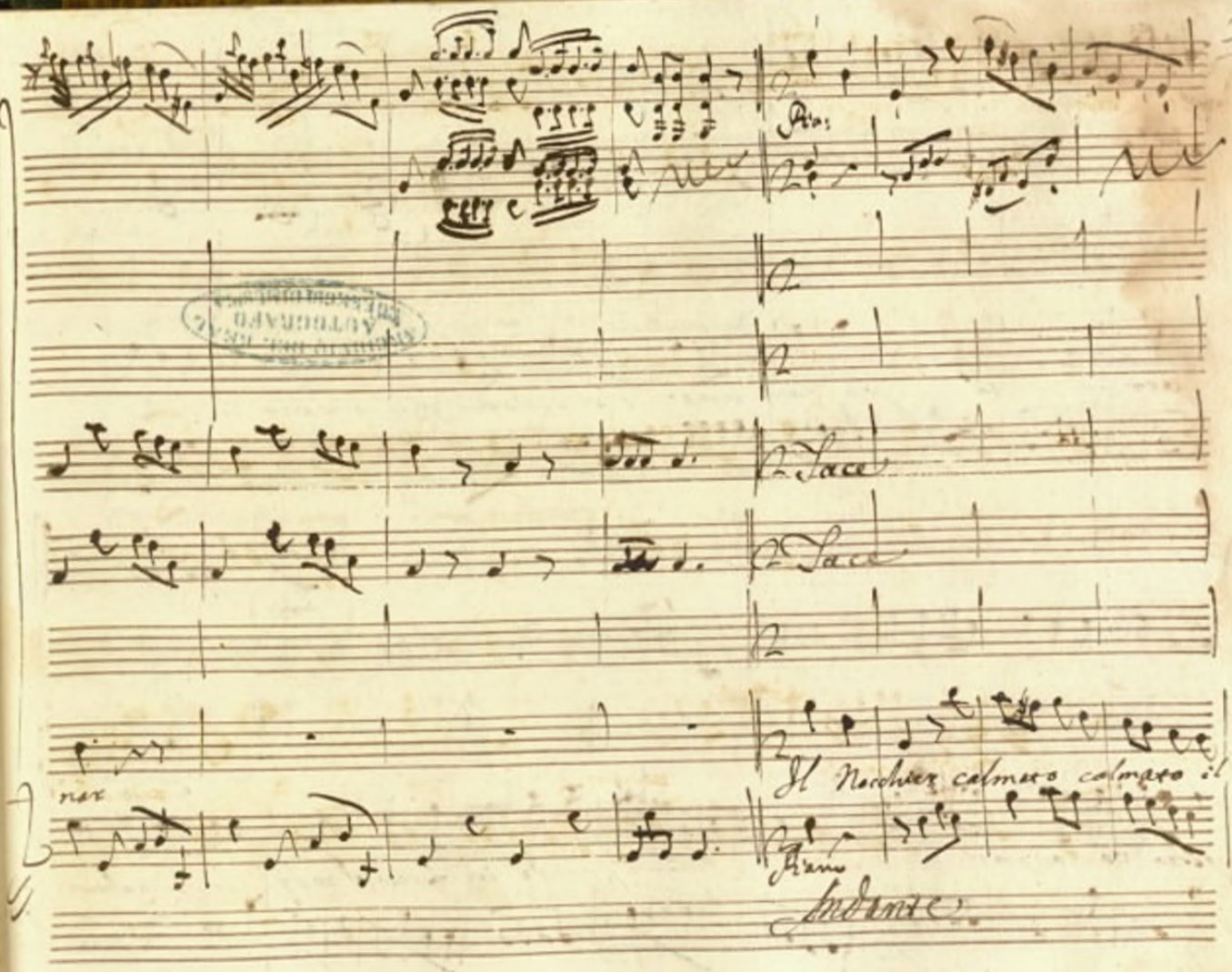
2.a ligate

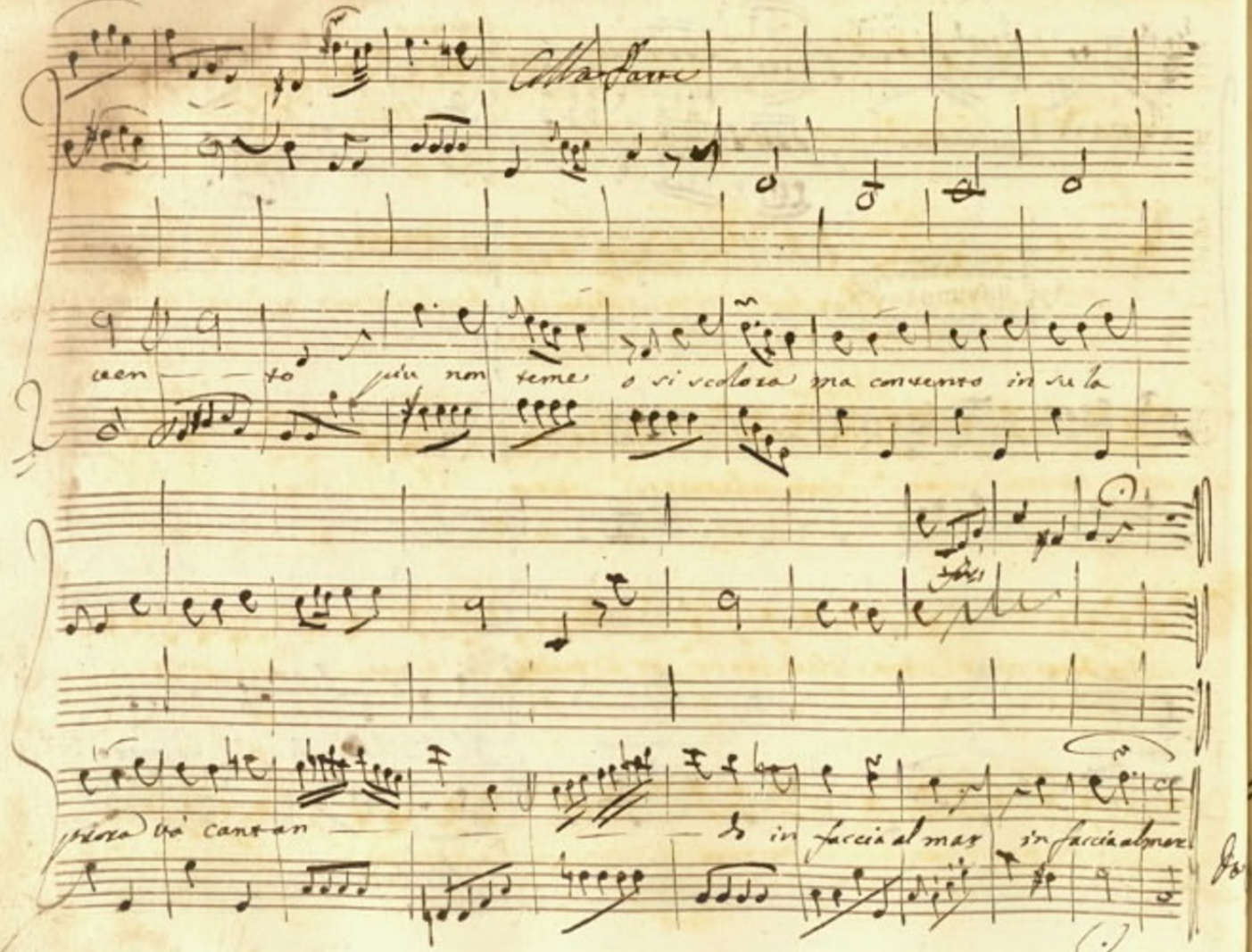
di nuovo di nuovo risuonar — — risuonar — — risuonar risuo=

for: pen:

ARCHIVIO DEL REAL VITULANO COLLEGIO DI BELSIGA


nar risuonar fa di nuovo di nuovo risuonar fa di nuovo risuo-


Fia:
Tace
Tace
Il Nocchier calmato calmato il
nar
Piano
Andante



Alla Parte

ven — — to più non teme o si scolora ma contento in su la

prora và cantan — — — do in faccia al mar in faccia al mar

Accademia del Regio Collegio di Musica

Scena VI. Sibari da una parte, Izcano dall'altra.

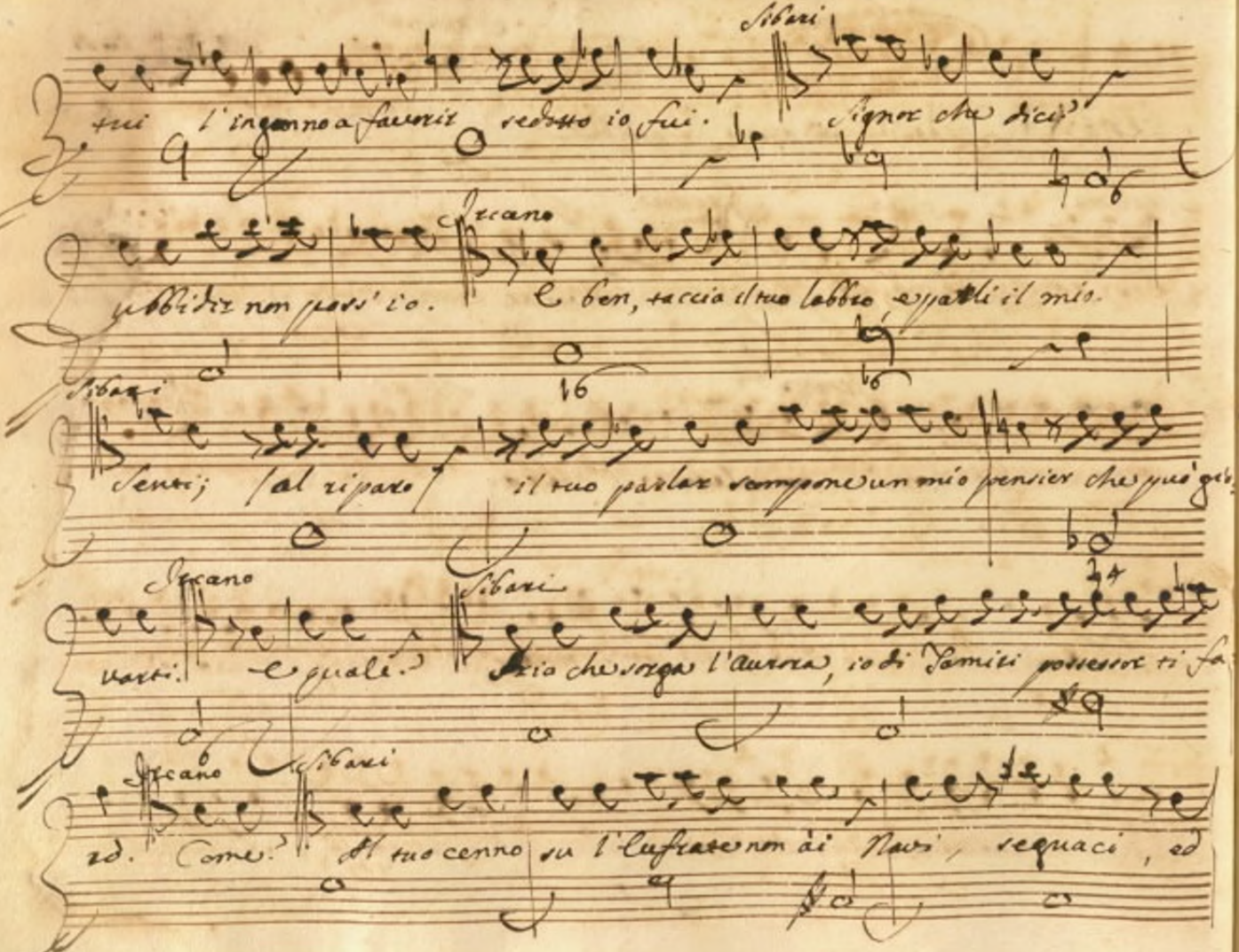
Izcano — Vieni Sibari. — Sibari — e dove?

Izcano — A Tanciri. — Sibari — Perche? — Izcano — Voglio che a lei discolpi il mio rifiuto. — Sibari — Il tuo pen=

siero come appagar? — Izcano — Con palesare il vero. — Sibari — Il vero! — Izcano — Sì!

tu le dirai ch'io l'amo: che per non ber la morte la ricusai: ch'era la tazza a=

spersa di nascosto velen: che tua la cura fu d'apprestarlo, e che da i detti



Sibari

tui l'inganno a favorir sedotto io fui. Signor che dici?

Ircano

ubbidir non poss'io. E ben, taccia il tuo labbro e parli il mio.

Sibari

Senti; (al riparo) il tuo parlar scompone un mio pensier che può gio-

Ircano

varti. E quale? Sibari

Sia che sorga l'aurora, io di Tamiri possessor ti fa-

Ircano

ro. Come? Sibari

Al tuo cenno su l'Eufrate non ài Navi, seguaci, ed

Arcano

armi: e ben che giova?

Sibari

A i Reali giardini il fiume istesso bagna le mura

e si racchiude in quelli di Tamiri il soggiorno: ove tu voglia col soccorso de'

tuoi l'impresa assicurar, per tal sentiero rapir la Sposa, e a te recarla io

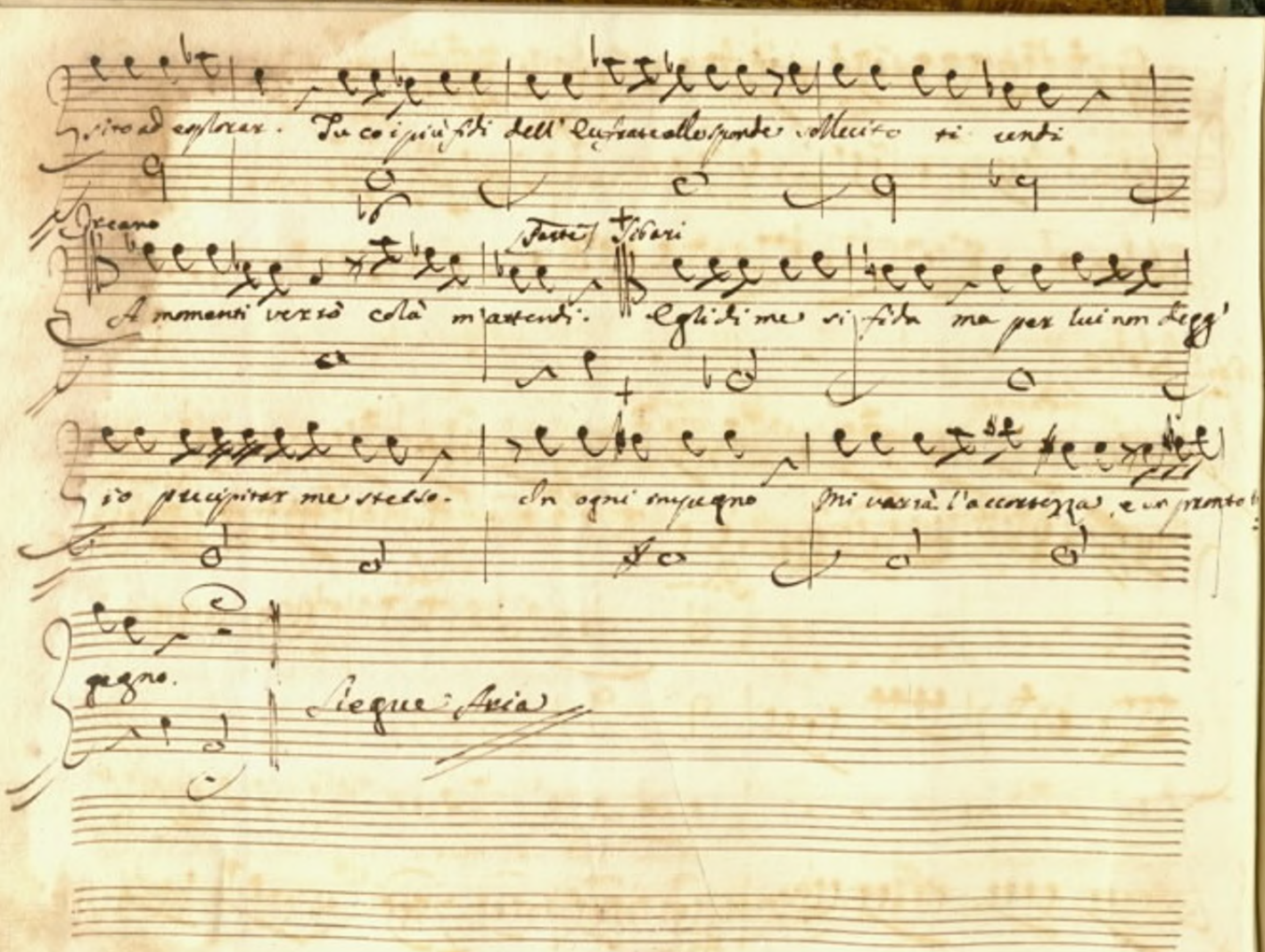
Arcano

spero. Parmi che a poco a poco mi piaccia il tuo pensier, ma non vorrei...

Sibari

eh dubitar non dei: fidati, io vado mentre cresce la notte il

ARCHIVIO DEL GRAD AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



sito ad esplorar. Tu co i più fidi dell' Eufrate alle sponde sollecito ti rendi

Oreano

Parte

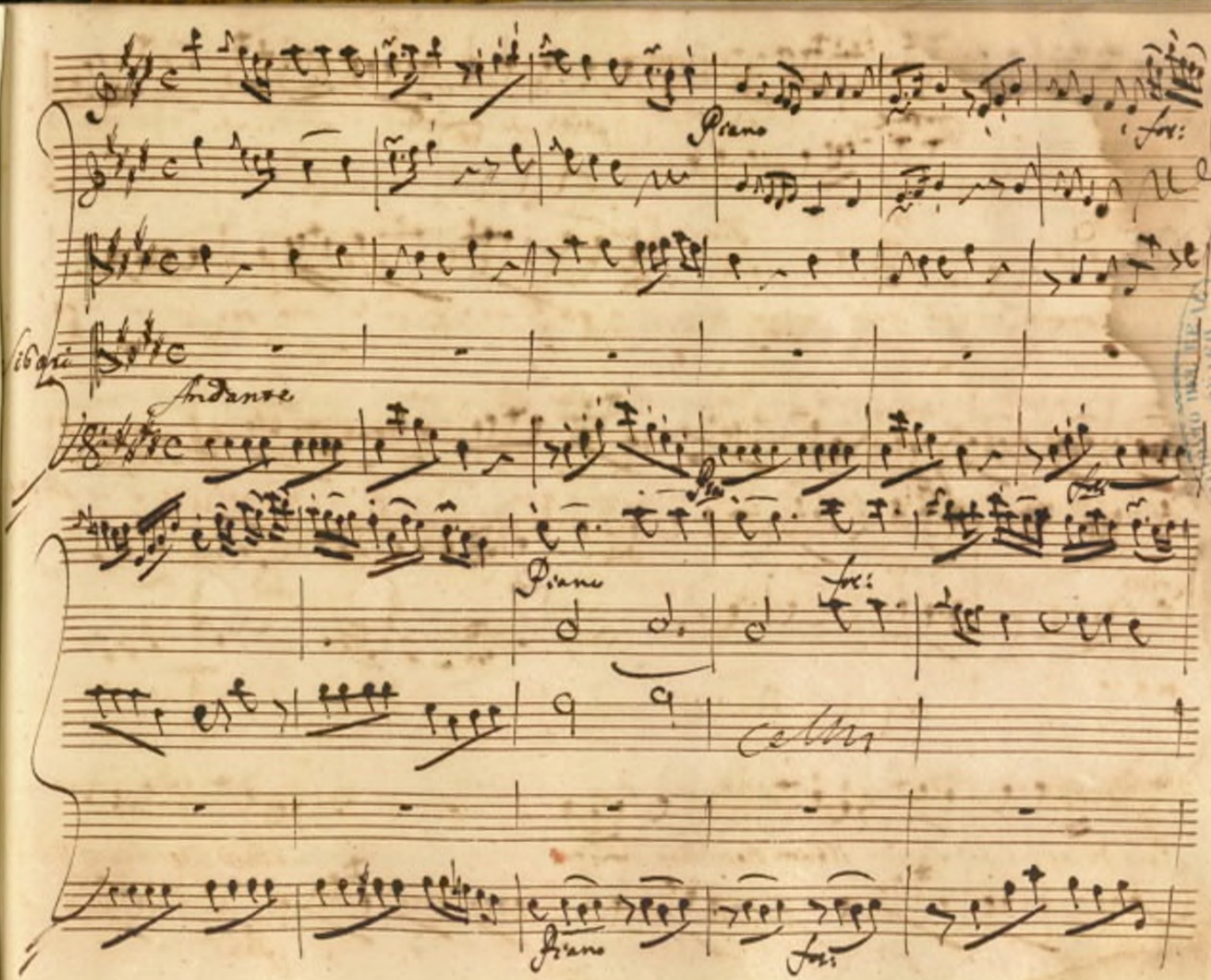
Sibari

A momenti verrò colà m'attendi. Egli di me si fida ma per lui non degg'

io precipitar me stesso. In ogni impegno Mi varrà l'accortezza, e un pronto

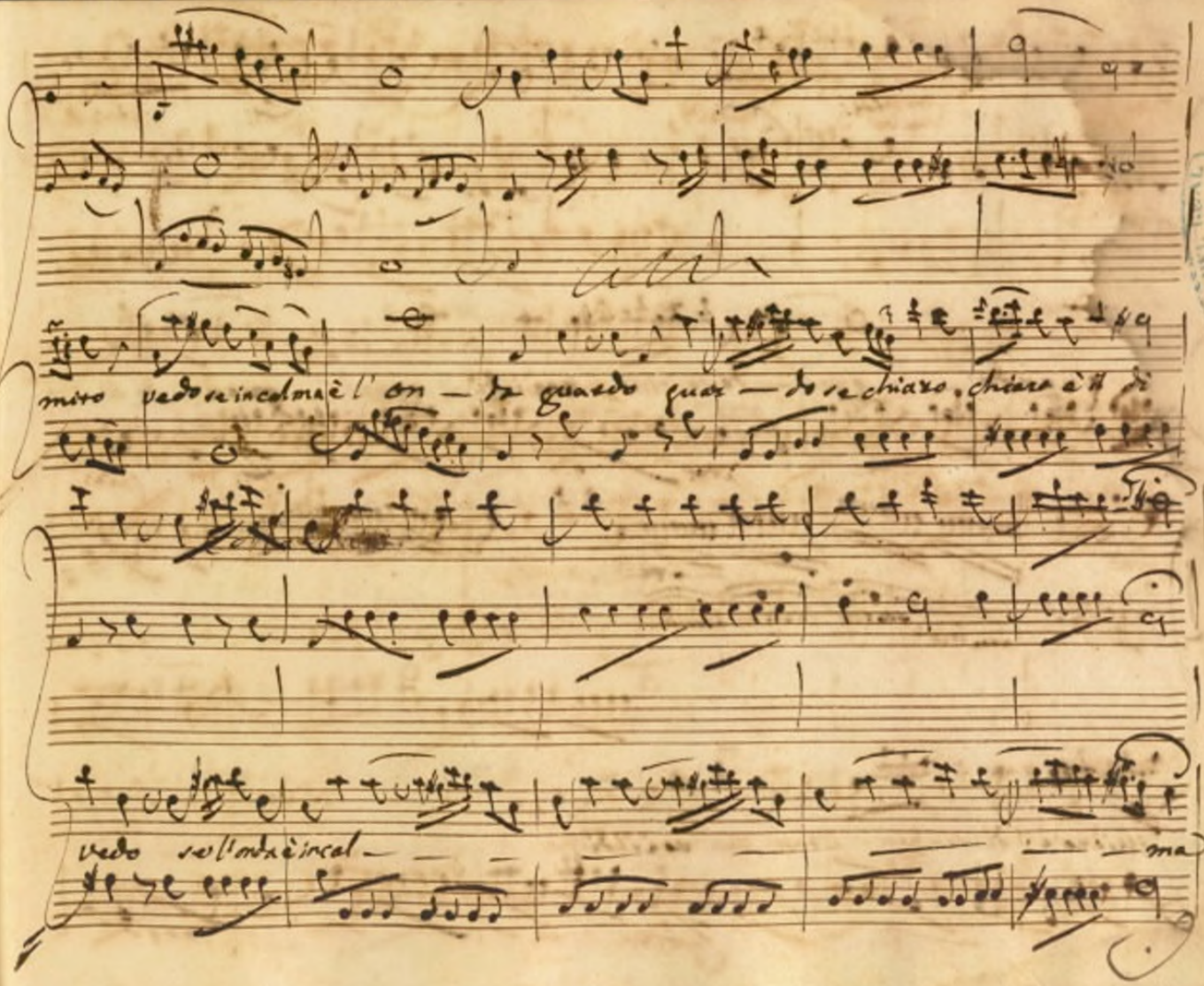
gegno.

Siegue Aria

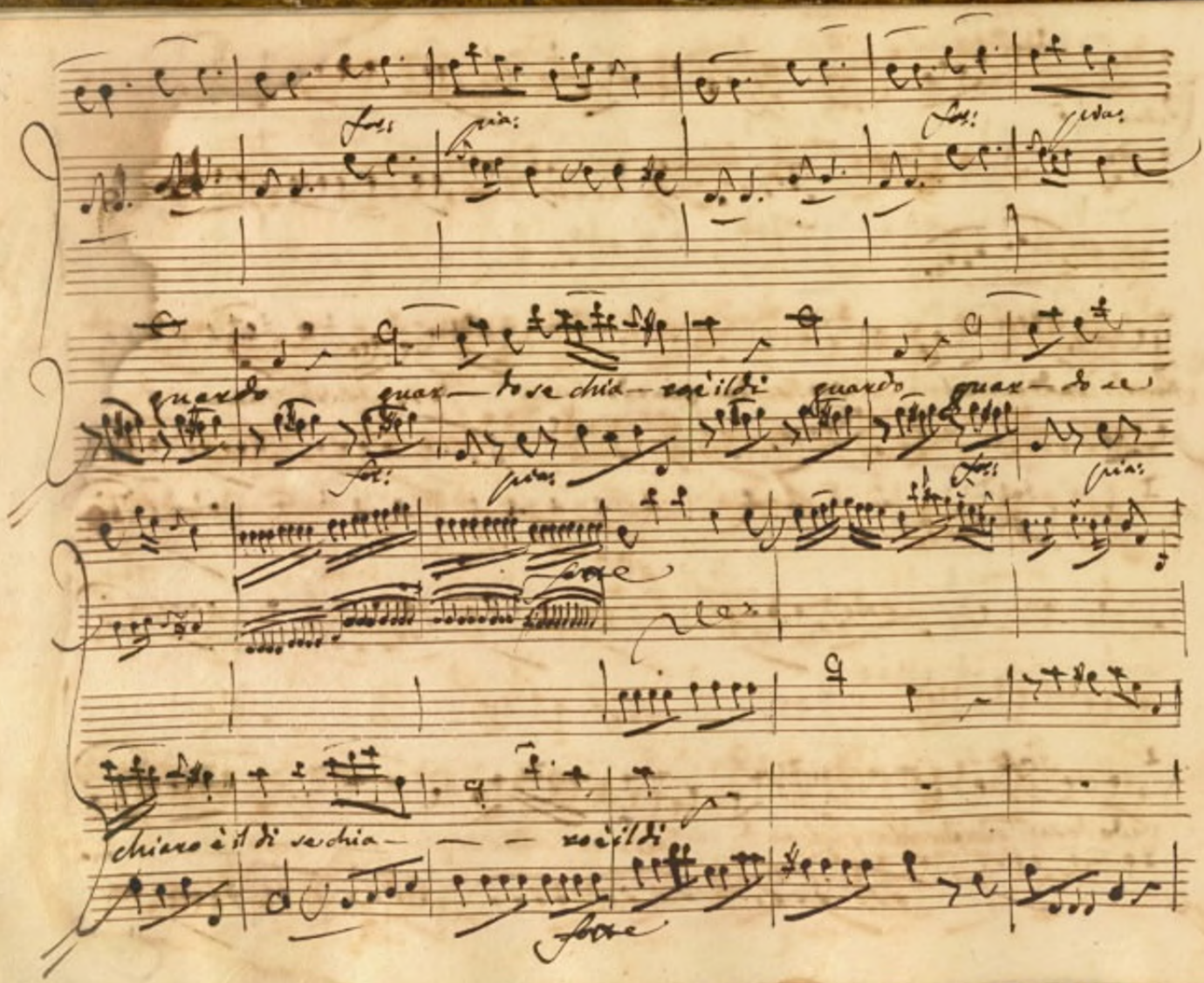


MUSEO DEL PRADO
BIBLIOTECA
COLLECCIÓN MUSICA

Pria di lasciar la sponda il buon nocchiero imito
il buon nocchiero i=



R. CONSERVATORIO DI MUSICA LUIGI CHERUBINI FIRENZE



fors: pia: fors: pia:

guardo guar— do se chia— ro è il di guardo guar— do se

fors: pia: fors: pia:

forte

chiaro è il di se chia— — — ro è il di

forte

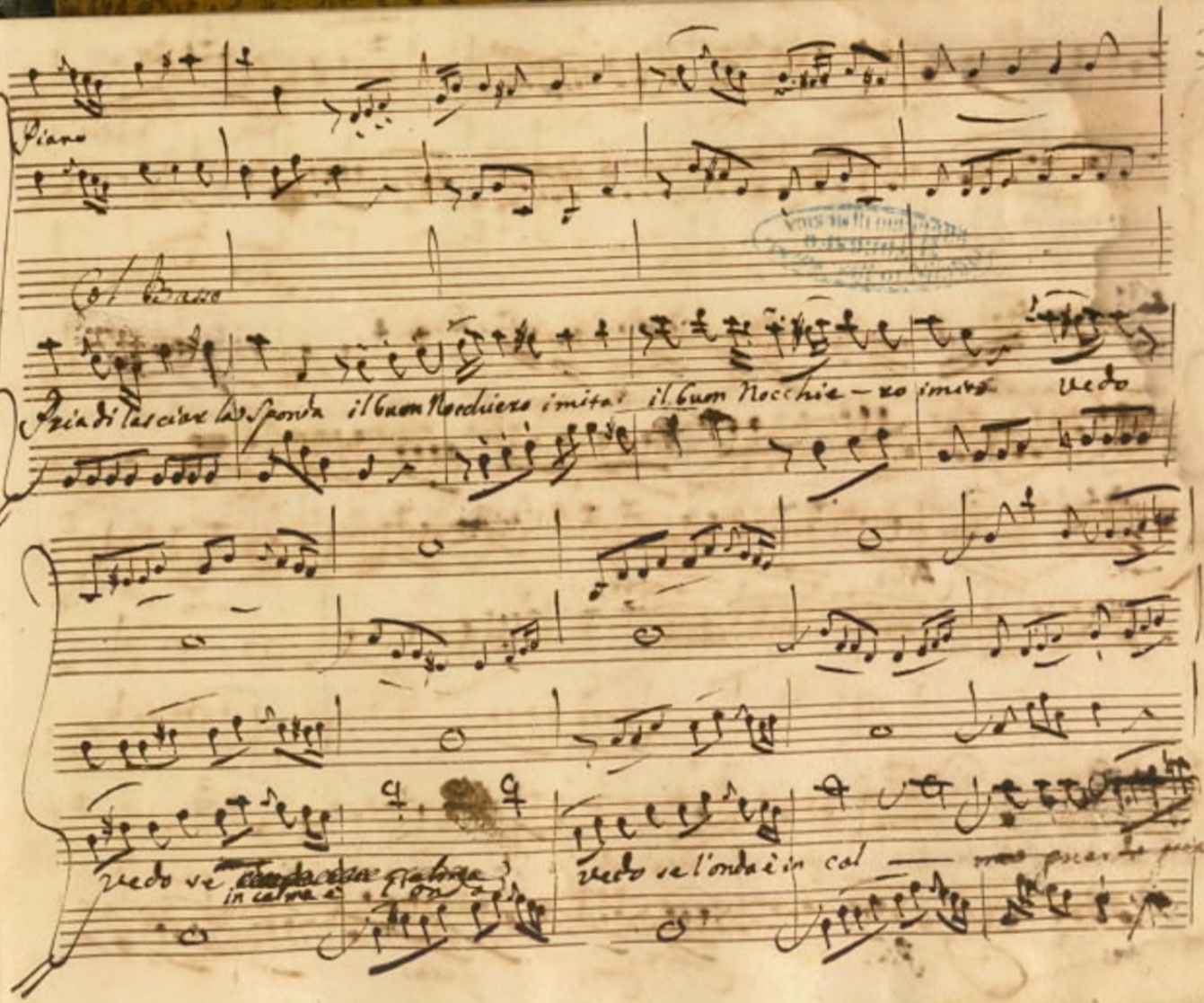
Piano

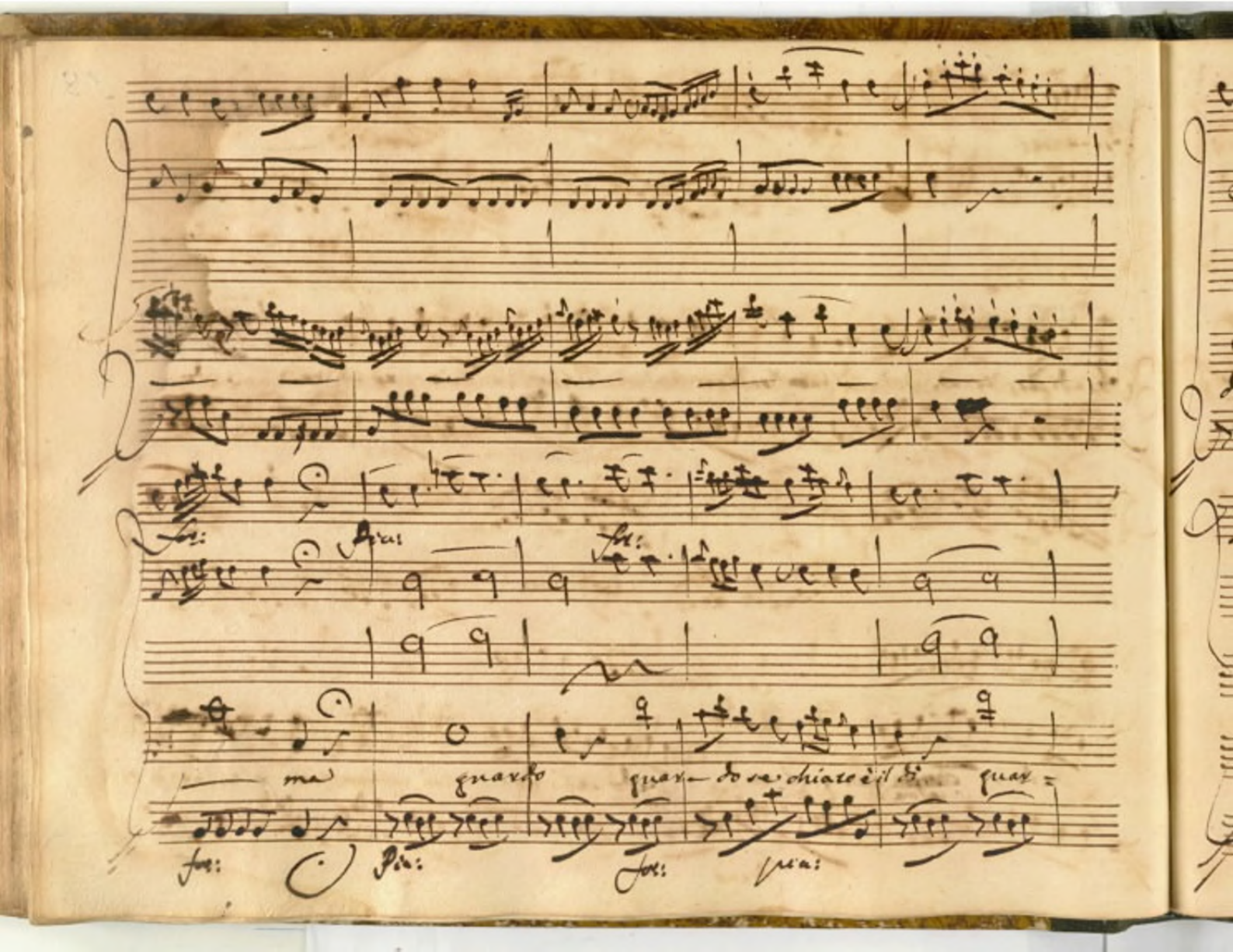
Col Basso

Pria di lasciar la sponda il buon Nocchiero imita il buon Nocchie – ro imita vedo

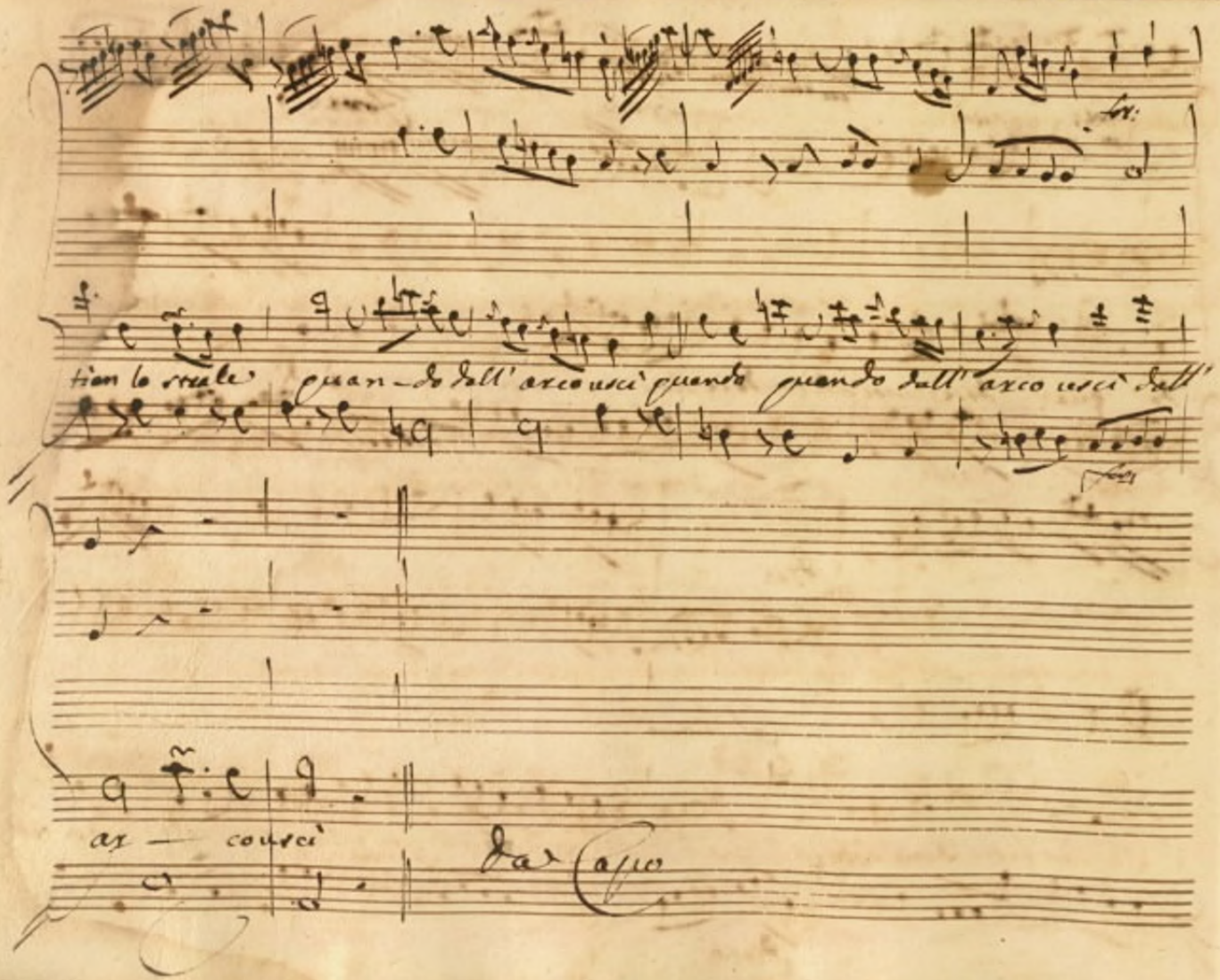
vedo se ~~[illegible]~~ in calma è l'onda

vedo se l'onda è in cal — ~~[illegible]~~




for:
Pia:
for:
ma
guardo
quar- do se chiaro è il dì
quar=
for:
Pia:
for:
pia:

forte
Col Basso
Voce del sen fuggita più richiamar non vale
Piano


tion le stelle quan-do dall' arco uscì quando quando dall' arco uscì dall'
ar — così
Da Capo

Scena VII. Tamiri, poi Semiramide

Tamiri

E qual sul mio Nemico ragione a

Nino? io chiederò... ma viene. Signor, perche si tiene prigioniero Sci=

Semir.

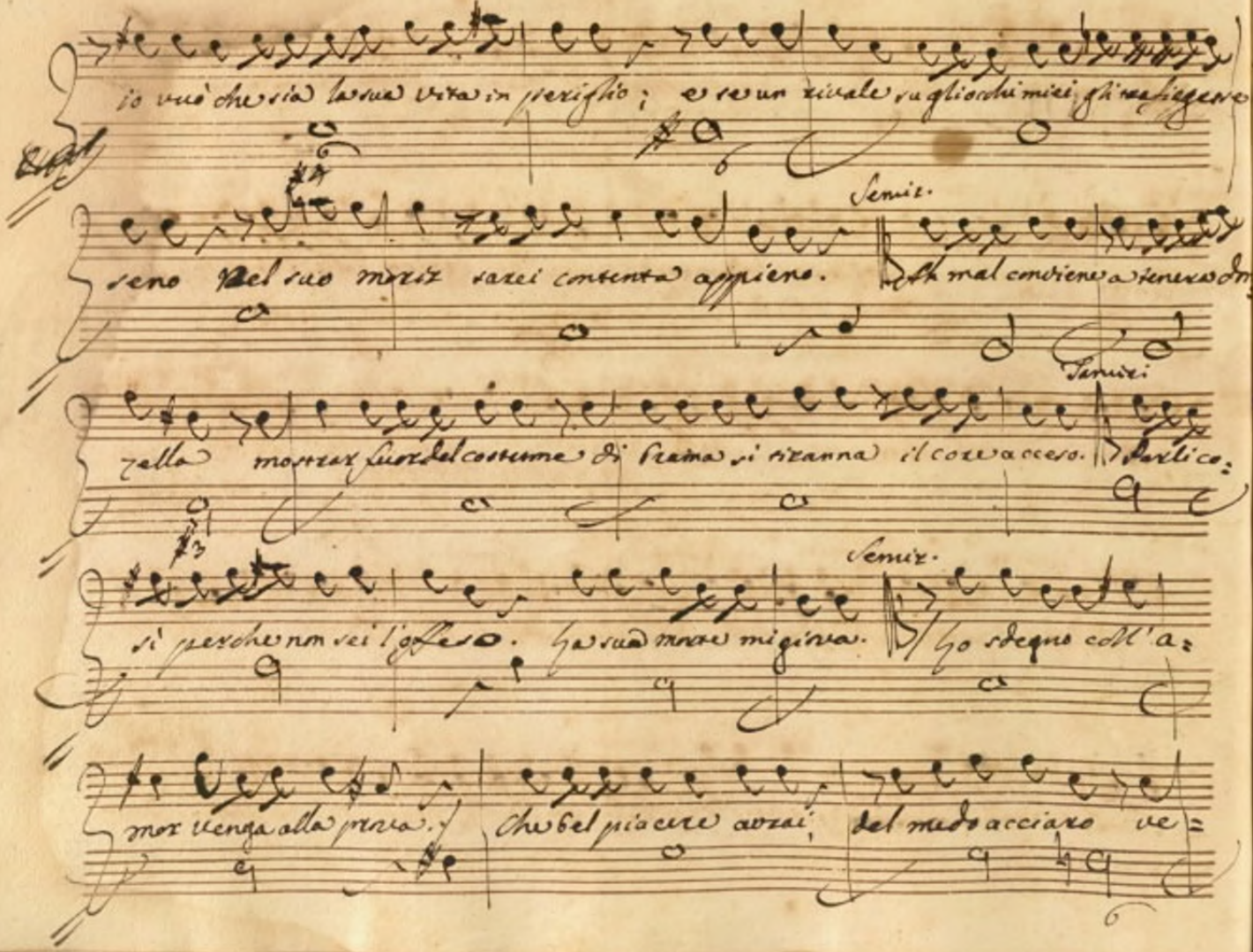
talce? A tuo riguardo. Voglio che a piedi tuoi supplice, umile ti

Tamiri

chieda quell'altero e perdono e pietà. Gran pena in vero

Eh non basta al mio sdegno. Io vuò che il petto esponga al nudo acciaro:

ARCHIVIO DEL REAL AL TOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



io vuò che sia la sua vita in periglio; e se un rivale su gli occhi miei gli trafiggesse

seno del suo morir sarei contenta appieno.

Semir.

Ah mal conviene a tenera don=

zella mostrar fuor del costume di Prama si tiranna il core acceso.

Semir.

Parli co=

sì perche non sei l'offeso. La sua morte mi giova.

Semir.

Ho sdegno coll'a=

mor venga alla prova. Che bel piacere avrai, del mio acciaro ve=

6

Dergli al primo colpo della morte il terror correr sul viso! Inutilmente il labbro

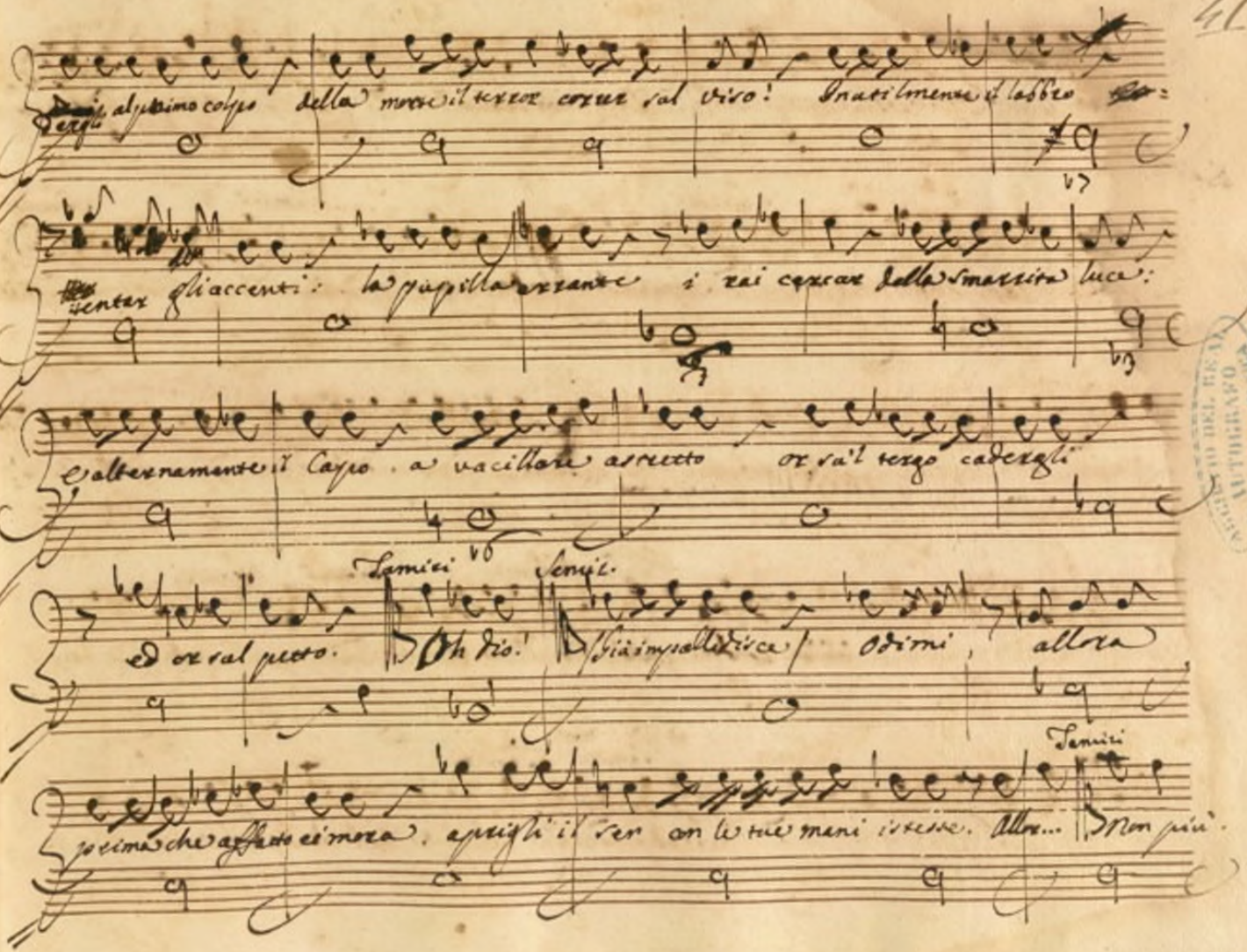
tentar gli accenti: la pupilla errante i rai cercar della smarrita luce:

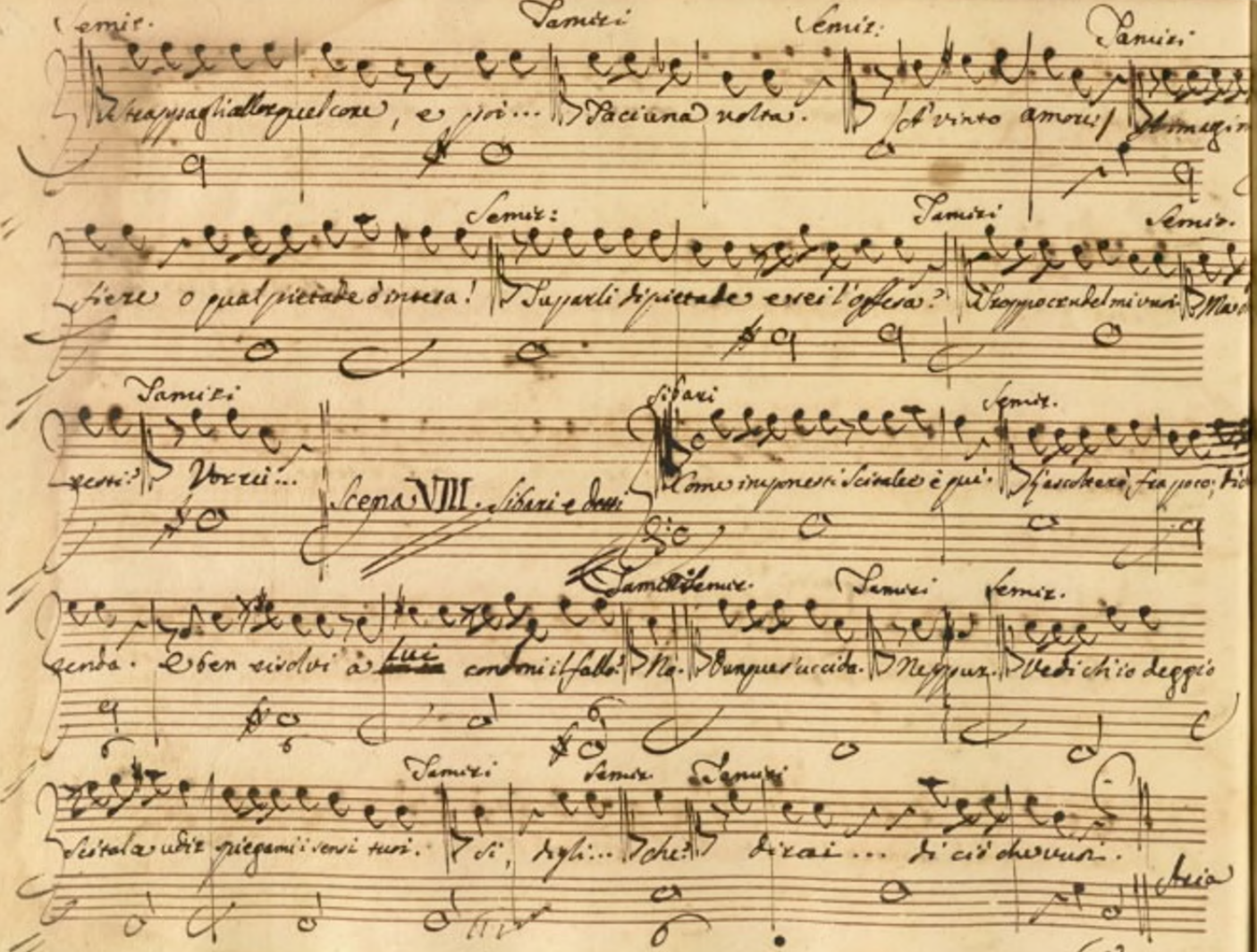
e alternamente il Capo a vacillare astretto or sul tergo cadergli

ed or sul petto. Tamiri Oh dio! Semir. (Già impallidisce) Odimi, allora

prima che affatto ei mora, aprigli il sen con le tue mani istesse. Allor... Tamiri Non più.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA





Semir. Strappagli allor quel core, e poi...

Tamiri Taci una volta.

Semir. A' vinto amori!

Tamiri A' magi...

Semir. fiere o qual pietade ò intesa!

Tamiri Tu parli di pietade e sei l'offesa?

Semir. Troppo crudel mi vuoi.

Tamiri Ma...

Tamiri resti? Vorrei...

Scena VIII. Sibari e detti

Sibari Come imponesti Scitalee è qui.

Semir. L'ascolterò fra poco; ...

Tamiri Semir. Tamiri Semir. renda. E ben risolvi à lui condoni il fallo?

Semir. No. Dunque s'uccida.

Tamiri Neppur.

Semir. Vedi ch'io deggio

Tamiri Semir. Tamiri Scitala udir piegami i sensi tuoi.

Tamiri Sì, digli...

Semir. Che?

Tamiri Dirai... di ciò che vuoi.

Aria

Scena IX. Semiramide, poi Scitalce

Semir.

S'avanzi il prigionier.

Mi balza in petto impaziente il cor: più non poss'io coll'Idol mio

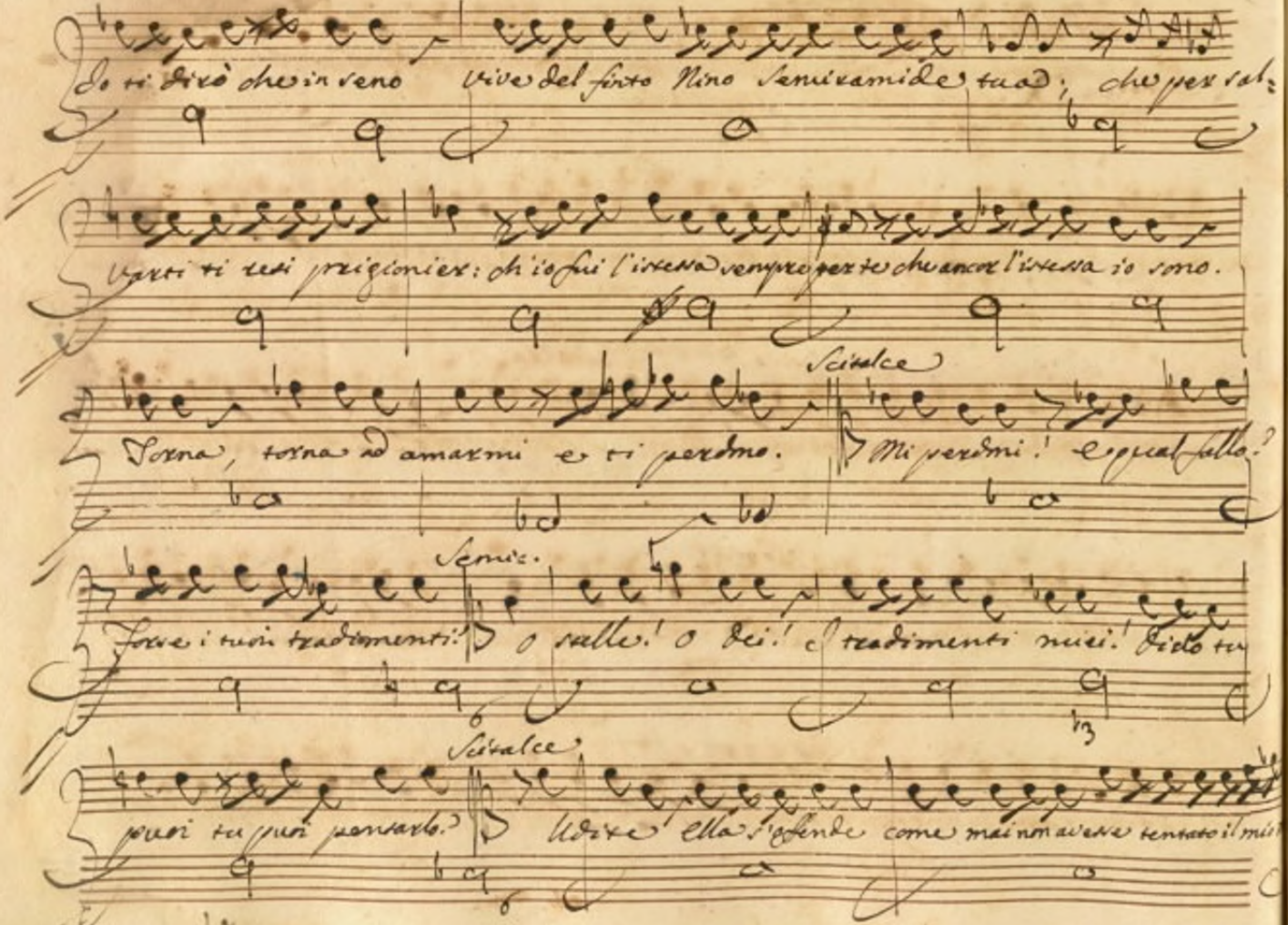
Scitalce

dissimular l'affetto. Eccomi che si chiede? A nuovi oltraggi vuoi forse e=

Semir.

spormi, o di mia morte è l'ora? E come ai cor di tormentarmi ancora.

Ach non fingiamo più: dimmi, che vive nel petto di Scitalce il cor d'Idreno.



Io ti dirò che in seno vive del finto Nino Semiramide tua; che per sal=

varti ti resi prigionier: ch'io fui l'istessa sempre per te che ancor l'istessa io sono.

Scitalce

Torna, torna ad amarmi e ti perdono. Mi perdoni! e qual fallo?

Semir.

Forse i tuoi tradimenti? O stelle! O dei! I tradimenti miei! Dirlo tu

Scitalce

puoi tu puoi pensarlo? Udite ella s'offende come mai non avesse tentato il mio

riz, come io veduto non avessi il rival, come se alcuno non m'avesse avvertito il mio pe-

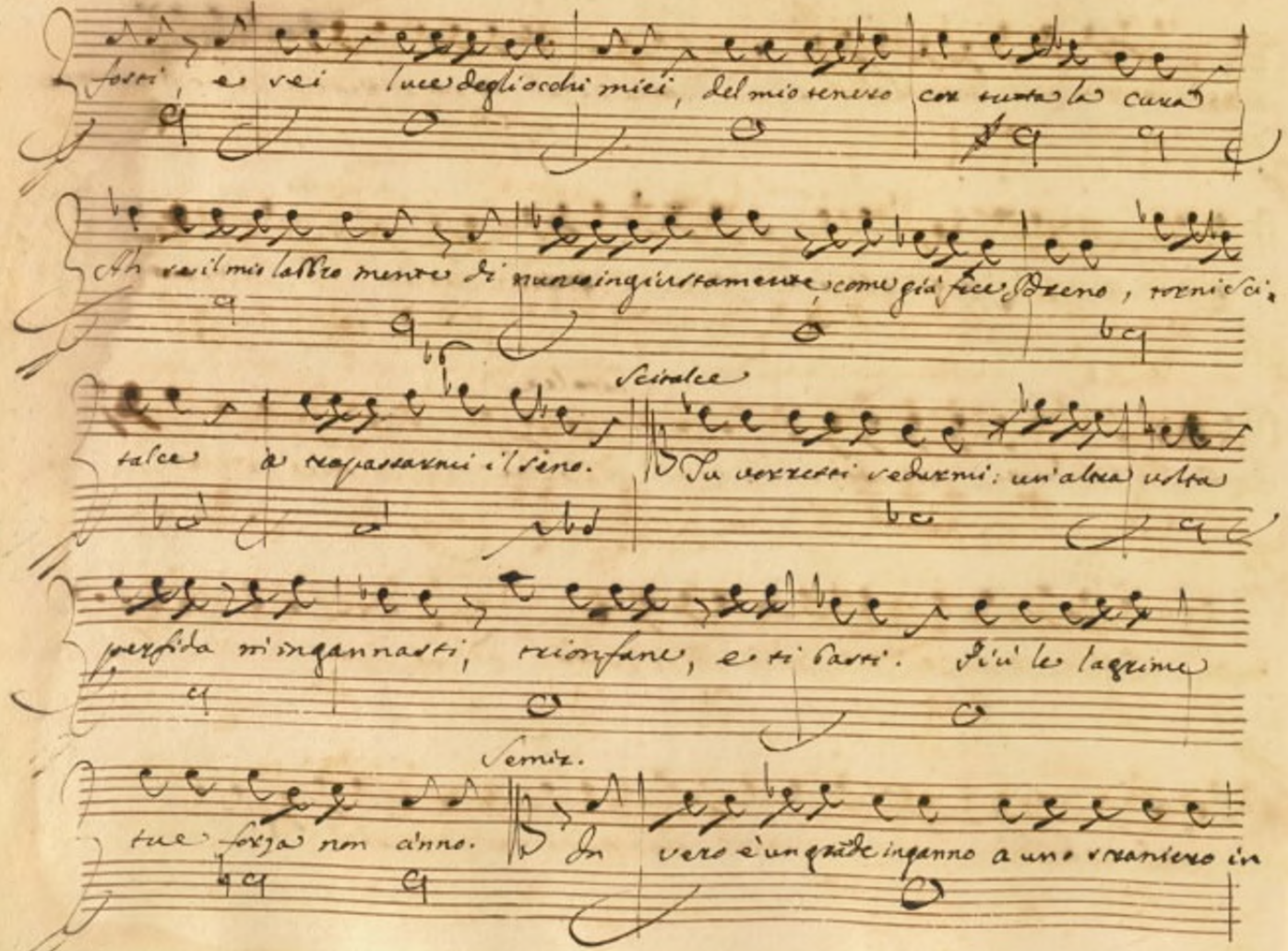
riglio. Rivolgi altrove o menzognera il ciglio. Semir. Che sento!

e chi t'indusse a credermi si rea? Scitalce So che ti spiacque la tua frode sva-

ni. Dell'innocenza i Numi ebber pietà. Semir. Qui Numi istessi, se v'è giustizia in

Cielo dell'innocenza mia facciano fede. Io tradir l'Idol mio? Tu

ARCHIVIO DEL REAL AL FOGLIO COLLEGIO DI MUSICA



fosti, e sei luce degli occhi miei, del mio tenero cor tutta la cura

Ah se il mio labbro mente di nuovo ingiustamente, come già fece Idreno, torni Sci-

talce a trapassarmi il seno.

Scitalce

Tu vorresti sedurmi: un'altra volta

perfida m'ingannasti, trionfane, e ti basti. Più le lagrime

tue forza non ànno.

Semir.

In vero è un grande inganno a uno straniero in

Braccio se stessa abbandonar, lasciar pur lui la Patria, il Genitore. Se questo è in=

Scitalce Semir.

ganno e qual sarà l'amore? Eh ti conosco. E mi deride! Udite se

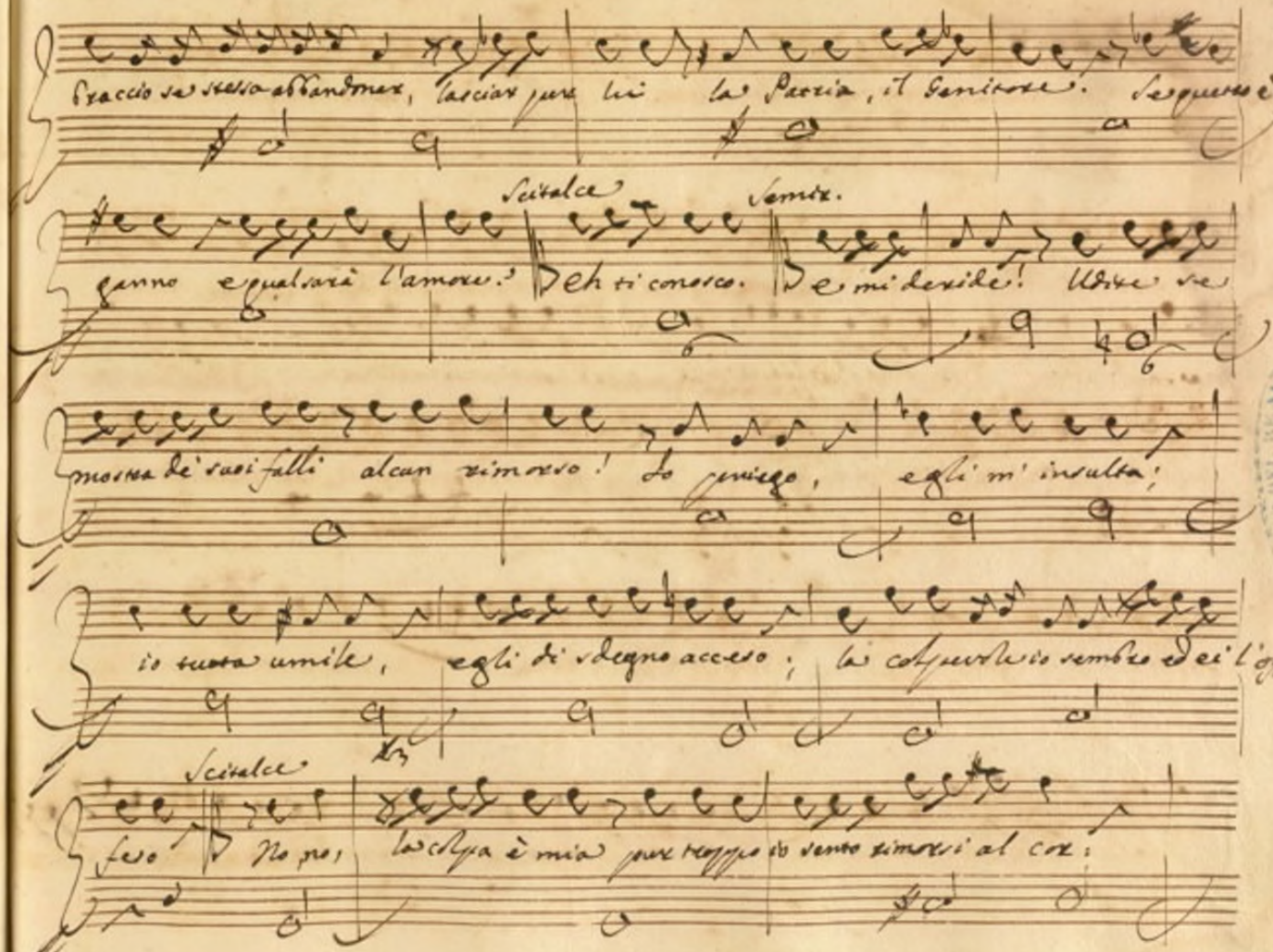
mostra de' suoi falli alcun rimorso! Io piego, egli m'insulta;

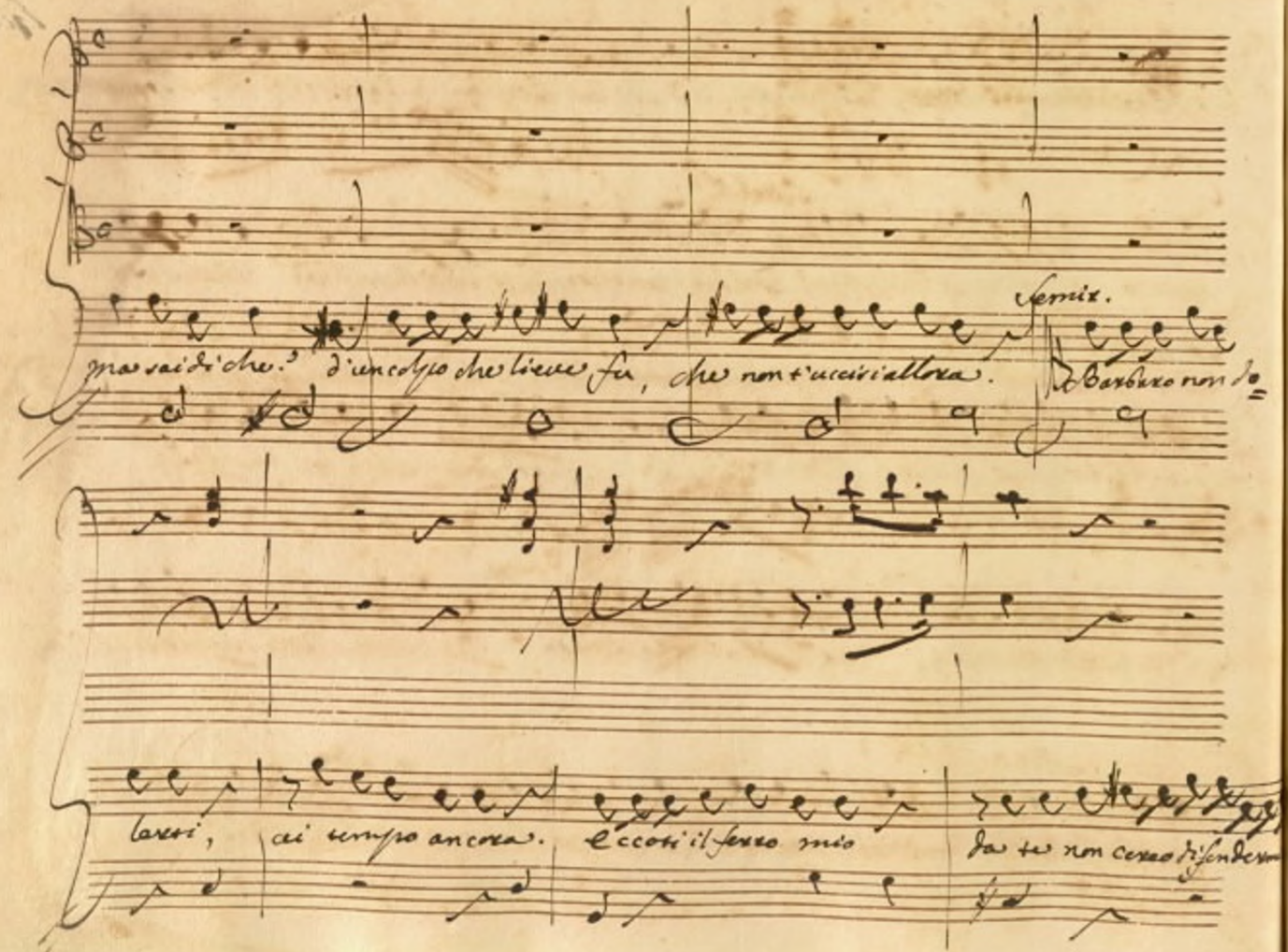
io tutta umile, egli di sdegno acceso; la colpevole io sembro ed ei l'of=

Scitalce

feso No no, la colpa è mia pur troppo io sento rimorsi al cor:

ARCHIVIO DEL REAL ISTITUTO GRAFICO COLLEGIO DI MUSICA





ma sai di che? d'un colpo che lieve fu, che non t'uccisi allora.

Semir.

Barbaro non do=

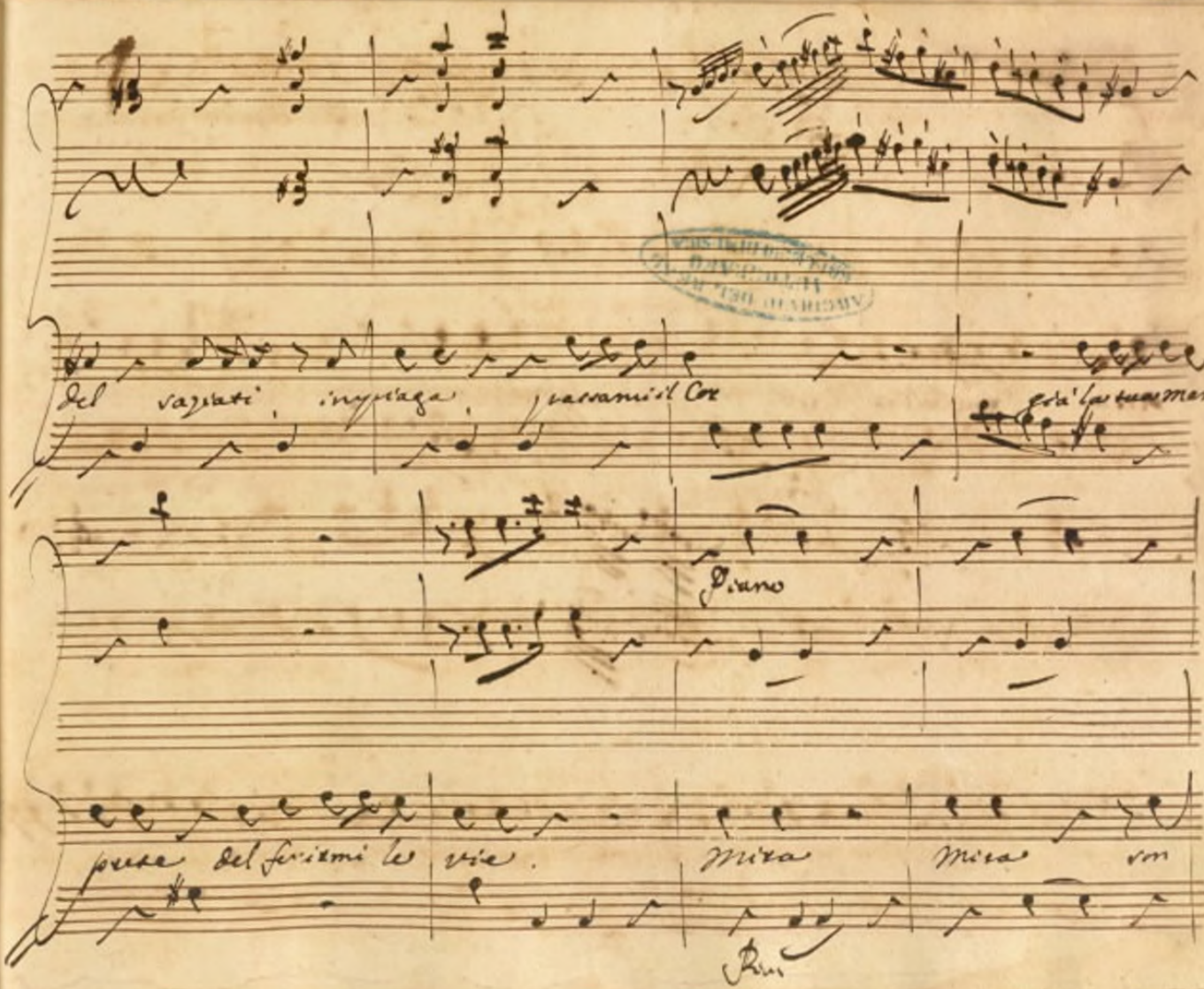
lerti, ai tempo ancora. Eccoti il ferro mio da te non cerco difendermi

del sagrati impiaga passami il Cor già la tua mano ap=

Piano

prese del ferirmi le vie. Mira Mira son

Rin



Forte
questo l'ame del tuo furor; ti volgi altrove!
Sh riconoscile
For:
riconoscile ingrato e poi mi svena
Scitalce
Va non ti credo
Semir.
O crudeltade! O pena

Piano

Coll.

Semir.

Tradita sprezzata che piango che piango che parlo se pie-

Allegro

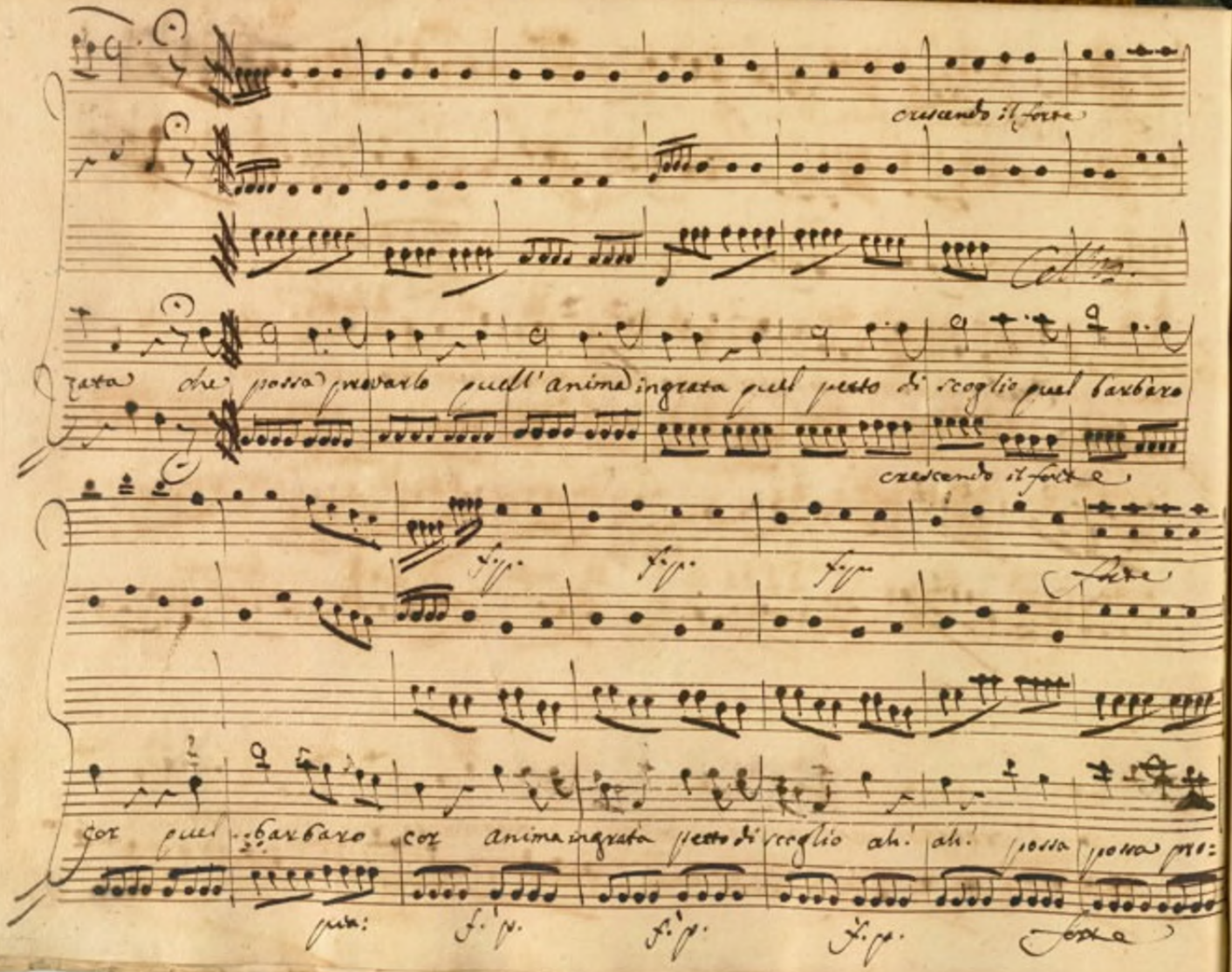
forte

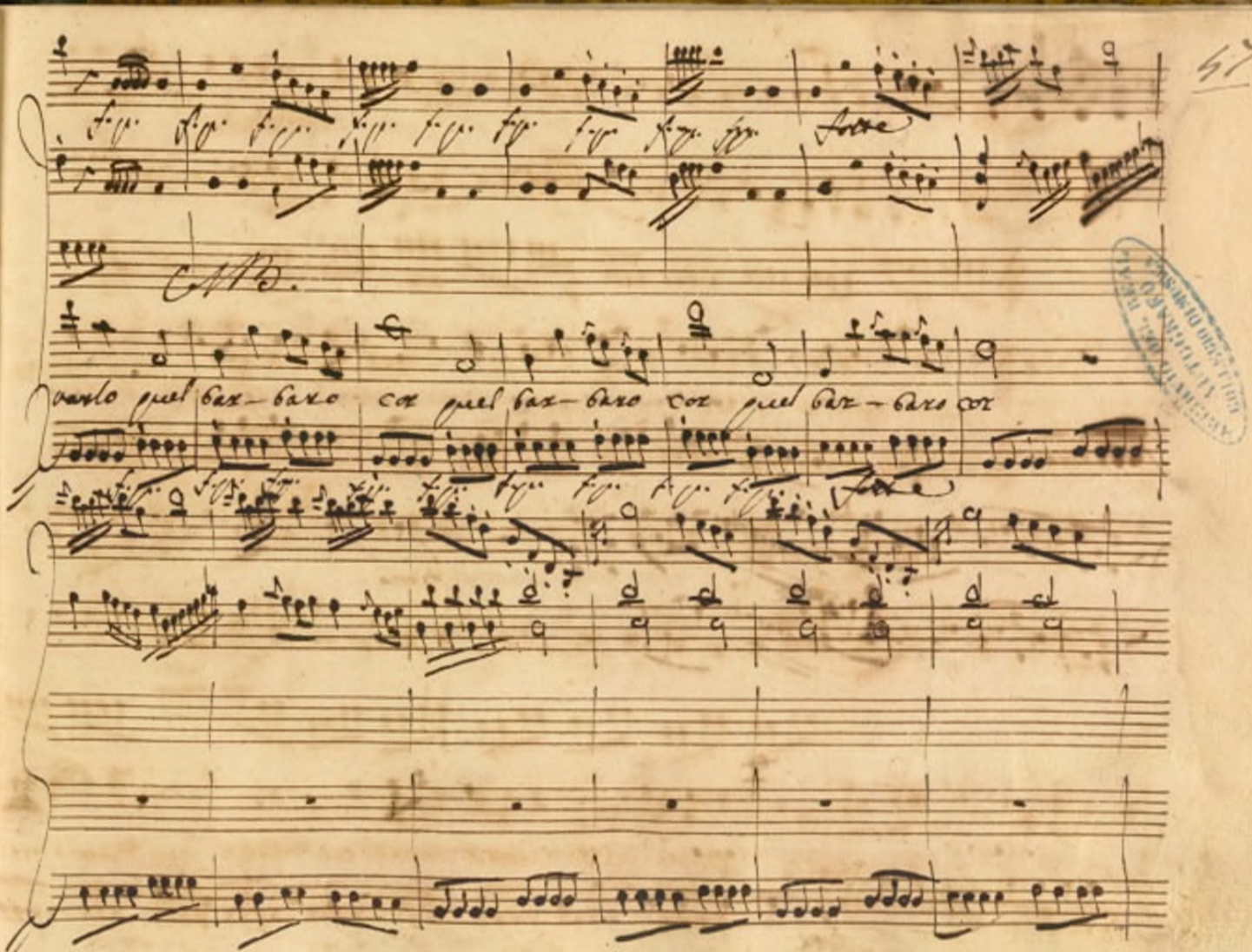
pia:

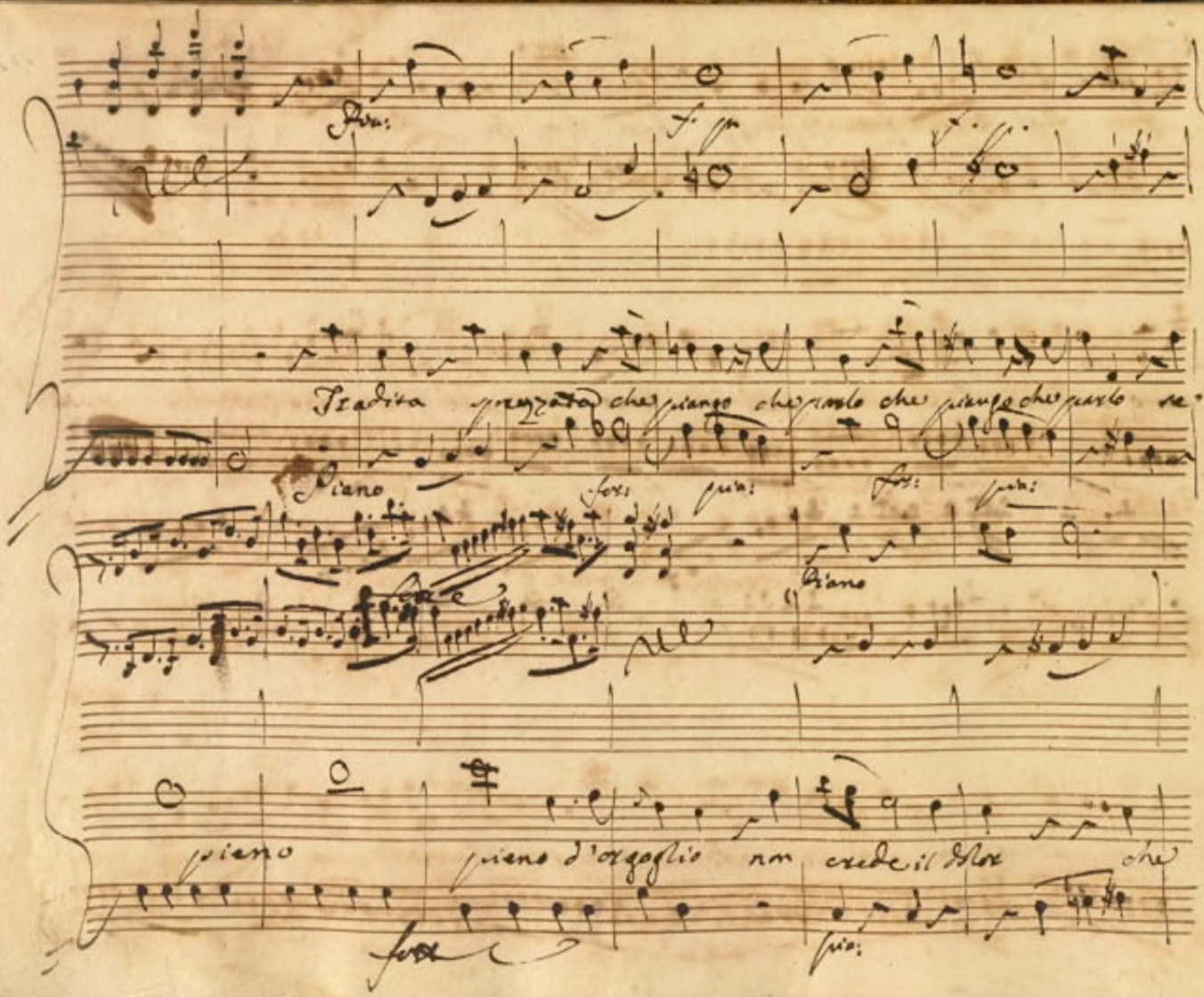
no d'orgoglio non crede il dolor che piango tradita che parlo spre=

for:

pia:


crescendo il forte
tata che possa provarlo quell'anima ingrata quel petto di scoglio quel barbaro
crescendo il forte
f. p.
f. p.
f. p.
forte
cor quel barbaro cor anima ingrata petto di scoglio ah! ah! senza pie:
pietà:
f. p.
f. p.
f. p.
forte


forte
Cab.
varlo quel bar-baro cor quel bar-baro cor quel bar-baro cor
forte



Pia:

f. p.

Tradita sprezzata che piango che parlo che piango che parlo se

Piano

for: pia: for: pia:

Piano

pieno pieno d'orgoglio non crede il dolor che

for

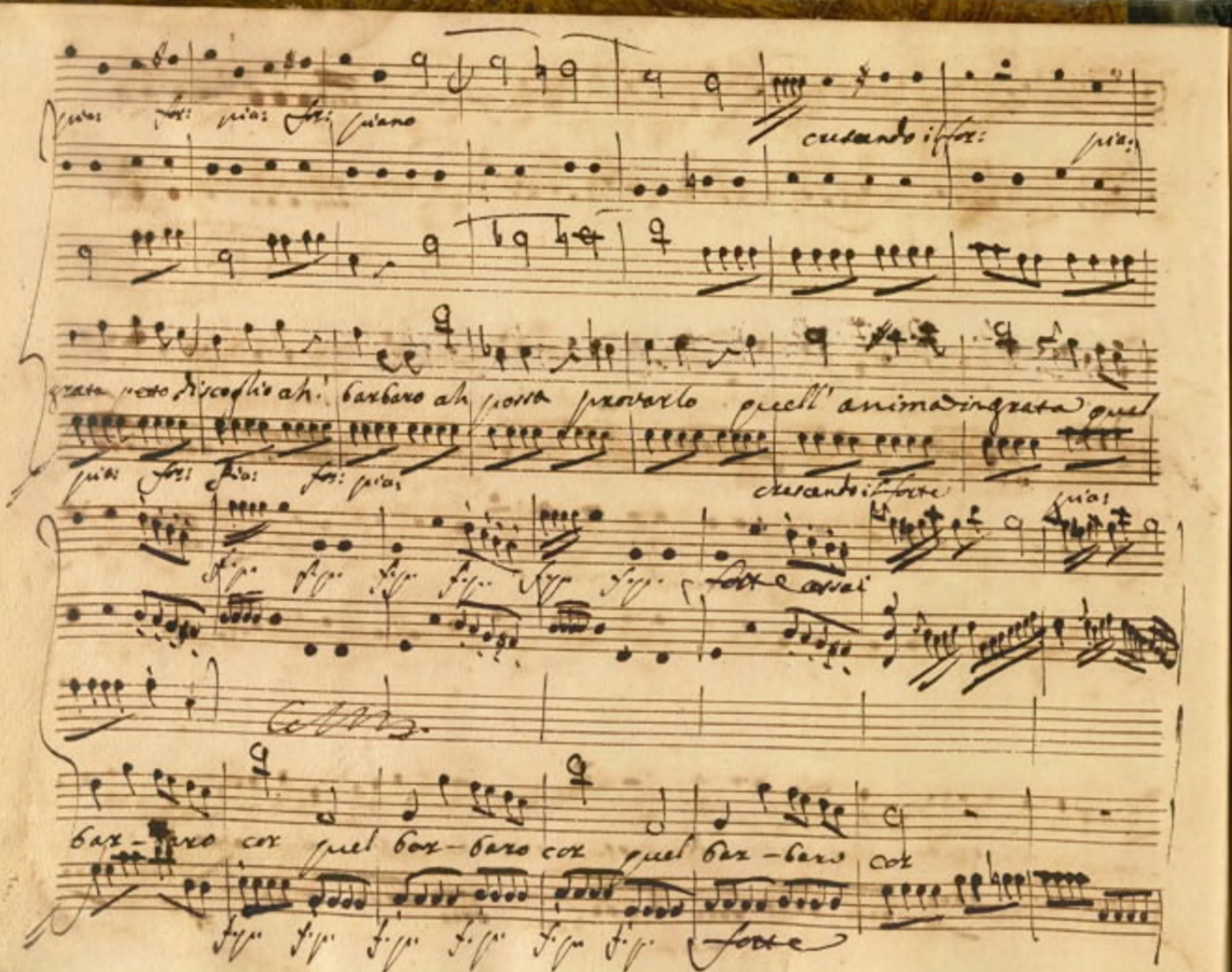
pia:

piango tradita che parlo sprezzata che? che? che possa provarlo quell'

crescendo il forte pia: fo:

anima ingrata quel petto di scoglio quel barbaro bar-baro cor anima in-

crescendo il forte pia: fo:



pia: for: pia: for: piano

crescendo il for: pia:

grata petto discoglio ah! barbaro ah possa provarlo quell' anima ingrata quel

pia: for: pia: for: pia:

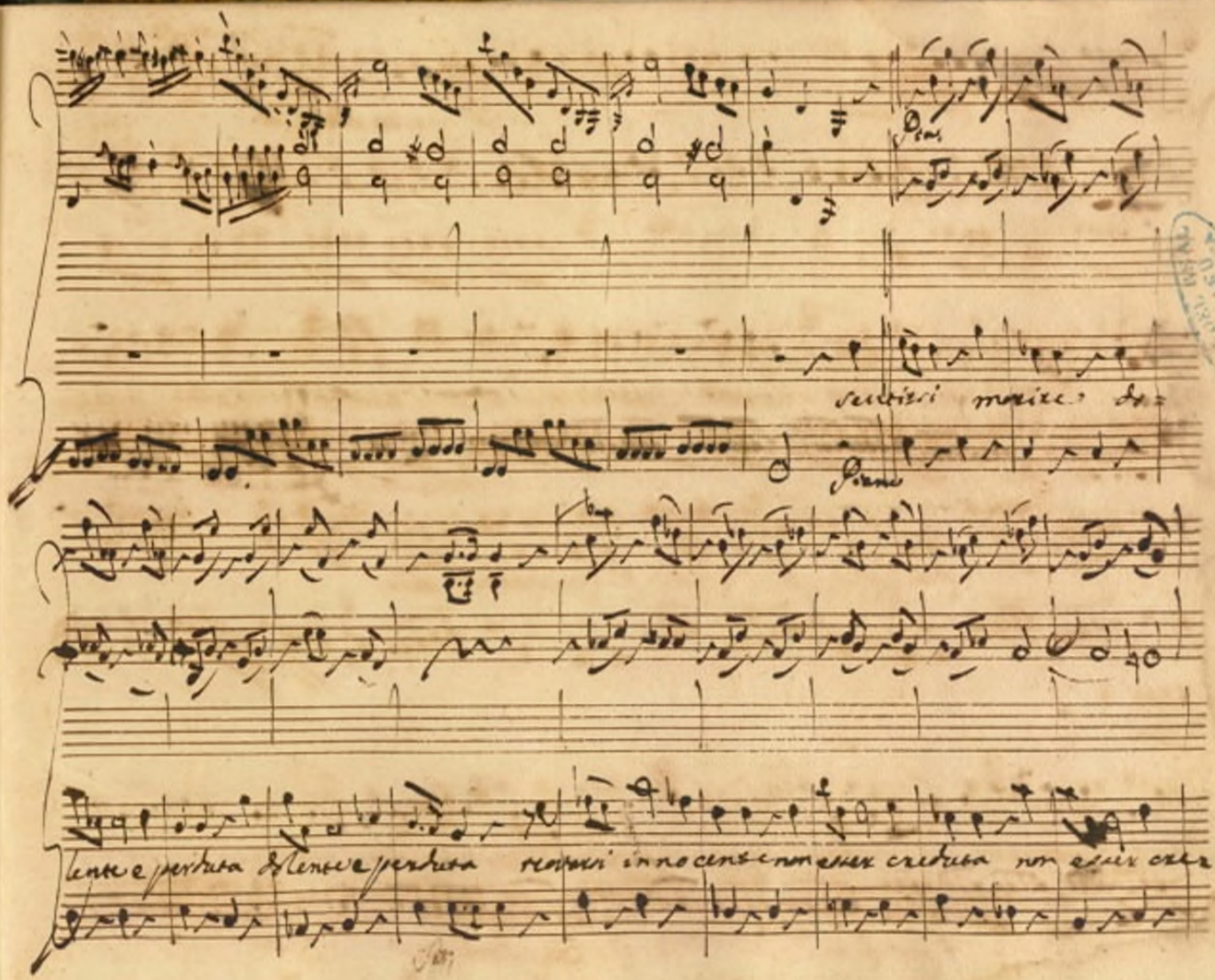
crescendo il forte pia:

f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. forte assai

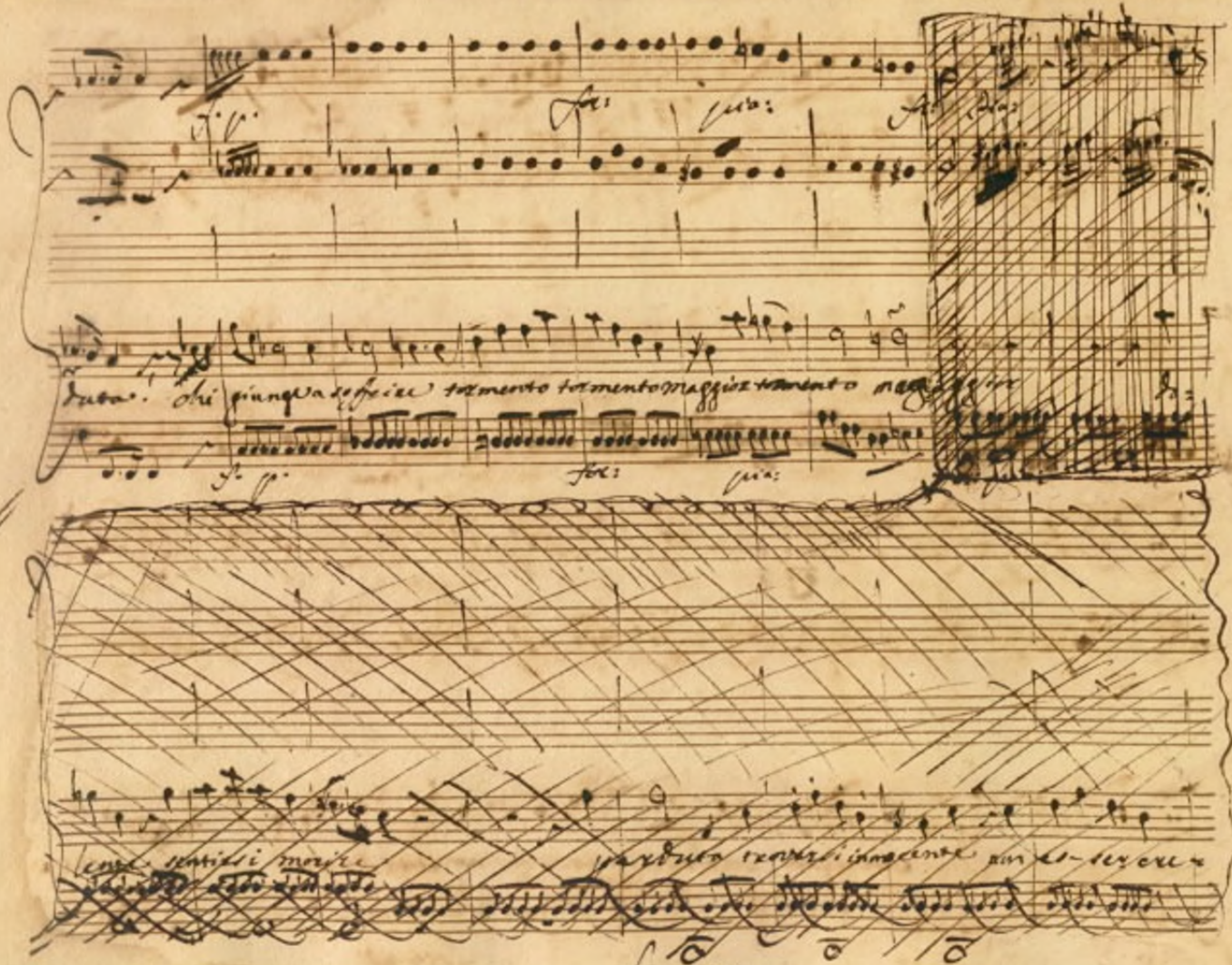
Cotto

bar-baro cor quel bar-baro cor quel bar-baro cor

f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. forte



BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA G. VERDI DI TORINO



for: pia: for: pia:

f: pia:

gior dolente sentis-si morire perduta mo=

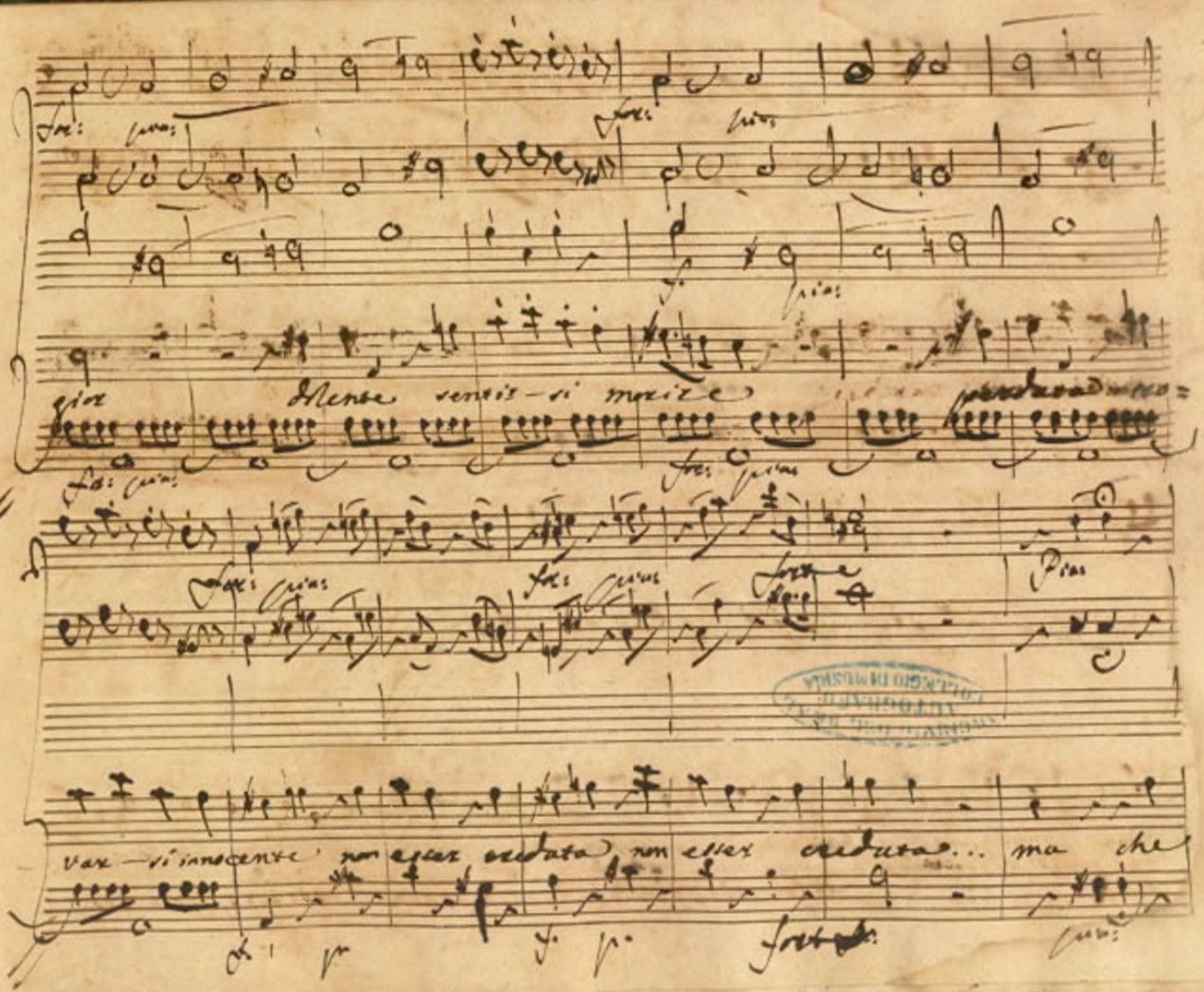
for: pia: for: pia:

for: pia: for: pia: forte Pia:

var-si innocente non esser creduta non esser creduta... ma che

f: p: f: p: forte pia:

COLLEGIO DI MUSICA



for:
pian:
for:
pia:
che parlo che piango se pieno d'orgoglio non cederil do=
for
pian:
for
pia:
lor che piango tradita che parlo sprezzata che
D.C. Allegro